

LA VITA

DE LA BEATA CHIARA DA MONT

Falco del ordine di santo Augustino dal Reuerêdo maestro
Augustino da Mōte falco già cōposta: e nouamēte reistā
pata cō la adgionta de la tauola, e dui miraeoli,
& d'uno esempio di q̃l tēpo.



2



Ritorna peccator, torna veloce,
Che per darte del ciel degna corona
Sol qui patisco tanta pena atroce,
Mira christian' tutta la mia persona,
Che per lauarte sangue stillo in croce,
Ritorna ch'el mio padre te perdona.

ALLA ILLYSTRISS. S. VITTORIA FERNESE
 dignissima Duchessa D'urbino.



R. OVANDOMI. In fatto di fare, reistampare la
 vita de la beata Chiara da Môte falco, & inteso che
 voi tenete tal animo, come vostro seruitore, per
 reinfrescare nel vostro cádido animo, la seruitu mia
 antica, e piu per accelerare & infiammare il vostro
 desiderio, l'ho fatta reistampare, & ve l'ho dedicata, cō intentio-
 ne, che non me lo imputiate a peccato, e che leggèdo, ve digna-
 te pregare essa B. Chiara, che interceda per li peccatori presso il
 signore Dio: Quale io prego, e pregaro sempre, che con sanita,
 ad voi doni quanto desiderate, Illustrissima Signora, e padrona
 mia in Christo offeruandissima.

Di Foligno il di. 13. di Decembro. M. D. LXIII.

Dei Vostri Illustrissima.

Humilissimo seruitore

Il Conuerso de Cappucini.

Tavola de la vita e miracoli de la beata Chiara da Monte falco
del ordine di santo Augustino.



IT A. dico, aperta, & chiara via, e luce, di salire al monte del vero lume, per il quale, se viue, e senza il quale, se more, per cio e' esempio, d'esso lume, Christo Giesu, iui nel cuore d'essa Chiara ritrovato, da ciascuno, come creatura del creatore, che e' spirito, col vero spirito, se riconosca, se operi bene, e con esso se viva: Et al mondo, & a sue cose, se mora, se vera, e perpetua vita se desidera, & vole. Voglia dunq; ogn' uno il bene, e fugga il male: Et con la penitentie torni ad esso signore Dio, che per se, fatelo, & il caro suo figliuolo esposto, vole? Et con la misericordia a quale, e la destra di Christo, giusto, giudice, re, che le sue braccia aperte tiene, e che in trinita, in sieme vniti, il padre, il figlio, e lo spirito santo, sono vero Dio. Et riceua ogni penitente.

Et prima capitolo, e poi carte piglia l'ordine.

La Bolla di Papa Giouani xxij. capitolo primo carta prima.

La conversione del processo d'essa Bolla

cap. 1 c. 1.

Il principio de la vita de la beata Chiara.

cap. 1 c. 3.

De la entrata nel primo reclusorio, e de la sua conuersatione in esso.

cap. 1 c. 5.

De la andata al secundo reclusorio & de la sua vita e conuersatione fatta in essa.

cap. 3 c. 4.

De la conversione d'essa B. chiara nel vffizio di seruitrice.

cap. 4 c. 5.

De la austerita de la sua vita

cap. 5 c. 5.

De le discipline che essa Chiara faceua.

cap. 6 c. 5.

De li suoi vestimenti che portaua

cap. 7 c. 5.

De li calzamenti che ella vsaua

cap. 8 c. 6.

De la sua astinentia del magnare, e beuere

cap. 9 c. 6.

De li suoi digiuni poscia ch'era stata inferma

cap. 10 c. 6.

De le vigilie, & orationi ch'essa faceua

cap. 11 c. 6.

Del suo letto, e modo ch'essa teneua nel dormire

cap. 12 c. 7.

Come hebbe la regola, e fece professione, e diede il titolo del monasterio.

cap. 13 c. 7.

Come Chiara fu assunta nel vfficio del' Abbatia, & de la sua con- uersione in esso.	cap. 14 c. 7
De le sue vereu.	cap. 15 c. 7.
De la sua humilta.	cap. 16 c. 7.
De la sua temperantia nel parla re	cap. 17 c. 8
De la honesta, castita, verginita d'essa Chiara.	cap. 18 c. 8
De la sua honesta, circa il tatto e aspetto del suo corpo	cap. 19 c. 9
De la sua verginita	cap. 20 c. 9
De la sua patientia ne le cose auuerse.	cap. 21 c. 9
De lo amore verso li nimici.	cap. 22 c. 10
De la cōpassione verso il pssimo, ne le tribulationi	cap. 23 c. 10
De la sua cōpassione verso gl' infermi,	cap. 24 c. 11.
De la sua cōpassione verso li poueri.	cap. 25 c. 11.
Come la dispregiaua le cose temporali, & del modo di riccuere le suore.	cap. 26 c. 12
Del Amore, e charita sua verso Dio	cap. 27 c. 12
De la deuotione, e cōpassione d'essa chiara, & ala sua passione.	cap. 28 c. 13
Del zelo d'essa chiara verso la catholica fede.	cap. 29 c. 13
De la sua dottrina, e conuersione verso le suore	cap. 30 c. 16
De la efficacia de le sue parole	cap. 31 c. 17
De la prudentia, e sapientia d'essa chiara, e de la infor- matione del monasterio	cap. 32 c. 18
De la giustitia, e modo di correggere le suore.	cap. 33 c. 18
De la constantia, fortezza, & equanimita d'essa.	cap. 34 c. 19
De la sua innocentia & inmunditia de li peccati	cap. 35 c. 19
De la recitatione de li sacramenti ecclesiastici	cap. 36 c. 19
De li presagij del suo transito di questo mondo	cap. 37 c. 20
Quin' esultado come videsse la celeste gloria p se apparecchiata parlaua come se li santi fosseno presenti	cap. 38 c. 20
Quin' pareua che contendesse col demonio	cap. 39 c. 20
Quin' fece ale suore vn sermone, e come se licentiasse da l'oto, le benedisse facendo il segno de la croce	cap. 40. c. 20
Del suo marauiglioso transito da questo mundo	cap. 41 c. 21
Conclusione de la vita	cap. 42 c. 21
Sequela del miracolo, che Dio p merto d'essa C. ha operato,	

- e prima de li miracoli inuita d'essa Chiara fatti in diuersi luochi à più persone, trattato secôdo.
- De li morti resuscitati. cap. 1 c. 22
- E piu de infinite persone liberate del Tifico. cap. 2 c. 22
- Et altre persone deliberate del caduco. cap. 3 c. 22
- De le scrofule guarite piu persone. cap. 4 c. 22
- Et piu persone deliberate da posteme pestifere. cap. 5 c. 22
- E piu persone liberate da frequete terrori de demonij. cap. 6 c. 22
- Deliberati da continua febre, e morte. cap. 7 c. 22
- De cattiuu vita, e morte. cap. 8 c. 22
- Da graue peso. cap. 9 c. 22
- Da errata via. cap. 10 c. 22
- De penuria de pane. cap. 11 c. 22
- Di vna girlanda di viole. cap. 12 c. 22
- Bolla del vescouo del originale. cap. 14 c. 7
- Come ella viueua de cibi spirituale. cap. 13 c. 23
- De prenuntii del suo tràsito. cap. 14 c. 23
- De prenuntii de li misterij de la passione di christo ritrovati nel suo cuore. cap. 15 c. 23
- Come gli fu reuelata la passione &c. di sopra trattato primo à. cap. 18 c. 23
- Miracoli del cuore de li misterij de la croce ouero passione di christo. cap. 16 c. 23
- Circonstantie del miracolo de li misterij de la passione di xpo, e de la diuina puidetia de la aperitiõe d'esso cuore. cap. 17 c. 23
- Circonstantie del miracolo. cap. 18 c. 24
- De li prenuntij del misterio de la Trinita ritrovati nel fele d'essa chiara. cap. 19 c. 24
- Adionta del medesimo frate Augustino del sagne d'essa Chiara. cap. 20 c. 25
- De la cõsereatione del suo corpo, e psati misterij. cap. 20 c. 25
- Seguita de li miracoli d'essa C. doppo la sua morte, indiuersi luochi e psone, e primo de la suscitatiõe de morti. cap. 1 c. 26
- De li viui chiamati à morte. cap. 2 c. 26
- De paralitici, e cõtratti liberati, e da sformita, & in potentia di membri liberati. cap. 3 c. 26 e 27
- De rotti, e consolidati, & herpicioli liberati. cap. 4 c. 22 30

- Deliberati dal male de la pietra. cap. 5 c. 3 i.
 Deliberati da male de matrice, da flusso di sangue,
 e da dolori del parto. cap. 6 c. 3 i.
 De ciechi illuminati, e liberati d'occhi. cap. 7 c. 3 i.
 De sordi liberati. cap. 8 c. 3 i.
 Deliberati dal caduco morbo. cap. 9 c. 32.
 Deliberati da scrofule, e mal di gola. cap. 10 c. 32.
 Deliberati da postemate & infuagioni & esiture. cap. 11 c. 32.
 De feriti con fratti, cadenti, e storpiati liberati. cap. 12 c. 33.
 Deliberati da pericoli di battaglie, e di somersioni. cap. 13 c. 33.
 Deliberati da carcere e pregonie. cap. 14 c. 34.
 De demoniaci, pazzi, lunatici preſti e ſani liberati. cap. 15 c. 34.
 De febrecitanti & da diuerſe generationi di febre liberati,
 ne hai 33. cap. 16 c. 34.
 Deliberati da dolori, & infirmita de diuerſe parti del
 del corpo. cap. 17 c. 35.
 Deliberati da antiqui dolori del capo. cap. 18 c. 35.
 Deliberati da dolore de petto. cap. 19 c. 35.
 Deliberati da dolore di ſtomaco. cap. 20 c. 35.
 Deliberati da dolore de denti. cap. 21 c. 35.
 Deliberati da pericoli e peccati de le anime. cap. 22 c. 36.
 De gli animali, e beſtie, e coſe inſenſibili da diuerſi pericoli
 guardate e cuſtodite, e reſtuite. cap. 23 c. 36.
 De quelli che ſono ſtati corretti nou hauendo in eſſa
 fede. cap. 24 c. 36.
 De li miracoli ne la perſecutione del negocio. cap. 25 c. 36.
 Incomincia la terza parte principale, cioe, de le reuelationi.
 premio, e diuiſione. cap. 1 c. 37.
 De le reuelationi d'eſſa chiara quali hebbe de la verita de la
 fede catholica & de ſuoi miſterij. cap. 2 c. 37.
 Reuelatione del diuino iuditio, e del terimino del ſuo traſito
 a la gloria celeſte. cap. 3 c. 37.
 De le reuelationi hauute di ſe ſteſſa verſo dio,
 e de dio verſo di lei. cap. 4 c. 39.
 De la reuelatione che hebbe de altre perſone, & del loro ſtato,
 e primo del ſuo monaſterio. cap. 5 e 6 c. 40. 41.

De futuri euenti, & venute de diuerse persone	cap. 7 c. 43.
De le persone, la cōuersatione de le quali potesse essere a le suore pericolosa.	cap. 8 c. 44.
De le reuelationi ch'hebbe del stato & necessita de li defunzi.	cap. 9 c. 44.
De le reuelationi & visioni de li demonij.	cap. 10 c. 45.
Sequitur de le reuelationi ch'altre persone hebbero di lei.	
Ex prima d'essa chiara al'hora viuente, & è la secōda parte principale de le reuelationi.	cap. 11 c. 46.
De le reuelationi d'essa C. haute i ldi de la sua morte	cap. 12 c. 47.
De le reuelationi, & visioni d'essa haute, & dela gloria, e beatitudi- ne sua dopo la morte, le quali reuelationi assai sono à com- probare la gloria de la sua verginita.	cap. 13 c. 47.
De le aparitioni d'essa chiara, à diuerse persone, è spetialmente à quelle che da diuerse infinita ha liberato	cap. 14 c. 28.
De le reuelationi de li misterij de la passione de christo ritrouati nel cuore d'essa chiara.	cap. 15 c. 49.
De le reuelationi haute de gli misterij de la passione de christo ne la morte & appresso la morte d'essa chiara.	cap. 16 c. 49.
De le reuelationi haute de li misterij de la passione d'h xpo, doppo la morte d'essa chiara.	cap. 17 c. 49.
De la reuelatione chebbe ne la persecutione del negotio che se trattaua de la sua canonizatione.	cap. 18 c. 50.
De la fama & deuotione de populi fideli in essa C.	cap. 19 c. 50.
Cōclusionone de tutta l'opera.	cap. 20 c. 50.
Esecutione del opera per frate Augustino sopradetto	cap. 21 c. 51.
Adiunctione de dui miracoli fatti del 30. da essa C.	cap. 22 c. 51.
D'un essemplio del tempo de la beata chiara cauato de le chroniche a	cap. 52.

Finis.

BOLLA DE PAPA IOANNI .XXII. DOVE SI

**tassano le spese de gli inquisitori apostolici, sopra la vita
della Beata CHIARA da Monte Falco, del
ordine di Santo Agostino.**



IOANNI Vescouo, seruo delli serui de dio
Alli venerandi fratelli, Vescoui di Perugia
& di Oruieto, & al diletto figliolo maestro
Rainaldo de Santa Artemia, Canonico Pe-
tragonense: Capellano nostro, & Audito-
re delle cause del palazzo nostro Rettore del
ducato di Spoleti, salute & apostolica ben-
dittione. Gia ad voi della discretione de li quali hauemo pie-
na fiducia nel signore, per certe altre nostre littere di certo tenore
hauemo commesso, che voi ò vero dui di voi haueffi acercare
con diligentia della vita, conuersatione & miracoli della bona
memoria di Chiara da Monte Falco del ordine di santo Agosti-
no, abbadessa del monasterio di Santa Croce, nella diocesi di
Spoleti, & delle altre circostantie che à simile negotio appertengano
nel luogo, ò vero luoghi vi parra di bisogno, & quello che
sopra le predette cose trouato haueffi, fidelmente il riduceffi in
scritto, & sotto testimonij di vostri sigilli per homini idonei pigliaffi
cura di mādarlo alla sedia apostolica. Onde volendo noi
prouedere alle spese, per voi persone, & caualcature, che con voi
hareti in questa inquisitione, & cōsiderādo il stato del detto monasterio,
ilquale secondo che hauemo vditò, è pouero: per autorita nostra & di consiglio
di nostri fratelli: per tenore dellē presenti, ordinamo & volemo che ciascheduno
di voi, solamēte per il tempo che attenderete alla detta inquisitione,
riceuiati da le dilette in Christo figliole, Abbadessa & cōuento del monasterio
sopradetto, dui fiorini di oro, ogni di, solamente per le spese, & di questa
nostra tassatione cōtenti, niente altro in qualunque modo sia, da loro
habbiati adimādare. Datò in Auignone à 22. di Marzo, el secondo Anno
del nostro pontificato.

Relatione del processo fatto sopra la vita miracoli è reuelationi de la beata Chiara da Monte Falco, del ordine di santo Augustino. Essendo già proposto padre beatissimo auanti la Santità vostra in concistoro, per parte de li venerabili padri Vescoui di Perugia, Oruieto & Foligno, & di molti piu prelati di chiese di secolari & regolari. Et per parte delli loro capitoli collegij & conuenti. Ancora da la vniuersità di Perugia, Spoleto, Foligno & di molti castelli, Ville & luochi del ducato di Spoleto. Che la buona memoria di Chiara da monte Falco, de lordine di Santo Augustino. Essendo viuua fu di santità & cōuersatione lucidissima & di molti & grādi miracoli, così auanti la morte come dopo, & stata adornata & de la fama de le predette cose, & la supplicatione, per parte dessi fatta, che piacesse à vostra Santità, far cercare & trouata la verita de le cose predette, la facesse ascriuere nel catalogo di santi & farla per tutte le chiese con debito honore solennemente essere venerata. La medesima santità vostra hauendo riceuto da me Neapolionè diacono Cardinale di santo Adriano la informatione, il quale da huomini degni di fede & iurate persone appresso la sedia apostolica, sopra le predette cose cercai & referi: Commisè & mando per littere apostoliche, alli venerabili padri Vescoui di Perugia & di Oruieto, & à maestro Rainaldo di santa Arthemina, canonico Pettagoricense: capellano & Auditore de le cause del vostro palazzo, & rettore del ducato di Spoleti, che essi ò vero dui di loro ne li luochi doue vedessino essere di bisogno: de la vita, conuersatione & miracoli di Chiara predetta, & delle altre circostantie che à simile negotio sogliono appartenere, secondo la forma la quale haueua mandata inchiusa nella bolla douessino cercare la verita. Et quello che hauessino trouato ridotto in scritto, sotto testimonianza di loro sigilli, per huomini idonei douessino mādare alla sedia apostolica. Et alli medesimi commissarij, per certe altre vostre lettere delli beni di detto monasterio ordinassi vn certo salario. Il quale vescouo di Perugia & mastro Rainaldo rettore del ducato di Spoleti, commissarij sopradetti, hauendo riceute le littere antedette nella ter-

ra di monte Falco l'anno del signore M. ccc. xviii. à sei di Settēbre, per mastro Beringario di santo Africano, scindico & procuratore, & nome procuratorio delli detti vescoui, prelati, & capitoli è delle vniuersita, con le suoi procuratorie & scindicati, presentati, & dato il giuramento solennemente da esso Beringario, de dire la calunnia, ò la verita: prodotti gli articoli & testimonij molti riceuetteno in luoco e tempo sopradetto, & subsequente-mente piu altri di & luochi. Li testimonij in tutto numerati furono circa à quattrocento settanta e piu. Et con minaccie di grauissime pene, li fecino iurare, che sopra li articoli & general-mente sopra la vita, conuersatione, & miracoli di essa Chiara, predetta, & sopra tutto il negotio di quello sapeffino è douessino dire la pura & inera verita. rimosso ogni odio timore & amore. Et hannogli essaminati e li suoi detti per publici notarij e suoi cācellieri: Hāno fatto ridure in scritto. Per commādamento anchora di essi cōmissarij maestro Beringario procuratore predetto iurato disse, quello credesse è sapeffe della vita, conuersatione & miracoli de la detta Chiara. Li detti di tutti li predetti, secōdo il cominādamento de la vostra Santita nominata; redotti in scritto per notarij, & serrati sotto li loro sigilli feceno gli inquisitori predetti presentare alla vostra predetta Sātita, per suoi messi & per sue lettere: & alla medesima Sātita vostra referiuono è referiscono, non hauere mai potuto perpendere cosa alcuna, per la quale si potessi hauere sospitione contra li testimonij prodotti, & credano essere proceduti in detta inquisitione con ogni purita. Le quali cose tutte ad aprire, à vedere, à essaminare e referire la medesima vostra Sātita, commisse alli reuerendi padri della sātā Romana chiesa Cardinali, bona memoria Nicolo Ostiense, & à Vitale all' hora del titolo de santo Martino in monte, preti è poi Vescouo Albanense, & à me Nēapolione predetto. Et da poi nel luoco delli signori nostri fratelli e venerabili predetti, la buona memoria messer Beringario Portuense, & Rainaldo all' hora del titolo di santo Nereo & Archileo, preti e poi Ostiense. Et da poi il Reuerendo padre messer Pietro Prenellinense, hauendo occupato l'officio de la Cācellaria la bona memoria B. Tusculan. Et in luoco de M. Pietro vescouo portuense, il quale era in luoco

di messer Guglielmo p̄ti del titolo di santo Ciriaco messo in suo luogo Iohanni allhora del titolo di santa Croce in Hierusalem, preti, hora vescouo Portuense . Li quali le sopradette cose haue-
mo vedute, examine, & trouato come di sopra è detto : essere stato proceduto . La examinatione & ricollectione della inquisitione, nel modo che seguita è distinta . Impero che prima si tratta della vita di essa Chiara, è della sua conuersatione . Secondo delli miracoli . Tertio delle reuelationi . Ma della vita si tratta in questo modo . Primamente della infantia di essa Chiara , & della intrata nel primò reclusorio . Secondo del suo transito , al secondo reclusorio, doue hora è il monasterio sopradetto, & del la austerità della sua penitentia . Tertio della promotione & conuersatione sua nello officio della abbatia, & delle soue virtù . El trattato de li miracoli è destinto in tre modi : perche nel primo si narrano li miracoli che fece in vita sua nelle persone di altri . Nel secôdo delli miracoli che Dio fece nella p̄sona di essa Chiara . Nel terzo, delli miracoli che fece doppo che fu morta . De le reuelationi si tratta : Prima di quelle che essa Chiara hebbe di se, & de altri . Et poi delle reuelationi che altre persone hanno haute di lei . Dapoi si aggiunge vn capitolo della sua fama, & della diuotione che li popoli fideli hanno in essa : Della vita adunque & conuersatione di essa Chiara sequita così.

IN COMINCIA LA VITA DELLA BEATA

CHIARA Abbadesa del monasterio di Santa Croce
di Monte Falco, de lordine di Santo Augustino.

Et prima della sua infantia & genealogia.

Trattato primo : Et capitolo

PRIMO.



EL Ducato di Spoleti, in vna terra chiamata Monte Falco: Fo vno de integra vita: il cui nome si adimandaua Damiano, con la sua mogliera, la quale si adimandaua Iacoba, delli quali ne nacque vna verginella purissima, per nome era adimandata Chiara: di corporale bellezza, & assai ornata di virtu: laquale essendo anchora di tenera eta, fo eletta da Dio à desiderare le cose celestiali. Essendo adunque nella eta de anni quattro, ogni di si richiudeua in qualche loco secreto nella paterna casa, accioche da persona niuna non fosse vista, & non solamente da persone di fuore, ma anchora da quelli di casa sua propria, spogliandosi in camisia, di qualunque tempo si fosse, tanto de estate come de inuerno, non temendo niuna cosa, mettendosi in terra con le ginocchia ingiude, & con le mano ingionte, dicendo delli pater nostri & Aue marie, & altre orationi, secondo che la sua eta sopportaua, & questo si lo faceua di continuo. Ma perche forsi nella paterna casa tempo non haueua doue sola & secreta longamente dimorar potesse, andaua spesse volte ad vn loco propinquo, chiamato il Castellare, doue era vna chiesa in honore di santo Giuanni, fabricata: che à questa hora è mutato il nome si dice santo Augustino, & quiui non rare volte ma di continuo lera in la detta chiesa con grande diuotione, & sempre con la sua corona in mano, scordandosi del padre & madre, & de proprij parenti, sentiuà odori & consolationi grandissime: Aduenga che per la tenera eta quelle essere spirituali conoscere non potesse.



MEBBE nõ dimeno ladetta Chiara vna forella il no-
me dela quale era Ioanna , vergine donna di gran
santita e di gran fama . Essendo adunque Chiara
di anni sei ò appresso , intro in vno reclusorio con la
prefata Ioana, appresso vn luoco detto il Carcere di san Leonar-
do, il quale reclusorio fu fatto per industria del padre , & forella
pnominati (& habbitasi al p̄sente da l̄frati di .S. Maria del Popu-
lo di Roma) & chiamasi il loco p̄fato .S. Illuminata . Et era alla
loro intrata nel reclusorio presente don Tomasso di Angelo , Ve-
scouo di Spoleti, de la quale intrata piglio Chiara tal gaudio che
per spatio di vna settimana , eccetto vn pomo & vn pezzo di pa-
ne non gusto . Del quale reclusorio, essendo rettrice Ioanna pre-
nominata : essa Chiara con ogni reuerentia & humilta, con grã-
dissima obedientia e purita sincera , seruaua li suoi commanda-
menti , benchè anchora obedientia regolare non hauesse pro-
messa, come nelli monasterij approuati di farsi el solito , perche
la consuetudine del detto reclusorio non lo daua . Ioanna del re-
clusorio rettrice à Chiara vn luoco doue potesse fare oratione,
haueua prefisso : ma lei temendo di peccare se diinde partita fosse
ò vero p̄nsato hauesse in altro che in Dio : Aspettauà facendo
oratione per in fino à tanto che da la rettrice era chiamata .
Accadeua non rare volte che stando Ioanna in oratione era fuor
di se ratta, per il che Chiara non era chiamata al consueto tem-
po . In modo tale: che piu volte staua da matotino per infino à
terza, ò a nona , & qualche volta per infino à vespero , prima che
quinde riuocata fosse . Et era pura senza mondane astutie : inno-
cente di fraude, & di malitie . Ad ogni parola credeua, & quan-
do alcuna prometteua qualche cosa per giuramento , ò per fede
esistimaua che non mentisse mai, ne da la promessa cosa mani-
casse . Et hauendo in odio la bugia niuna cosa contra conscien-
tia parlaua : Credendo anchora tutte le altre persone essere mi-
glior di se , esistimaua che nessuno mentesse . Il silentio seruaua
strettamente , massime da lhora di compieta , per infino à terza,

del sequente giorno: Et essendo molte volte alla oratione intenta, da li comuni parlamenti si restringeua. Quando le persone veniuano à la fenestra del reclusorio fuggiua, essendo ancora fanciulla. Et se gli fosse stato dibisogno essere presente, ò vero parlare à persone esteriori, retiraua la testa dietro al muro, ò vero teneua il panno à la fenestra intermezzo. Et quando la rettrice alcuna volta, che parlasse con la faccia discoperta, & che si lasciasse vedere al manco dal proprio fratello, ò da altri per parentela congiunti constrengerla voleua. Chiara si escusaua, dicendo queste ò simile parole. Noi possiamo parlare senza vedere. Et se per caso parlando cò la madre, ò con il fratello hauesse interrotto il silentio, in qualche parte del reclusorio si ascondeua, & quiui rompendo il giaccio (quando il tempo gli concedeuà di hauerlo) in vn catino, & intrando dentro con li piedi & con le gabe tanto vi staua p infino che hauesse detto cento volte il pater nostro, ò vero faceua qualche altra aspra penitentia.

Della andata al secondo reclusorio, & della sua vita,
& conuersatione fatta in essa. Parte seconda,

Capitolo. 3.

Essendo gia stata nel reclusorio predetto, ãni sette ò poco meno: Ioanna rettrice con Chiara & cò le altre suore incominciarono à edificare il secondo reclusorio, doue hora è il prenominato monasterio, & ad quello andorno. Imperoche diuinamente fu reuelato à Ioanna rettrice, il luoco al quale andare doue uano: doue era cõficcata vna croce di marauigliosa bellezza: à piedi della quale era vn grã numero di dõne. La quale croce lei hebbe in visionẽ. Et nõ potèdo per la loro èxtrema pouerta il primo anno finire il predetto monasterio, alcune persone inuidiose, cò tutto il loro sapere si sforzauano, che tal luoco non si edificasse. Occorse vn giorno che vno minaccio à Ioãna & alle altre suore, cò insolentissime parole & soportado, certe bone persone reprefino costui aserbamente, dicendogli non poca villania. Dilche Chiara hebbe grã passione, assai dolendosi, che per loro còto si dicesse no parole, che fossino in dispiacere, è opprobrio di persona. Et quiui il primo anno nõ hauendo anchora ottenuta la regola, Ioãna è Chiara & le altre suore in vna casa non tutta coperta soportado afflittioi quasi intollerabile: specialmente il tẽpo de lo iuerno: è Chiara hauẽdo piu de l'altrui, che de la ppria vita cõpassione: hora vna e hora l'altra de le suore cò il pprio mâtello copriua & pñtado di cõtinoou le sue veste: cò vna sola tonica si restaua, facendo cò humilta & diuotione li seruitij & cose oportune del monasterio. Era anchora obediẽte & pròta à fare li seruitij, & di essercitio affettuosa. Et nõ si troua che mai fosse innobediẽte. Eccetto in vna cosa secondo la soua oppinione. Imperoche vna volta hauendogli la rettrice data vn poco di carne, laquale mangiasse, & Chiara laquale in niun tempo per virtu di astinentia, lei nõ voleua, beuere vino ne mǎgiar carne, anzi la buttaua via repensando la fanciulla & dubitado in questo non hauer fatto contra alla obediẽtia, tal mente si dolse, che tirádose da parte, il velo de la testa & il petto tutto di lachrime bagno. Et appena le suore la poteuano consolare.

Della conuersatione di essa Chiara nel officio di seruitrice ca. 4.

HAuendo il luoco bisogno di seruitrici: Spontaneamente Chiara si offerse & con grande instantia obtene da poi essere deputata & fatta seruitrice: Andaua adunq; humilmēte & di uotamente, & con allegrezza à mendicare il pane & altre cose al luoco necessarie: Et doue magiore erubescētia hauer doueua, & doue altre volte era stata manco che bene riceuuta, ò vero ripulsa, iui cō piu desiderio ritornaua: Quādo andaua fuora del reclusorio predetto parlando cō persone che nō erano del suo monasterio, il capo & la faccia copriua sotto il mantello, accio veduta non fusse, per zelo di honesta mandando gli occhi in basso, & retirando dallo aspetto di mondani: In tanto che hauengha che circondasse le ville mēdicando, non dimeno mai parlo à persona se non dimandando la elemosina, ne mai si parti dalla compagnia (qual sempre haueua seco) che da lei optimamente veduta esser non potesse, ne mai dormi magno ò beuette in alcuna casa: Anzi vna volta mendicando essa Chiara per le ville, venne vna gran pioggia, volse piu presto nella strada sopportarla che in vna casa propinqua doue altre persone dimorauano intrare volesse: Dopo il spatio di vn mese, ò appssio i fra ilquale chiara otto volte era uscita à mendicare il pane: La retrice cō le suore ordinorno che essa Chiara non uscisse piu del luoco, ma si ristasse cō le altre: Impero che ne anchor q̃sto le suore haueriano permesso hauesse fatto Chiara, (Laqual molto per la sua santita haueano cara) se non per sadiisfare al desiderio della sua profonda humilta. Alla quale ordinatione auengha che da principio per la sua immensa humilta consentire non volesse, nō dimino da poi per il vinculo della obediētia cōsenti: Et indi insino alla morte stette richiusa: Gli officij allei cōmessi & ingionti seruitij, obediēte con prōtitudine dianimo, humilta & diuotione & anchora che cōmessi nō gli fussino quādo cognosceua essere al luoco espediēte, ad effetto mandaua: Ad guirando etiā dio le altre suore spontaneamente & volentieri in cose simile: Aduenga che le persone longamēte con essa conuersate dicano non ricordarse, che Chiara commettesse mai difetto, trasgressione o colpa, per ilche gli si douesse imponere penitētia, non dimeno quādo le altre suore faceuano

qualche fallo chiara dalla sua sorella rettrice le penitentie come alle delinquente in giögere si faceua, & spesse volte per la intima humilta sua, benché non ingionte accio che le delinquente piu facilmente sopportassino, faceua le penitentie con esse, aduenga che in nesuna cosa colpeuole stata fusse.

De la austerita della sua vita

cap. 5.

CRescendo Chiara in eta, cresceua anchora in virtu, & sempre con feruore maggiore di spirito, desideraua di seruire a Dio: Astenendosi da i vitij, & tutte quelle cose che potessino macular l'anima, occupaua il suo tempo tutto in oratione, o in qual che opera virtuosa, fuggendo la accidia & la ottiosita: Affliggeua il suo corpo con astinentia de vita, astinētia discipline, con pochi vili & aspri vestimenti, & mal giacēdo: Perseuerando per lo amore diuino infino allo extremo di sua vita, con digiuni, vigilie, & orationi, facendo sempre amara penitentia.

Delle discipline che essa Chiara faceua.

cap. 6

Disciplinaua se stessa dandosi atrocissime percosse: In modo che la disciplina con la quale era solita a percuoter si, tu veduta come che se nel sangue fusse iuolta: Et essendo ripresa dalla rettrice & dalle altre per il troppo excedere nel batter si, doleuasi fortemente che tal cosa venesse in notitia dalla altre, per il che, accioche piu comodamente disciplinar si potesse, nelle hore della profonda notte quando pensaua che le cōpagnie dormissero, trouaua luochi piu secreti & piu oscuri: Accioche dalla rettrice conosciuta, & impedita non fusse, occultamente pigliaua il mâtello di qualche compagna con il quale si copriua, se la rettrice fusse a lei venuta: Mutaua spesse volte il modo & gli instrumenti da disciplinarsi: Battendosi alcuna volta con le fune: Et tal volta con le ortiche ò con altri varij instrumenti: Facendosi anchora nõ vna volta di ortiche il letto.

De i suoi vestimenti che portaua

cap. 7.

Quando era sana vna sola tonica & quella vil portaua: Ma quando era inferma, ò vero che pigliara hauesse medicina aggiungeua sine vn'altra assai piu vile: Il mantello come le altre suore di costume portaua: Alle carne (si come per congetture si puo comprendere) vn cilitio fatto a modo di vna rete di fune di

pellì cauallini, & qualche volta vn coio di porco tofati e peli.

Delli calzamentj che ella vfaua cap. 8.

ANdaua quasi fempre con li igni di piedi, quando etiam dio era in ferma rarissime volte portaua scarpe, & chi cōputasse infieme tutto il suo tempo poſcia che intro nel reclusorio fino alla morte, vn paro di scarpe consumato non haria.

CDella aſtinēzia del ſuo viuere nel māgiare & beuere. cap. 9.

NEl beuere & mangiare offeruaua chiara abſtinētia ſomma, hauendo da picolina etā imparato à reſſrenare li ſenſitiui appetiti, non mangiando delicati cibi, eſſendo anchora fanciulla incomincio à digiunare in pane & acqua ſolo: Et aduenga che p la retrrice conſtretta fuſſe à rilaffare tāta auſterita in qualche parte, perche diuētāua fuor del mondo debile, non dimeno nō laſſaua mai il beuere de lacqua, digiunaua quaſi continuo, mangiāua ſolamente pane, & eſſo groſſo, ſaginale, & d'orzo, ò di qualche altra miſtura: Et quaſi per recreatione mangiāua cime di ſpine de primi, frondi di vite, olmi & di altri arbori & herbe ſilueſtre & crude, con vn poco di pane: Et qualche volta paſſaua vno & ſucceſſiuamente piu giorni ſenza pane: Ma borragine, petroſilli, fino chi & pomi, bēche ſilueſtri che de l'arbore cadeuano ancor duri, reputaua exceſſiua recreatione, dimandando gli fuſſino portate herbe piu ſilueſtre & piu acerbe: Pareua anchora à lei excedere molto ſe per caſo māgiato haueſſe fauē ſecche, ò vero alcuna volta (benche raro) ne lacqua mollificate: Concioſia coſa che ogni ſuo cōmodo & corporale recreatione (quādo era miſtero à farla) gli fuſſe moleſtiſſima: Dicendo qualche volta & per le ſue opere comprendere ſi poteua, che ſe poſſibil fuſſe ſtato aſoſtentare il corpo ſuo di paglia che altro cibo non gli haria cōceſſo che paglia ò altra coſa piu vile: Deſideraua (ſe poſſibile ſtato fuſſe) per fare piu atroce penitentia, menare nello diſerto vita eremitica, ma laſciaua per timore della excōmonica di uſcire fora del reclusorio, & andare al deſerto per timor de gli huomini, & non di ſilueſtri animali: Circa al beuere per infino qua niente mutaua del conſueto, lacqua coſi di continuo beueua, che per molti anni non guſto mai vino: La predetta auſterita de vita tenne chiara, per infino à tāto che da infirmita, maxime di ſtomaco, ſu oppreſ-

fa, quando per configliò di medici, per cōmandamento della re-
trice & de li confessori (è quali gli ne faceuano gran conscientia)
fu costretta tale austerità (benche con displicentia) relaxare: Et
nō dimeno doppo tale relaxatione di vna sola minestra & in pic-
cola quātita pigliaua: Alla quale alchuna volta metteua lacqua
accio tal cibo gli diuenesse insipido: Il suo vsato cibo erano cau-
li, herbe & legumi: Et spesse volte crude & siluestri come di sopra
è detto: Della carne (aduenga che rare volte ne mangiasse) appe-
na ne pigliaua alla quantita di vna noce, in modo che per essa mi-
nuire non si vedeua: Il vino beueua poco & molto adacquato in
modo che vna settimana con vna piccola misura trapassaua.

Dei suoi digiuni poscia che era stata inferma cap. ro.

Doppo anchora che fu abbadessa aduēgha che debil fusse &
lāguida per lo infirmato corpo viuesse: Se la grauezza della
infirmata non la impediua lassare non voleua che almanco la q̄-
dragesima grande, le quattro tempora, le vigilie de gli apostoli,
di san Lorenzo, & di ogni s̄cti, & altri giorni per la chiesa comā-
dati non degiunasse: La quadragesima di san Martino, cioe da la
festa di ogni s̄nti per infino alla natiuita del signore, di tutte lese-
ste della vergine gloriosa: Il venerdì, il sabbato, & altri secondo
la consuetudine del monasterio instituti: Et molti altri in hono-
re di molti s̄nti & sante spetialmente vergini, ne iquali haueua
singulare diuotione è faceua votiui degiuni: Et per maggior parte
del resto del tēpo solo vna volta il giorno prendeuā cibo: Il sab-
bato & molti altri giorni degiunādo solo di pane & acqua era cō-
tenta: Et se vna ò due volte il giorno māgiato hauesse nondime-
no mai ne sola ne secreta: Nel beuere & nel māgiare seruaua par-
cita somma, taluolta il giorno non māgiando nulla: In modo che
naturalmente non di corporal cibo, ma di superna gratia pareua
che la viuesse: L'hora del suo mangiare cōmuneuolmēte a nona
ò piu oltre, & tal volta infino à vespero ritardaua.

Delle vigilie & orationi che essa faceua cap. 11.

Alle vigilie & orationi, Chiara quasi continuo era intenta:
Et quāto possibile era sola & secreta: Tra le altre cose per in-
fino à tanto che da infirmita era oppressa, faceua (per quanto le
fuore poteuano existimare) dua milia ò piu genuflexioni il gior-

no, parte secondo la cōmune consuetudine, & parte in croce effa in piana terra: Le altre suore per obseruata cōsuetudine & institutione da essa Chiara nel monasterio fatta, faceuāo tra il giorno & la notte almanco mille genuflexioni con altre tante orationi, cioe cinquecento la sera doppoi compieta, & cinquecento la matina doppo il matino: Andando loro la sera à riposarsi, lei nō dimeno restaua perseverando longamente in oratione: Et dapoi quando le altre à matotino si leuauano la ritrouauano piu delle volte in oratione: Doppo il matutino staua di continuo in oratione, sino alla matina, & spesse volte infino à terza ò nona, & nō rare volte infino al vespero: Continuando giorno & notte con tanto seruire nel orare, dubitauano le altre suore che non mancasse, la donde lei si delectaua nelle orationi affaticarsi. Impero che facendo i seruitij & opere del monasterio, anchor nel tempo della infirmita, la oratione & deuotione lasciare non si vedea, anzi hauer sempre la mente intenta à dio: Diceua le hore canoniche, & officio delli morti: Et per ciascheduna hora delli pater nostri in numero grande, à riuerentia della passione del signore: Et faceua molte cōmemorationsi & spetiali riuerentie in honore del signore, & delle sue maggiori festiuita, & della vergine Maria & di molti altri santi & sante, precipuamente vergini, alle quali portaua singular diuotione: Et à simile cose exortaua le altre sore: Nel monasterio faceua fare prediche & diuini officij, piu solēnemente esser celebrati nelle feste solēnissime, & piu di precedenti & settimane, & anchor subsequenti se ritroua dalla occupatione delle cose temporali, & alla oratione & contemplatione piu del solito era intenta, occupandosi in quelle cose che à tal feste spiritualmente apparteneuano, & in tale occupatione haueua maggiori rapti & eleuatione di mente: Imperoche era per il seruire della continua oratione, & assidua meditatione delle superne cose (come apertamente si mostraua) tātō eleuata nel signore che quando parlaua de dio, della vergine, ò vero de santi, & precipue della passione del signore, ò vero se altra persona dital cose spirituali detto, letto, cantato ò predicato haueffe rapta in Dio pdeua subito le potētie de i sensi corporali, & de i mēbri: Risplēdeua qualche volta la sua faccia, è tal volta intorno à lei apparivano clarita come di fuoco.

Del suo letto & modo che essa teneua nel dormire. cap. 12.

SE dalle cōtinue vigilie & orationi affatigata, la necessita (anchora che repugnasse) di dormire la cōstringeua, ingenochiata ouero sedēdo in terra al muro appoggiata ò ad vna pertica che nella sua cella era affixa, ouero giacēdo sopra la nuda terra, alquāto si riposaua: Certo tempo da poi hebbe il letto, nientedimeno non era acconcio di saccone di paglia, matarazzo ò di altro strame, ò piume, ma solo per il letto haueua tauole alle quali sedēdo in terra, dormendo si appogiaua, & tal volta per dare al corpo refrigerio giaceuasi & poco: Hauendo per capezzale vn pāno grosso di caneuia, ilquale come vnuacuo sacco le tauole copriua: Quādo āchora da infirmita era oppressa appena permetteua che per letto posto gli fusse vn saccone di paglia: Il quale spesse volte lassando, essendo isferma, sopra la nuda terra, come prima dormiua.

Come hebbe la regola & fece professione, & de il titolo del monasterio cap. 13.

PER spatio di tempo essendo il preditto loco alquanto ordinato Ioanna rettrice, & le altre suore di esso luoco domādorno al diocefano vna delle regole approuate, & hauuto consiglio tra le ditte dōne del nome si hauesse ad imponere al monasterio Ioanna rettrice disse douersi domādare santa Croce, referendo la visione che Dio à lei haueua monstrata, come di sopra è detto: Dilche le donne spiritualmente consolate di cōmune consenso ottennero dal diocefano la piu discretā regola, cioe di santo Agostino allabito conforme, & il nome del monasterio sotto il vocabulo di santa Croce: Ilquale monasterio ordinato & Ioanna (laquale prima era stata rettrice) promessa in abadesa Chiara tātto piu diligentemente gli seruaua obedientia, quanto per la professione, q̃l sotto detta regola fatta haueua, si cognosceua piu astretta, hauenga che per auanti astrettissimamente seruata gli hauesse: El tenore della quale concessione è questo.

Bolla del Vescouo de l'originale.

GErardo per miseratione diuina, Vescouo di Spoleto: Alla di letta in Christo Ioāna di Damiano di Monte Falco, & alle sue sorelle nelle case di santa Croce, & di santa Catherina de Bottaccio, appresso la terra di mōte Falco, della diocefe di Spo-

leti, salute i quello che è di tutti salute, & vera pace: A quelli che eleggono la vita religiosa, cō efficace subsidio lubueniſ si debbia, accio che per grati subsidij essendogli subuenuto, possano nel sãto habito della religione perpetuamēte al signore seruire: Certo per parte vostra ci è stato humilmente supplicato, conciosia cosa che la casa di .s. Croce, & di .s. Catherina de Bottaccio, appressò la detta terra di Monte Falco, della diocesi di Spolerti (nelle quali sotto regolare obseruãtia seruir à dio disposto haueti) siano assai atti à loco di religione, ci dignassimo vna certa regola & altre cose che à regolato loco sogliono conuenire, concederui: Noi adun che il vostro laudabile proposito comādādo nel signore, inuocato il nome di Christo benedetto, per autorita delle p̄senti, vi concedemo la regola di .s. Agostino: Laquale per voi & altre suore, che per il futuro sarāno in quel luoco, volemo & cōmēdamo che perpetua & inuiolabilmente quāto possibil sera seruata sia: Concedemoui anchora piena & libera potesta di fare vno oratorio con la cāpana, nel quale habbiate à rendere gratie al signore: Anchora vi damo liberta di fare vn cimiterio per la sepoltura vostra & delle vostre suore & cōuerse, & che le persone che fugono dal secolo in compagne, & suore riceuere possiate, volemo nondimeno in recognitione del dominio, che à noi & alli nostri successori vna libra di cera ogni anno habbiati à pagare: Per testimoniāza di tutte q̄ste cose le p̄senti littere haucmō fatte fare con appensio ne del sigillo nostro: Fatto nella nostra pieue di .s. Fortunato de Monte Falco nell'anno del signore 1290. Nel pontificato del signore Nicolao Papa iiii. nell' Anno terzo, della ditiōe terza del mese di Giugno: Adi. 10. L'originale della Bolla è nel Monasterio in Monte Falco.

Come Chiara fu assumpta nello officio della Abbatia, & della sua conuersatione in esso cap. 14.

IN questo mezzo essendo il numero delle suore ampliato, & il p̄fatto reclusorio nel monasterio eretto, hauendo ottenuto la regola: Et la detta Ioāna laquale per Anni .5. ò appresso, & per insino alla sua morte era iui stata prima Abbadesa gia m̄cata: Essendo essa Chiara i Abbadesa del ditto monasterio eletta, per q̄sto molto afflitta & tribulata, dicendosi à tale officio insufficiente,

sforzauasi con ogni industria tal prelatura effugere, finalméte ad instantia delle suore & amici del monasterio, & quasi per il vicario del vescouo di spoleti constretta, con molte lachrime & difficulta fu eletta, & confermata in abadessa: Nel quale officio la medesima forma di humilta, orationi, degiuni, abstineutie, austerita & vita (quanto fu possibil) cōseruo infino alla morte: Imperoche con tãto rigore de penitentia si era afflitta & affliggeuasi, che si infirmo assai grauemente, menando sempre la sua vita lãguida: Et volendo le suore del monasterio impedir Chiara, accio nelle predette cose non manchasse, spesso la visitauano, & qualche volta alcune di loro piangeuano per compassione.

Delle sue virtu cap. 15.

Nella scola delle virtu haueua riceuuto vn gran lume de intelletto, di verita & sapientia, sostenêdo in se (secondo che da poi riferi) anni vndecì vn confitto de tutti i vitij & virtu: Ma partendosi i vitij le virtu solo in essa rimaneuano: Piena adunq; & ornata di virtu, di se dette vn grãde effempio di santità: Imperoche fu humile & benigna nel conuersare: Modesta nel parlare Della excelsa honestà, virginità, & castità così in se come nelle sore, sollicita & prudente conseruatrice fu etiãdio nelle proprie aduersita, patientissima: Pietosa & compassioneuole nelle alliene: Alli poveri misericordiosa, & piena di charita verso dio, & verso il pròssimo: Zelatrice della catholica fede, & contro le hìeresie defensetrice: Sapiente, prudente, di sano consiglio & discreta: Della salute delle suore, in dio sollicita: Nel regimento del suo officio giusta: Constãte & forte nelle prospere & aduerse fortune, in modo che di rimouerla della diretta via era impossibile.

Della sua humilta. cap. 16.

PER la profonda humilta, nõ voleua abbadessa esser chiamata, l'officio della abbazia del quale si reputaua i degna, teneua con displicentia volendolo piu volte rinunciare, & quãto in essa era procuraua de tale officio essere assoluta: Li seruitij del monasterio come prima i quali sogliono fare le seruitrice, humilmēte, diuotamente, con silentio hauendo sempre la mēte fixa in dio: faceua come era la cocina, lauare i panni, seruire alli infermi: Coſcìre i panni delle suore, nettare la casa, & tal volta per vtilità del monasterio

monasterio contrettare il fango & il letame: Et adiutaua le suor in cose simili: Desideraua essere seruitrice de leprose, & quelle p uencere i fastidij della sua natura, basciaua etiãdio in quelli lochi doue piu di formita si diuostraua, ministrando à q̃lle con le suoi mani, cibi & altre cose necessarie: Faceua per le altre suore darli le discipline: Reputandosi peccatrice pessima & vile, senza diuotione ò bontade alcuna: Doleuasi del nome dela sãtita & di ogni sua comendatione, & qualche volta piãgeua existimandosi degna di ogni persecutione & ogni male: Et riprẽdeua grauemente le suore del monasterio se del spõ della profetia ò altra sãtita l'ha uesteno laudata: Tra le altre cose afirmando che non la cognosceuano bene, perche aduenga che per gratia de Dio del stato loro ò di altre persone vedesse qualche cosa, nondimeno q̃sto non à se ne à sua bonta, ma à Dio & alli meriti di altre bone persone, & alle orationi, & allo officio della abbatia à scriuere si doueua, dicendo anchora che i beni quali Dio haueua operati in esse nō li haueua debitamente riceuuti: Et dicendosi essere ingrata delli beneficij de Dio, existimaua che la sua miseria non si potesse equarare à miseria di persona: Laudaua grãdemente la humilta, dicendo q̃sta essere radice & fondamento di ogni virtu, senza la q̃le la gratia de Dio essere impossibile à conseruari: Vn giorno stãdo Chiara nel oratorio gli apparì intorno al collo vna girlãda de viole marauigliosamente in testa, larga come vna skola, & stette per spatio di vna hora canonica, dãdogli ad intendere che la cognitione di se medesimo è la girlãda & corona de tutte le virtu, massime della humilta.

Della sua temperãtia nel parlare cap. 17.

NEL parlare fo temperatissima: I silentij obseruaua molto: Ricercata alla crata per parlare se bene uenìua, nondimeno con displicentia assai: Parlaua raro & poco, honestamente, humilmente, diuotamente, piu delle volte delle cose spirituali, de Dio, ouero per necessitã & vtilità del monasterio, & delle suore: Guardãdosi sempre da ogni parlamento doue esser potesse offesa del signore: Haueua la bugia in hahominatione & abstinuasi da parole vane, ottiose & riss: Effortana le suore à cose simili, & se haueuano il contrario fatto le puniua con parole humile, &

& accio che le parole vane meglio euitassino, voleua che quādo alcune delle suore si ritrouauano insieme vna di loro de dio ò di cose spūali à parlare hauesse: Ad informatione delle quali soleua dire che chi dalla bugia non si astineua, facilmente ruina in ogni vitio: Et non hauer memoria di hauer detto mai cosa la quale nō credesse esser vera.

Della honestà castità verginità di essa Chiara cap. 18.

FV Chiara donna zelatrice di grandissima honesta, castità, & virginità così in se come in le altre suore prudente & sollicita conseruatrice: Fuggeua è cōsortij, familiarita, colloquij & aspetti di huomini, etiādio de proprij parenti: Se con persone exteriori (il che molto gli era molesto) parlaua, sempre da qualche suora accōpagnata: Con il pāno negro alla fenestra intermezzo & nondimeno piu delle volte con la crate serrata: Et se 'per caso benche rare volte) fusse bisognato aprir la crate, ouero per extre ma necessita qualche persona, come à tempi graui de infirmita, è medici, ò capellani per il sacramento intrare il monasterio: Chiara ināzi à gli occhi (à quali etiādio haueua defixi in terra) tiraua il velo della testa richiudendosi il capo le mani & tutto dentro il mātello: Guardauasi di non vedere homini ne da essi esser veduta: Et simile custodia di honesta ordino & fece per le suore essere seruata: Non permettendo che le suore haueseno familiarita ò secreti colloquij di qualunque homini āchor che fusseno religiosi: Ne che senza sua licentia & di altre suore accōpagnate, le quali non esse ma labbadessa destinasse, parlassino à persone exteriori se bene fussino per consanguinita congiunte: Ne che le suore manifestassino i suoi nomi etiādio à cōfessori ne fuor de latto di confessione con essi parlassino: Ne che senza sua licentia dare ò riceuere cosa alcuna: Accio fusse tolta la occasione di nascere familiarita nel monasterio: Capellani & confessori per il monasterio deputati & altre persone qual sentiuā di qualche suora hauer familiarita ò vero la cui conuersatione alle suore pericolosa esser poteua, faceua subito dal monasterio licentiar, vetando che piu al monasterio non tornassino, & alle suore interdicensi ogni loro familiarita ouero colloquij: Quando gli operarij ò altre persone per necessita intrauano nel monasterio, non permetteua la p-

detta abbadeſſa alcune delle ſuore vi ſe accoſtaſſe, àzi inſieme cō eſſa in vna altra caſa le inchiudeua : Accio non poteſſino vedere huomini, ne da eſſi eſſere vedute : Per amaeſtramēto delle ſuore eſſa Chiara ſoleua dire che zelo della virginita & honeſta da puritia haueua nel ſuo core diſpoſto: (Et coſi ſi è manifeſtato hauer ſeruato fino alla morte) che mai voleua veder, ne mai dapoī che intrata ſu nel primo recluſorio veder humo, la cui effigie gli fuſſe reſtata in mente, ouero qual ſapeſſe ricognoſce, excepto il carnale fratello, quale era religioſo : Poſcia chē morta fu, referi frate Seuerino la purita, munditia di eſſa Chiara, la quale confeſſandoli à lui ſi accuſò per peccato (eſſendo aperta la crate del monaſterio, per vedere la eleuatione del corpo di Chriſto) hauer veduto (benche non ſtudioſemente) vno homo innanzi laltare che paſſaua per chieſa.

¶ Della ſua hōeſtā, circa il tatto, & aſpetto del ſuo corpo. ca. 19.

VNA volta nel primo recluſorio, eſſendo Chiara di anni noue ò circa, dormiua vn giorno con il piede, & vn poco della gamba diſcoperta, per ilche ripreſa dalla ſorella, ſi vergogno: Vn di dapoī per il gran zelo che alla virginita, & honeſta haueua cōcepto, la ſua carne ne vederſi ne toccarſi etiam dīo dalle ſuore nō permetteua: Excepto le mani, la faccia, è piedi, anchora quanto era poſſibile aſcondendoli: Et quando à dormire ſi poneua la tonica appreſſō è piedi ſi ligaua : Interpouendo la tonica tra vna & l'altra gamba, accio mutuo contatto non haueſſino : Eſſortando le ſuore à fare el ſimile : Se de alcuna di loro alzati forſi e panni, è piedi ò gambe aedute hanefſe, le reprendeua, & haueua horrore di vederti dicendo, che àchora che ſola fuſſe ò vero in luoco obſcuriſſimo, doue da perſona vederē nō ſi poteſſe, nondimeno la ſua mente non poteua alcuna nudita del proprio corpo ne di alcuno membro ſotto panni, perche come diceua, non è atto bello ne honeſto : Per zelo di caſtita, & della ſua virginita non permettaua nelli patti ſotto pāni del ſuo corpo fuſſino fatte coſe medicinali: Aduenga la infirmita il richiedeſſe, anzi haueua di vdirlo in honore: Le coſe offerte non voleua riceuere ſe prima le mani cō il mantello non copriua : Il ſimile faceua de denari & altre coſe, che erano offerte : Perche non voleua che le ſue mani poteſſino

ne toccate ne da huomo essere vedute, & però le cose che gli erano date non pigliaua volentieri alla crate, ma piu presto alla ruota ò in altro loco ponere le faceua.

Della sua verginita capitolo 20.

LA verginita della mente & del corpo hauer cō precipuo zelo conseruato, & nessuna cosa alla honesta castita & verginita contraria hauer fatta, le parole, la vita, conuersatione di Chiara apertamente dimostrano: Di queste tali virtu parlaua con feruore de diuotione, esse oltra modo comādādo & laudādo: Et q̄ste con grā zelo ha custodite in se & nelle suore, hauendo le contrarie in detestatione vdirle: Alle vergine haueua precipua & speciale diuotione & riuerentia, dicendo la verginita esser virtu celeste: Et lei sentire il suo odore: Et per guardarla con austera penitentia, il suo corpo variamēte maceraua: A informatione delle suore diceua alcuna volta che piu presto haueria voluto tutto il tēpo che in q̄sto mondo hauesse à viuere, stare nello inferno ouero corporalmente le infernali pene sostenere (purche l'anima da dio separata non fusse) che perdere in qualunque modo ò stato sia, la sua florida verginita: Della sua verginita ancor per mirabili visi & influentie à molte persone la bonta diuina à reuelato, così viuendo, come doppo la morte: Et al suo venerabil corpo è sepulchro come di santa vergine, moltitudine di populi fideli confluiscono & conuengono: De i quali molti come da vergine suffragij dimandando da diuerse infirmita son stati liberati.

Della sua patientia nelle cose aduerse cap. 21.

NELLE pouerta, bisogni, infirmita, angustie, persecutioni, iniurie, & altre proprie tribulationi, su Chiara patiētissima: Ne li cibi, vestimenti & medicine hebbe molti bisogni, dolori di stomaco & altre graui infirmita spesso porto: Persecutioni, iniurie, & tribulationi diuerse à lei forno molte volte fatte: Et ogni cosa (dilche li testimonij qui dicono assai, che forno. 11.) senza memoratone patiētemente sostenne, referendone anchor gratie à Dio: Gloriauasi nelle sue infirmita dicēdo, quelle alla salute del'anima esser proficue: Essendo ricercata dalle suore per cōpassione, che pregassi Dio per la propria salute corporale: rispose io pregaria per altri, per me non mai, reputādosi di tale afflittioni essere degna:

Ma q̃lle non bastanti à meritare la gloria del cielo, conciosia ch̃e per li soi peccati (secòdo il suo giudicio) haueffe hauuto bisogno di maggiori supplicij: Per carestia del cibo Chiara & le altre suore spesso tardauano insino à nona, & à vespro di māgiare: Et non haueuano t̃anto che per la terza ò quarta parte bastasse: In modo che spesso volte la quarta ò quinta parte di vn pane & non piu, tocaua per ciascheduna di loro: Ma Chiara dipochẽ cose cõtenta, niente altro che q̃lche haueffe desideraua, anzi di q̃lla particella che à lei toccaua, & tal vola tutta la parte alle alre daua: Sostentandosi solo di siluestri herbe, & di acqua: Laudaua la pouerta: Quelli che della prouidentia diuina si diffidano riprendeuā: Si giocondaua nelle sue tribolationi: Et hauendo alle suore cõpassione, le esortaua à penitentia, in modo che per la sua patientia & per la pouerta di Christo & altre bellissimoi essempli che adduceua, rimaneuano nelli loro bisogni & tribulationi consolati.

Dello amore verso li nemici. cap. 22.

LI persecutori & nimici li quali à se, & al monasterio haueuano fatte i giurie & dāno, amaua, p̃gava Dio per essi, & alle orationi delle suore le ricomādaua & non voleua che per le loro offese gli fusse renduto male, anzi hauēdoli cõpassione nelle loro tribulationi quādo occorreuano spiritualmente & temporalmente come à lei era possibile, li adiutaua: Et tra le altre à vncerto notario che teneua gli instrumēti del monasterio, al quale essendo domādati li negaua: Ilquale ancora à essa Chiara & alle altre suore del monasterio, haueua non rare volte minacciato, durādo questo sdegno, essendo per altra causa da altre persone per falsario accusato & preso dalla corte, era in pericolo di perdere la mano: Chiara hauendogli cõpassione, pregò & fece per la sua liberatione pregare Dio: Et credesi essere stato per le orationi sue liberato: Dui altri huomini da monte Falco, perche la loro sorella era intrata nel monasterio sopradetto, à Chiara & alle suore del monasterio con suoi parenti fecieno molte ingiurie, romperono la crate del monasterio, & con impeto per il muro introrono nel monasterio, sforzandosi se potuto hauesseuo tirar fuori la loro sorella, con impeti & sforzi grandissimi di arme & scali, mi-

nacciorno di abbruscire il monasterio, equali benché secondo la consuetudine & statuti della terra: Chiara hauesse potuto farli graueamente per la corte punire, nondimeno hauendolo compassione, remise la ingiuria, prego dio per essi, & fece per le suore esser pregato: Et nelle loro infirmità da charità mossa con le proprie mani lo apparecchiua i cibi, & apparecchiati con il segno della croce segnato lo manda via: Hauendo di loro così viui come morti speciale sollecitudine: Le moniche di vnaltro monasterio di monte Falco, haueuano à Chiara & alle suore del suo monasterio detratto & detto ingiuria, cercando oltre à questo di infamare: Et non dimeno Chiara delle elemosine che per sue mani o per suo consiglio erano distribuite, mandaua alcuna volta à loro la maggiore & miglior parte che alle altre: Et procuraua che il simile fusse per altre persone fatto: Dandolo etià dio de i beni del suo monasterio, aduenga che piu di se & del suo monasterio fussino abbandonati.

Della cōpassione verso il prossimo nelle tribolationi cap. 23
 Nelle aliene prosperità & felicità si allegraua, dolendosi del contrario, per le tribolationi de gli afflitti, spesso piangeua, affliggendosi per questo in molti modi: Consolaua i tribulati, & confortaua i patienti, prestandolo consiglio & adiuto: Pregaua dio per essi, & faceua per le suore esser pregato, per le sue orationi, consogli & adiuti, molte persone da guerre, inimicitie, peccati, & altri diuersi è gran pericoli de l'anima & del corpo (come fermo si crede) son stati liberati: Haueua cōpassione alli peccatori con amaritudine & dolore, & per essi pregaua con feruore accio abbandonati da Christo non si dānassino all'inferno: Vn giudice da monte Falco stando in pericolo della sua salute: Et dua giouani di cattiuà vita, vn da Fuligno, & l'altro da Spoleti, fatta oratione à Dio per essi da Chiara, quel da Fuligno allora infermo riceuette la sanità: Et tutti tre emendando la lor vita, subito intrarono in vna religione, nella quale laudabilmente son vissuti: Dubitandosi di vno altro giouine che dal suo ordine non apostasse Chiara, odendo tal cosa dal padra del giouine, pianse & rispose che sopra cio non hauesse paura: Et dipoi il giouine in quel ordine finì bene & laudabilmente la sua vita: Vnaltro huomo ri

cognoscendosi ingenere hauer cōmessi assai peccati, p̃go Chiara che pregasse dio che dalla sua pessima vita il conuertisse, fattoli buoni & virtuosi amaestramenti, vna & due volte pregando per esso sentiua la sua oratione non essere admissa, & in questa domā da essere repulsa: La terza volta accesa di charita & compassione verso di lui, come de suoi peccati vestita fusse & rea di tutti, andādo à Dio con gran contritione fece penitentia per colui, & Dio riceuendola benignamente & dandoli consolatione dimonstro che era exaudita: Imperoche quel tale hauendo poi con dolore & contritione riparlato à Chiara si conuertì dalla sua mala vita: Essendo inimicheuolmente alla battaglia congregati i Treuani contra Montefalchesi: Et i Fiorentini contro Aretini, & li Perosini & Spoletini contro Reatini: Ilche venēdo à notitia di Chiara con compassione conuādō alle suore che pregasse Dio, che si cessassino questi tali pericoli, pregando anchora lei, & partironsi gli esserciti, ognuno ritornando al proprio luogo, & come si crede, per le orationi di essa Chiara: Et maestro Galtero fu da morte liberato de mano de i nemici: El Vicario del ducato di Spoleti condēno in tre milia libre, & sbandì vn certo huomo con li suoi figliuoli contra giustitia, ad instantia de li suoi nimici, ilche hauendo la figliuola del prefato huomo per mitigare alquanto il suo dolore à Chiara referto, essa per lettere, & intermezze persone procuro con il Cardinale, all' hora in quelle parti legato, & duca di Spoleti che la differentia fusse rimessa, in modo che non ne pagorno pure vn dinaro, anzi quel Vicario per il Cardinale Duca predetto fu dal suo officio rimosso.

Della sua compassione verso glinfermi cap. 24.

ER A verso glinfermi dolce, pietosa, humile & benigna: Seruando à essi con gran compassione, in seruitij quantunche tediousi & vili: Et con molta benignita sopportando le abominazioni delle inferme, nettaua la bruttura delle loro piache, & dela bocca, & medicauale: Spesso per compassione delle inferme piageua, desiderando le loro infirmita, piu presto in se hauere: Et pareua che piu si attristasse per compassione che per la infirmita della inferma: In modo che alla isferma molto per la sua affittione si condoleua: Aduenga che fusse debile & inferma, nondime-

no quando la grauezza della infirmità non la stringeua, cō le sue mani alle infirme cocinaua & preparaua il lettò. E cibi & medicine per sue infirmità apparecchiati daua à gli altri infermi: Le donne che di letà erano infette, ò di altra fetida infirmità, quādo al monasterio diuertiuano riceuiua albagio, dādo loro con le sue mani ad māgiare, le veste & veli del capo spesso donandolo: Ad vna certa donna giouine (alla quale erano state date sette ferite) grauemente inferma & bisognosa, mādaua Chiara i cibi & medicine: Et doppo alquāta conualiscentia venendo la predetta donna al monasterio, la sua mano per le ferite diforme piene di bruttura: Chiara con marauigliosa compassione lachrimādo: Et desiderādo piu presto hauer in se le afflittioni dicolei, exortaua detta giouine non solo à patientia, ma etiādio riconoscerlo per beneficio, impero che questa difformata li daua occasione di conseruare in Dio la sua verginità.

Della sua compassione verso li pouerì cap. 25.

ER A di charità & compassione grāde verso il prossimo: Le veste, scarpe, cibi, medicine, toniche, veli di testa, ò altre cose che per necessità sua ò delle suore erano preparate, quando vedea li pouerì hauerne di bisogno lo daua, aduenga che essa ne hauesse non poco di bisogno, riseruādosi piu delle volte al suo vso le peggiori: Come che se del suo corpo non curasse: Ad vna certa bona & pouera donna le cui carni delle braccia si mōstrauano di fuori, essendo per vetusta le maniche cōsumpte, il che subito che à notitia di Chiara fu venuto le maniche della sua tonica discosi, & mandole alla predetta donna: Ad vnaltro pouero ilquale era vscito di prigione quasi nudo, doue ingiustamente era detento li nūdo il suo mātello accio se ne facesse vna veste: Ogni volta che il pane si coceua per il monasterio faceua (& così mādò che per lo aduenire si seruasse) dodeci pani per li pouerì ad honore de Dio & delli dodeci apostoli: Spesse volte se alcuna cosa per suo mangiare era serbato, & qualche volta tutto il pane che era in monasterio faceua dispensarlo alli pouerì: Dimostrādo verso loro tāta miseratione che non perdonaua à cosa che ella hauesse: Li ricercaua allegramente dādo alloro cioche hauer poteua, & benche la fusse pouerissima, mirabilmente pareua che abòdasse: Niente-
dimeno

dimeno nel fare elemosine di alquãto valore, ricercaua prima & haueua delle altre il pieno consenso.

Come la dispregiaua le cose temporali & del modo
di riceuere le suore capitolo 26.

NON si troua(aduenchà che diligentemente sia stato inuestigato) Chiara essere stata auara, cupida ò curiosa di acquistare cose temporali, anzi gli era piu facile il dare à d'altri che il riceuere: Nõ voleua addurre alcuno à dare cosa à se ò al monasterio, ò ad altra special suora: Ne anche parlare à quelli che dar voleuano per infino che non haueuano fatto la elemosina secondo il proposito del loro animo: Et questo per tãto il faceua, à cio che per il suo parlare le persone che veniuano al monasterio non si mouessino à dare qualche cosa de piu, estimãdo sperie de venditione se le parole de Dio si dicano à quella intentione, accio che inde si riceua qualche cosa tẽporale: Quelche per amore de Dio, parẽtela ò altro rispetto dato gli era, subito il poneua in cõmune ò vero il dispensaua alli poveri non riseruando peculiarmente à se alcuna cosa: Per il riceuere delle suore spesso volte potette hauere gran ricchezze, ma tal ricchezze non voleua: Et nondimeno riceueua le altre per suore dalle quali non haueua ne speraua di hauere cosa del mondo: In questo accettare nõ attendeua ad altro se non alla dispositione & bona voluntà verso il seruitio de Dio, di quella persona che nel monasterio si haueua à riceuere: Trattandosi vna volta di accettare vna fanciulla nel monasterio per suora, & alcune delle suore tra le altre cose dicendo, che haueriano li suoi parenti, & specialmente vn suo zio per boni amici del monasterio: Chiara disse. Per nessun modo forelle non ricettate mai alcuna per suora con tal conditione ò intentione: Ma solamente per amor di Dio: Et dicoui che li suoi parenti farãno anchora tribolatori & persecutori al monasterio, & massimamente quel suo zio il quale per precipuo amico nominato haueti: La fanciulla fu ricettata, & come Chiara predisse in spatio di tempo venne à punto: Vn giorno del venerdì santo, la matina vna certa donna giouine da Signano (villa de monte Falco) il cui nome era Bizola, cõ grãde instãtia prego illuminata del monasterio ser

uitrice, che pregasse Chiara abbadessa & le altre suore che la volessino accettare anchora lei nel monasterio per seruitrice: Et habuto tra loro sopra di q̃sto parlamento: Bizola non si cōtento de la risposta data, & disperata della sua accettatione, & tribulata molto, si parti piāgendo: Chiara stādo nella sua cella (alla cui notitia non si troua che delle predette cose fusse prodotto niente) vidde in quella hora per reuelatione diuina, come vna propagine di vite, verde & bella, come vn fascio di sarmenti grāde, stare innāzi alla porta del monasterio, con desiderio de intrare & esser trāspiātata nel monasterio, la quale propagine illuminata seruitrice pigliaua, tenēdola alquāto in mano & poi la buttaua di fuora, & la propagine si marciua come cōminciassē à seccarse: Domādaua adunq; Chiara che cosa dinotasse questa visione: Et informata del colloquio & parlamento predetto, intese la reuelatione esser fatta per Bizola & hauendoli compassione disse, io so certa che se perdereia se nō si adiutasse, imperoche io vedeuo che la propagine incominciua a defficarse, conuocate adunque le suore & dimādato & hauuto il lor consenso di ricettare Bizola p̃detta, mādō Chiara illuminata seruitrice con vn'altra suora compagna per Bizola, laqual venendo subito accetta per fuora, come dimādato haueua & mutato il nome fu chiamata Christina per che in di della passiōe di Christo fu accettata & intro nel monasterio.

Dello amore & charita sua verso Dio capitolo 27.

AM A V A Dio con seruore di charita & zelo inteso: Viuedo in singolare timore, amore & reuerentia di esso Dio: Da pueritia si haueua firmato in cuore, mettere tutti li suoi pensieri in Dio, & non in cose alcune che la sua mente retirasse dallo diuino amore: Et così si è veduto hauere dopoi seruato, imperoche nel māgiare, nel beuere, nello operare delle mani, in fare seruitij, officij ò qual si voglia cosa, sempre si vedeua essere fixa in Dio: Et niuna sollecitudine, niuna affettione hauere à cosa temporale, se non solamente per amor de Dio: Quelche intendeua essere à seruitio di Dio, subito il metteua in effecutione: Ne āche li demonij (con molti tedij & fastidij che gli dauano) dal diuino seruitio & quelle cose che sono alla salute delle anime proficue, la poteua

no per alcun modo riuocare : Asteneuasi dalli peccati, & ogni cosa doue e Ter potesse la offensione de Dio : Riprendeua li vitij, & niuna cosa alla volonta diuina contraria sostener poteua, anzi molto si affligeua in cose tali, accompagnâdo tal dolore con piato: Dicendo quella anima esser morta che nelle offensioni de Dio, non si dolessi: Del suo corpo per il diuino amore non si curaua, & affliggeualo con austere & aspre penitentie: Et tal volta diceua che se hauesse il corpo grâde quâto vn monte ò cento corpi come vno per amore & seruitio de Dio volentieri & con desiderio tutti à fatigar, & alla morte li vorrebbe esponere : Et non temeuà per via di martyrio morire, anzi per zelo de Dio & per defensione della sua fede (se fusse stato de bisogno) desideraua sommetterlo, anchora che di membro in membro douesse essere tagliata : Concioisia che ogni tribulatione & dolore li fusse stato dolcissimo, piu presto che da Dio esser separata: Dicêdo la charita & amore de Dio essere vita de l'anima : Et similmente vnire & conformare la volûta à quella del signore: Il cuore di Chiara si dilettaua in Dio, & Dio in esso : Contemplaua molto li beneficij de dio & altre cose spirituali & diuine : Et pensando, parlâdo, ouero parlare odendo de Dio, spesse volte era in esso rapta: Diceua pensando li beneficij della creatione, redemptione, gubernatione, retributione, & altri beni che dio ci fa, l'anima in tutto douersi dare à Dio, & à lui inseparabilmente accostarsi: Et mai da lui separarsi, se ben mille volte fosse necessario di morire: Nelle sue fortune daua honore, gloria & laude à Dio, referendoli anchor gratie immense: Impero che era di tutte le cose che à dio piaceffino, contenta: Et come (essendo alla sua morte vicina) referi: Si vidde in vna certa reuelatione allei fatta, inseparabilmente appoggiata, & alla diuina rettitudine vnita, vedendo Dio in se, & se in dio: aduencha che se come niente, à comparatione della infinita diuina .

Della deuotione & cõpassione di essa Chiara,
& alla sua passione capitolo 28.

ER A diuota à Christo, hauêdoli per le afflittioni che per noi sostenne, massime sopra il legno della croce, assai compassiõe: Parlâdo ò ascoltâdo nel diuino officio ò in prediche ò in cãtare farsi della passione di Christo mentione, & anchora altre volte p

sua diuotione & compassione piãgeua molto & quasi di continuo
 mostraua altri segni di dolore: Et quelle cose che per li sensi este-
 riori apprendeuà di fuore, applicaua alla imagine & conformita
 della sua passione, come (exempli gratia) le cose lonche alla lãcia
 ò alla colõna, le concaue alla ferita del costato, le lucenti à gli oc-
 chi di Christo, & così di molte altre cose assimiigliãdo & reducen-
 do, spiritualmente reflettua: Quãdo era giouine fuggiua di sede-
 re à mensa ò altroue con le altre suore, & se per caso seduta fusse,
 se leuaua cautamente alli seruitij della mēsa ò ad altre cose impli-
 cãdosi, auerteua la faccia, nettauasi gli occhi, le lachrime & segni
 di dolore li quali per sua diuotione cuitare nõ poteua, con li mi-
 gliori modi che erã possibile, alcuna volta ascondẽdosi, gli occul-
 taua. Desiderãdo & dimãdãdo à dio (come lei referi) che gli fusse
 monstrata la passione di christo, fu exaudita: Nella quale reuela-
 tione, vidde la turba delli giudci tumultuãte, & il pòpulo che gri-
 daua contra Christo nella croce essere abeuerato, & le altre cose
 che nella passioẽ di Christo sono occorse: Vdi oltra di q̃sto Chia-
 ra à vna voce che à se disse: Ecco che ti sono mōstrate tutte le co-
 se che nella passione di Christo furono fatte, & tutto hai veduto,
 come se al pie della croce fussi stata; quãdo Christo Iesu fo croce
 fisso: Et q̃sta visione haueua spesso: Et rimasegli dela passione tãta
 memoria che di continuo vegliãdo, dormiendo, ò qualunc he al-
 tra cosa facendo, così fixa haueua nella mente, come se essa passio-
 ne di Christo presentialemente vedesse: Et meditãdo la amaritu-
 dine della passioẽ & del beuere di christo in croce, spesse volte ne
 li proprij mēbri è dolori di essa passione sentiua, & ogni cosa che
 per piu & piu ãni beueua ò inãgiaua gli daua gusto amaro: La pre-
 detta Chiara essendo all' hora giouene nella sua purita, pensaua
 che à qualunque persona che dimãdasse queste ò cose simili Dio
 satisfacesse come à se, & vn giorno essa & vn'altra sua compagna
 conferendo della passione de Christo, & delle gratie che dio fa
 alle anime: Chiara come giouine non aduertendo, reuelo alla cõ-
 pagna la visione della passione, quale spesso era d hauere solita, &
 come credeua che ogni vno che da dio tal gratia dimãdasse facil-
 mente potrebbe ottenere: Alla quale la compagna disse, io so
 che non sono tale: Et all' hora Chiara si reputo alquãto, si come

poi con grādissimo dolore & amaritudine, riferì: Et all'hora à Chiara le reuelationi & spirituali consolationi, quali era di hauere consueta, furono per anni vndeci subtrate, nel qual tēpo quasi continuo stette in vno abisso di affanni, & staua con dispiacimento di se stessa, & quasi continuo dolorosa in pianto amaro reputandosi pessima, & quasi disperata, perche haueua perse le gratie consuete: Se asteneua da cibi, adiungeuasi austerità & penitentie più del solito, forti & acerbe, per le quali à tanta debilita & quasi di se gli venne inacatione molto grāde, che appena (come lei riferì da poi) si sentiuà di hauere il corpo, ma gli pareua che portasse il corpo come vna ombra ò veste ò altra cosa à l'anima non congiunta, ouero che fusse come vn spirito, senza carne, haueua anchora se stessa tātto in odio che non si poteua del suo corpo affliggere, satiare, ne si poteua far tātto male che à lei paresse assai: Durāte la flittione nominata Chiara per li anni vndeci sopradetti, vedeuà & cognosceua se medesima come vn segno posto alle sagiette, & in vn continuo conflitto tra li vitij & le virtu, imperoche tutti li vitij & tutte le virtu con suoi articoli & proprietā, cioe ciascheduna virtu, doppo il vizio à se contrario veniuano, come se mādati ò sagittati fussino in essa Chiara: Ma essa voleua fugire questo conflitto, per non vederē le specie & articoli delli vitij, ma non poteua, perche se non hauesse veduto & cognoscuto la proprietā & specie delli vitij, non haueria potuto hauere la chiarità & cognitioni delle virtu, & taluolta sopportādo, vedeuà Chiara & cognosceua per reuelatione diuina che li vitij si parteuano, & le virtu rimaneuano in essa: Perseuerādo questo conflitto & tribolationi: Chiara la quale come è predetto si reputaua pessima sopra le prefate cose, conferendo con li confessori, & altre buone persone non poteua sopra cio ritrouar pace: Impero che le persone alle quali domādaua consiglio existimauano questo essere grā stato & perfettione di santità: Et à Chiara pareua questo fosse vno abisso di tribolatione & di viltà, & massimamente trouarsi in tale persecutioni & afflitte accoglienze: Tutto il predetto tempo fu à Chiara vna scola di virtu & di sapientie, impero che in questo conflitto staua sempre co lamēte veso Dio, & riceuette tātto lume di sapiētia, & di dottrina, che à qualūche sapiēte haria di qualū-

che questione saputo rispondere: Et anchor della fronde de l'ar-
 bore haria saputo fare tate espositioni, & tate cose vedeua, che di
 quelle si fariano fatti molti libri: Lãdo vndecimo durate la tribo-
 latione predetta, vn giorno à hora di terza stãdo Chiara in piedi
 & dicendo terza gli apparue (come referi) vn certo huomo, ilqua-
 le stãdo dritto à Chiara, estendeua innãzi di lei solamente le ma-
 ni, in vna de quali teneua la lucerna con lolio, & ne l'altra vn ma-
 nipulo di paglia, le quali ponendo sopra la lucerna accendere nõ
 poteua, & allora Chiara intese vna voce, laquale disse: Intengi la
 paglia ne lolio, & accenderasi, & così fu fatto: Chiara intendẽdo
 di se stessa, che si douesse humiliare, che così la tribulatione sareb-
 be da lei tolta, subito si humilio: Et fu contenta star sempre in q-
 sta tribulatione, & maggiore secondo che à dio piaceffe, & Dio
 gli leuo la tribulatione predetta, rendendogli le pristine & solite
 consolationi, & àchor maggiori: Imperoche il quintodecimo à-
 no ò circa, prima che Chiara passasse di questa vita: Christo ve-
 stito di bianco informa di pelegriño affatigato, che portaua ale
 spalle vna grã croce, gli apparse, essendo lei in oratione, & hau-
 endo à esso compassione, Christo disse: Io ho cercato vn luoco for-
 te & atto per fondare questa croce, & quiui l'ho trouato & non
 altroue: Se tu voi essere mia figliuola ti è bisogno di morire in
 croce: Fructo tempo della predetta visiõe essa Chiara hebbe nel
 cuore li misterij della croce, ò vero della passione di Christo, do-
 po la sua morte nel cuore ritrouati: Dapoi anchora che fu abba-
 dessa à memoria della flagellatione & passione di Christo si fece
 per le suore alcuna volta flagellare: In tutti quasi il suo parlare in
 terferendo la passione di Christo, di essa con molta diuotione &
 lachrime parlaua: Nella settimana santa molto, & anchor ne li
 altri tempi di essa passione parlãdo ò vero parlare sentẽdo lachri-
 maua, & haueua spesso eleuationi di mente & rapti, perdendo le
 potentie corporali: Se alcuna persona peccaua & offendeua dio
 si doleua, tormentãdosi & piãgendo amaramente, conciosia che
 ne peccatori tãta pena quãta Christo in croce haueua portato si
 perdesse: Per ilche pregaua Dio che tal passione non fusse in essi
 vana: Amaestraua & admoniua le suore, & tal volta altre perso-
 ne che nella passione del signore haueffino, & diuotione & com-

passione: La quale continuo meditassino: Et che nelle loro tribulationi hauessino la passione di Christo à memoria, che ogni cosa lo farebbe à soportare facile & legiera: Et che pensassino attentamente, come christo l' hora del matotino fu legato alla colonna & fortemente flagellato: L' hora di prima, messo di fuora cō grā vergogna: L' hora di terza porto la croce: Alla sexta crucifisso & di sefe abeuerato: A nona morto: A vespero leuato di croce: Et à compieta messo in sepoltura. Pensassimo anchora li dolori del capo per la corona, delle mani & delli piedi per li chiodi, il dolor della madre sentendo li suoni delle percosse: Et che per ciascuna delle hore predette à riuerentia della passione, ogni suora dicesse vn certo numero di pater nostri: Admoniuale ancora che quādo si poniuano à dormire la passione hauessino in memoria, le braccia innāzi al petto in croce tenèssino, & vn piede sopra l'altro si come Christo li teneua in croce.

Del zelo di essa Chiara verso la catholica fede cap. 29.

ALLA catholica fede portaua vn zelo & amore ardentissimo: Et doleuasi molto quādo persona alcuna della vnita della fede si desuiuaua: Disputo molto contra vn certo heretico allora occulto: Ilquale reputato sātō apostolo si appellaua: Ma Chiara per la verita della fede rispondendo alle sue obiettioni, il conuinse de heresia, della setta del spirito della liberta: Impero che il detto heretico venendo al monasterio, come cominciassè à parlare di cose spirituali & diuine vi intermisse errori, dicendo tra le altre cose, che l'anima ha liberata di fare qualche vuole, non escludendo peccato ne altro: Ma chiara escludeua il peccato, dicendo, che puo fare cio che vuole, facendo qualche vol Dio & nō altramente: Perche se l'anima facesse il peccato, il quale Dio non vuole questo, non saria liberta, ma pessima seruitu, & diuentaria sugetta & ancilla del diauolo: Ma perche il detto heretico allhora era reputato homo sancto: Chiara con humilta & riuerentia li parlaua: Et la sequente notte Chiara (si come doppoi riferi) pregando dio che gli mostrasse la verita, se colui (si come lei pensaua) fusse ingānato, vidde Chiara Dio che quale adirato si monstraua certificādola colui essere ingānato & deuiare della verita: Et la sequente matina venendo il detto heretico da Chiara, & della

medesima materia parlâdo, la verita che prima con humilta & ruerentia haueua detta, hora con grâ fortetza & constâtia difendea, riprêdendo la perfidia di colui: El ditto heretico à Chiara (per che alle sue parole & errori non consentiua) sdegnato dimâdo dicendo: Dimme Chiara, vn prete che à di notte vna donna carnalmente, puo la sequente matina lecitamente senza peccato celebrar la messa? Chiara con grâde sdegno rispose, le predette cose hauendo in honore disse di no: Disse lo heretico, potrebbe questo fare Dio: Rispose Chiara, che Dio non è authore del peccato: Et all'hora lui quasi dispregiâdola & riputâdola grossa ò di grosso spirito sorridendo gli dimâdo: Se Dio permette questo? Chiara rispose che Dio il permette: Disse lo heretico, niuna cosa si fa se dio non le permette, imperoche secondo le scritture ancora vnâ fronde di arbore non cade in terra senza diuina permissione: Se Dio adunche il permette è bono, perche Dio ilquale è bono, mai permetteria se non il bene: Et Chiara rispose che ql che Dio ha fatto iui, è bono, cioe essa permissione (perche la nobilta della virtù piu si manifesta per viltà del vitio) ma ql che iui adopera l'homo, cioe il peccato è male: All'hora lo heretico dimâdo à Chiara dicendo, che piacque piu à dio, la verginità di Agnese, ò il peccato di Maria Magdalena: Chiara rispose? Io so che la verginità di santa Agnese à Dio piacque, ma il peccato di Magdalena non gia mai, non dimeno puo essere che tanta penitentia & tanto amore de Dio & altri beni son seguiti i Maria Magdalena, che questi beni piu sonno stati grati à Dio, che la verginità di santa Agnese, non esso peccato il quale à Dio dispiaque: Et all'hora lo heretico allego molte autorita quali diceua essere della scrittura & de santi: Et chiara disse: Io non ho imparato scritture, & quelle dico non dico per scritture, ma perche Dio mi lo à riuelato, & so certa che Dio non me ingâna: Et non credo che ne scrittura ne santi dicano come tu dici, ma so che tu non intendi: Et so che quel che io dico si proueria per le scritture, impero che io dico il vero & bene, & se li sancti diceffino come tu dici, non sarebbono santi, & io al tuo errore nō crederei ne credo, da tal maestro son insegnata: Anzi se tutti gli huomini del mondo affermassino, & credessino quel che tu dici, io non mi partirei da questa verita, la quale

quale ho detto: Et hora io vedo la visione laquale ho habuta il passato giorno: Impero che io vedeuo vn certo di q̃sto tuo spiri-
to da l'uno & l'altro occhio ceco ad me venire: Egli è vero questo
che esso è ceco da l'intelletto tuo, cioe che tu non intendi questo
spirito: Chiara disse tu me reputi grossa, & che io non intendo q̃-
sto tuo spirito, & quello che sotto tale denominatione voi com-
prendere & inferire, ma sappi che io vedo & conosco bene che tu
sei errato & separato dal signore dio: Et comincio Chiara à piā-
gere amaramente, per la cōpassione che li haueua, & disse mi do-
glio assai del dolore & faticia che ha portato il signore per te, &
riprehendendo adgiongèua: O meschino che è fatto di tãta peni-
tentia quãta hai fatto, come hai perduto le gratie, & quelle cose
che Dio in te ha operato: Et egli rideua: Et Chiara piāgeua: Al-
l'ora disse lo heretico à Chiara prego Dio che ti dia quello spi-
rito che ho io: Chiara disse, & io prego Dio che prima permetta
nel mio corpo tutte le tribolatiōi che sono & possono essere che
questo, & so certa che dio in me non permetterà tal cosa mai, da
poi disse lo heretico se potesse predicare tutto il mondo io raccō-
ciarci: Chiara disse: perche adunche non predichi: Et egli rispo-
se perche ho paura: Chiara disse, adunche il mio spirito è melio-
re del tuo & il signore quale io amo è meglio del tuo, per che io
non temo anchor che morir douesse, dir q̃sta verita perche quã-
to vno piu si accosta al mio signore tãto è piu sicuro & mào te-
me le corporal pene: Poscia lo heretico dalla crate partendosi, an-
do & appoggiò sopra l'altare & dinde ritornando alla crate disse:
Il signore mi ha detto che non è demonio se non lui, perche il de-
monio è sapientia, & dio è sapientia: Onde dio e demonio: Chia-
ra rispondendo con seruire disse: Dio è somma sapientia, & il de-
monio è somma malitia: Partendosi lo heretico: Chiara ad alcu-
ne suore che cō essa erano, disse: Io nō ho ditto che sia miglior di
q̃llo p me, ne che bōta alcūa in me sēta, ma solo p l'honor de dio
& p cōfondere lo errore di colui: Et dapoī referendo alle sore q̃l
che cosa delle p̃dette si doleua: Et à tal volta della p̃ditiōe di co-
lui p cōpassione piāgeua, temēdo àchora che qualche p̃sona non
tirasse seco l'errore: Et bē che dio p esso (accio nō perisse) p̃gasse è
facesse p le sore p̃gare, à cio li desse illūe della verita, è liberasselo

dal predetto errore, nondimeno conuincuto alle suore, che non parlaffino ò confessaffino con esso: Et sollicitamente procuro con lo inquisitore al'hor di quel loco, & con altre persone che procuraffino con il cardinale in quelle parti all'hor della sedia apostolica legato, che il predetto heretico fusse preso punito, & del suo errore corretto, & che totalmente quello errore fusse destrutto: Contra del quale molto accesa, desideraua la defensione della catolica fede, & per essa (se bisogno fosse stato) il martirio sostenere: Et vn giorno parlàdo del errore di quello heretico con grã feruore di spirito disse, hauer riceuuto da Dio tãto lume di fede & di verita che se tutti li libri del mondo fussino abbrugiati, & ogni dottrina & predicatione cessata fusse, essa il poteria insegnare: El predetto heretico fu incarcerato & come meritaua punitione.

Della sua dottrina & conuersatione verso le suore, cap. 30.

LA conuersatione di Chiara verso le altre persone, fu molto virtuosa: Et di santità grãde essemplio: Qual vita tenne lei, tale in segno, & quãto fu possibile fe alle suore seruare: Amaestràdo le con dottrine esortationi, admonitioni, ordinationi (& quãdo era bisogno) con dure correttioni, dirizàdole & cōseruàdole nel diuino seruitio nella custodia delle virtu, & in ogni osseruàtia di santita: Della salute dell'anime & della custodia delle suore haueua tãta sollecitudine che delle necessita del suo corpo pareua non si curasse: Con essemplio & con parole insegnaua, & amaestraua le suore, douere hauere la humilta come fundamento di ogni virtu la obedientia à suoi prelati per amor de Dio seruare, senza proprio, in castita & in charita, & nelle altre opere sante & perfette viuere la castita, virginita & honesta amare, & con molta sollecitudine guardare: De gli huomini qualunque, etiãdio religiosi è secreti colloquij cuitare: Tutte le opere sue fare in cōmune: Da le bugie, ottiose parole & risi, & da tutte le cose doue esser potesse la offensione de Dio abstinersi: Le admonuea che fuor delle hore ò officij del monasterio consueti, attendessino à orationi & facessino reuerentie in honor de Dio & de santi: Et che spesse volte di uotamente & con purita di cuore confessaffino li suoi peccati, & riceuessino il corpo del signore: Et fuggendo la pigrizia & ottiosita si essercitassino in genuflectioni, vigilie, digiuni, orationi & altre

a filittioni, facessero penitentia quãto la validudine del corpo potesse sostenere, nõ lasciando però la vita attiuu: Imperoche per acquistare la soblimita delle virtu diceua non solo con lagente in corporalmente douersi affatigare, perche aduencha che la fatica della mente & la erettione de essa in Dio, siano à questo efficacemente opportune, nondimeno la corporal fatica, & penitentia dispongono & fortificano la mente alle virtu, lequali diceua non poterli acquistare, ne conseruare se non per alterita di penitentie & di fatiche: Et doppo che fu di prouetta eta da infirmita grauata, lo diceua qualche volta: Se io hauesse il corpo come voi, mai non giacerei in letto: Ma metteria il corpo nelle piu vili cose che sostentare si potesse: Et per queste & altre cose excitaua le suore massime le giouini à fare penitentia: Admonendole ancora alla astinentia, à domare & macerare li corpi, & hauerli in odio, auencere li desiderj della carne, adducendo à questo de i martirij esempi: Admoneuale à essere nelle tribolationi patienti: Rette de intentione, che à niuno altro che à Dio cercassero piacere: Il quale in ogni pueritia, con tutto il cuore amasseno: In tutti li suoi atti haueffino la mente in lui intenta: Che si guardassino di offenderlo, & offendendolo si dolessino: Ad essempio delle quali tal volta diceua, hauer per diuina reuelatione veduto in vna profonda caua vno agnello ilquale haueua faccia di fanciullo, del cui agnello la lana era biaca come neue, & molle come seta, & staua dritto appoggiado li piedi nazi à vna altissima & dritta verga, laquale i essa caua staua affixa, & nella summita di essa verga staua Christo cõ la croce che chiamaua dicendo: Voi che sedete alle mēse grasse, perche nõ guardate à quello agnello che porto la croce: Et questa visione Chiara esponeua alle suore, che Christo era da essere amato nella profundita dalla humilita, & nella rettitudine della intentione: Et che quelli che da Dio riceuano gratie, debbiano nelle offensionì de dio hauer cõpassione & grã dolore.

Della efficacia delle sue parole capitolo 31.

ET hebbe essa Chiara nel suo parlar, & dottrina mirabile eloquentia, traditione & influentia virtuosa, in modo che gli audienti si conuertiuano, & accendeuãsi in meglio, & haueuano mutationi & consolationi diuine & spiritali sentimēti: Imperoche

le sue parole erano con feruore, & con amore di charita edificati cose diuote, alte, sottili, profonde & viue, lequali infiammate parole pareua che le anime delli audienti facessino ardere in Dio: Era no etiãdio consonati alla diuina scrittura, & de santi, il che farebbe stato marauiglioso in vn grã philosopho & dottore: Alli lettori in theologia, religiosi, & à altri dottori, di q̃stioni theologice & spirituali sufficientemente, veracemente sottilmente & profondamente rispondeua: Credeasi hauere habuta da Dio scientia infusa: Laquale come per habondatia della influetia diuina e madata era constretta mada suora nelli altri: Perche aduencha che dalli santi colloquij fusse voluta astenersi, accio di lei bonta pensar non si potesse, nientedimeno come che da spirito della diuina influenza superabundate impulsata, tener non si poteua che con feruore marauiglioso diuine parole non mada suora: Con tanta efficacia & virtu, che spesse volte coloro che vi erano presenti, haueuano mutationi spirituali, spargeuano lachrime, & conuertiuasi dalli vitij etiamdio homini scelerati.

Della prudentia & sapietia di essa Chiara, & della informatione del monasterio capitolo 32.

FV Chiara donna sapiente prudente, di bon consiglio prouida & discreta: Laquale alienationi di mente mai pati: La sua vita delle suore & di altre persone che il suo consiglio vsauano di rizaua secondo Dio: Le cose da fare del monasterio deliberaua con le suore: Et ogni cosa con mirabile prouidentia, discretione & ordine disponeua: Talmete che q̃lli che seguiauano li soi consigli non errauano, ma spiritualmente & temporalmente faceua profitto: A informatione delle suore, & del monasterio molte sante ordinationi institui, le quali spesso alle suore ne li capitoli che almano vna volta la settimana teneua, à memoria riduceua: Lequali sante institutioni per il suo tempo fe, & per lo aduenire nel suo monasterio comando perpetuamente douersi offeruare, ordino certamente & seruar fece tra le altre cose, che familiarita & colloquij spualmente di huomini di qualunque stato conditione si fossino, dalle suore del monasterio fossino euitati: Et se alle suore à persone exteriori (anchor che parenti) fusse stato necessario di parlare, non voleua pero che senza licentia della abadesa lecito fosse, ne sole, ne acò-

pagnate con chi alloro piaceſſe, ma con doi ſuore alimaco, le quali
 non eſſe, ma la abadeſſa haueſſe à deputare: Et alla rota, & ſe qual
 che volta alla crate non dimeno ſẽpre ſenza mutuo aſpetto, con
 la crate ſertata, & vn pãno negro doppio intermezzo pendẽte dẽ
 tro alla crate haueſſino à parlare, in modo che neſſuno haueſſino
 à vedere, ſe non forſi taluolta il padre, fratello, zio ò vero nepote:
 Et ſela per pſentia del p̃dicatore, prelato ò altra neceſſita fuſſe ſta
 to biſogno aprire la crate, ò vero ſe il p̃lato per viſitare, li capella
 ni, ò medici per le inferme ò altre perſone p neceſſita intraſſino
 nel mōaſterio, voleua che le ſuore alle quali biſognaua eſſer pſen
 ti à tal perſone, che la faccia, le mani & tutto il corpo inchiudeſſi
 no ſotto il mātello, il quale teneſſino etiãdio ſopra la teſta: Il velo
 portaffino i baſſo, che li occhi, il naſo, & la faccia veniſſe à coprire
 Alli portatori di legnami, di pietre ò ad altri che per neceſſita in
 trano in monaſterio le ſuore ſi guardino di ſtare ne appreſſarſi do
 ue egli nō ſarãno, ma mentre che iui ſtarãno li operarij, le ſuore in
 vn'altra caſa ſtiano rechiuſe: Ordino anchora che le ſuore ſenza
 licentia della abadeſſa che per tẽpo ſara non poſſano da perſona
 dare ne receuere coſa alchuna: Ne che ali confeſſori eſprimano li
 ſuoi nomi ne ſi laſſino da eſſi vedere, ne parlino ſe nō de confeſſio
 ne di peccati, accio per occaſione di tal coſa poſſino naſcere fami
 liarita nel monaſterio: Statuette anchora che oltra le hore cano
 niche, & officio de morti & certe altre ſpeciali orationi, come di
 certi numeri di pater noſtri à riuerentia della paſſione del ſignoꝝ
 per ciaſcheduna hora da eſſer detti, & etiãdio per li benefattori,
 & certe altre oſſeruatie per eſſa Chiara nel monaſterio inſtitute,
 ciaſcuna ſuora ogni di ſia tenuta à fare almaco cinque cẽto genu
 fleſſioni la ſera doppo cõpieta, & altre cinque cento la mattina
 doppo matotino, & ſempre p ciaſcheduna dire vn pater noſtro ò
 qualche altra oratione: Ma ſe per la paruita delle notti ò altri im
 pedimenti eſſe genufleſſioni & orationi far non poteſſino, deb
 biano ſupplire il giorno: Impero che voleua che ſi eſſercitaſſino
 nelle orationi, & euitaſſino la ottioſita: Per ilche anchora ordi
 no che le ſuore ſpecialmente le giouine, & alcune mancho diſpo
 ſte ad orare nelli ſeruitij, & opere del monaſterio ſi occupaffino:
 Et che ſempre nel monaſterio ſia deputata vna perſona, cioe

vna fuora discreta, laquale sia soprastate alle opere, & quelle distribuisca, secondo la dispositione, possibilita, & conditione di ciascuna fuora: Questo in ogni cosa sempre saluo, che il numero delle dette mille genuflexioni, (cessante giusto impedimento) p niun modo siano minuite: Et le suore che piu longamente vorria no attendere alla oratione, & serano a questo atte, non siano impedite, ne dalla oratione per nesciuno modo ritratte, & quato le altre nelle opere aggrauate: Tutte le opere delle suore volse & sta tuerre esser fatte in comune & per il conuento: Et che niuna delle suore per se spetialmente o per qualunque altra persona cõgionta, ouero estranea possa in particolare, cosa alcuna operare: Ma che tutte dalla detta preposita delle opere del monasterio debba no le sue opere, riceuere: Et nessuno spetiale guadagno pigliando, ogni cosa o sia a quistato delle opere del monasterio o donato da parenti o da qualunque se sia persona in generali o in spetiali, si debbia assignare & ponere in comune, accio il vitio di ogni prosperita sia euitato: Et la abbadessa del comune nelle necessita del monasterio, & delle suore possa piu conuenientemete proueder: Statui anchora & ordino che le seruitrici che entrano & escono per necessita del monasterio, nelle rote che hãno a rispondere & parlare a persone esteriori, ardiscano referire nel monasterio nouella alcuna che apertenchia al corso mondano, accio le suore ponendo forsi li suoi pensieri in questo, possano dalle orationi & seruitio de dio per questa occasione essere impediti: Le predette adunche & molte altre bõe ordinationi Chiara institue tte, lequali spesso alle suore nelli capitoli (che almãco vna volta la settimana teneua) ad memoria riduceua, & esse per il suo tempo & per il futuro comando nel suo monasterio perpetuamete douersi offeruare: Et per gratia de Dio si offeruano.

Della sua giustitia, & modo di correggere le suore cap. 33.

Senza accettatione di persone offeruo Chiara giustitia, hauendo sempre Dio innanzi a gli occhi, ne per cõseguire fauori ne per altro conto nelle afflictioni delle pene della rettitudine della giustitia declinaua: Come era bisogno, & poreua nel vitto & altre necessita delle suore senza prerogatiua di alcuna prouedeua: Cõ charita corregeua le errati, & se con dolcezza si emendauano

era alloro cōmunamente piaceuole & benigna : Alcuna volta anchora per la antiquita ò altre cause secondo che veduea essere expedienti & necessario con misericordia conscendena : Ma doue era graue offesa massime de Dio si doleua molto, & quelle che cō dolcezza non voleuano riceuer la correttioe le puniua dura & aspramente si come il rigore della giustitia ricercaua : Et li difetti anchora secreti & conuersationi de altre persone che non erano del monasterio lequali (come si vede) veduea per riuelatione diuina come era possibil correguea, in modo che per sua opera spesso volte dal mal fare cessauano . Incidentemente del spirito della prophetia . Gli occulti pensieri, cōscientie & difetti liqua li per diuina reuelatione & prophetico spirito cognosceua, correguea secretamente: Nelli capitoli anchora le conscientie & difetti hora di vna, hora di vn'altra suora toccaua: Et qualche volta diceua, la suora che pate il tal difetto (ilquale lei esprimeua) io saperei bene mostrarla à dito ò dir per nome , ma la voglio piu presto correggere in secreto : Et aduecha che Chiara nō esprimeffe alcuna delle suore, nondimeno ciaschuna cognosceua in se chiara hauer toccati li difetti quātunque occulti, & hauer detta la vera verita : Si che le suore non solo operare, ma di pensare cose illicite hauea paura, per assueta esperientia cognoscendo, che chiara li loro difetti & conscientie per reuelation diuina cognosceua Et aduencha che li demonij à Chiara (la quale guastaua le loro opere, & le sue fraude alle suore manifestaua) faccessino assai impedimenti, & assai terrori (come per segni & parole di essa Chiara comprender si poteua) in modo che specialmēte li di de venerdì doppo fatti li capitoli, si sforzauano tal volta di affocarla, non dimeno per questo lei non lassaua il diuino seruitio, anzi sollicitaua della loro salute, piu & diligentemente insistuea alla lor cura : Et tal volta diceua per q̄sto hauer molto cōli demonij guadagnato.

C Della cōstātia fortezza & equanimita di essa Chiara cap. 34.

FV veramente Chiara cōstāte & di grā fortezza, apparecchia ta piu presto à soportar morte, & qualunche tribolatione, che à consentire alla offension diuina : Et conformādo la volunta sua con la diuina era molto equanime , in modo che non si exaltaua nelle cose prospere, ne si turbaua nelle aduersi: La fama della sua

fantita erá molto diuolgata. Era visitata da grã prelati & altre solumene persone, & eranogli mādare ricōmādationi & elemosine, & fattogli grāde honore: Persecutioni, ingiurie, pouerta, tribolationi di diuerse piu volte allei accadendo: Ma chiara aduenga che nello honore de Dio si allegrasse & nelle offensionì si turbasse, nōdimeno nelle proprie non curaua: Dicendo alcuna volta, li fu gia tēpo che nelle cose prospere io me exaltaua & tribolauami nelle aduersē, ma q̃sto fu dappoi mutato, imperoche io mi allegraua nelle aduersita & nelle prosperita mī tribolaua: Ma hora ne de l'uno ne de l'altro io fo conto: Imperoche gli honori, cose prospere & tutti li beni riferuea in Dio: Et di se per vanagloria presummeua niente: Ne si riputaua sicura in grādissimo timore della diuina offensione temeua: Dicendo tra le altre cose che se Dio nō hauesse difesa, essa per se in peccati & mali assai faria cascata.

Della sua innocentia & monditia dalli peccati cap. 35.

Aduenga che per li apostolici inquisitori deputati ad cercar della vita, cōuersatione & miracoli di essa Chiara, sia stato contra dilei sopra varij peccati diligentemente ricercato, alcuna volta in genere, & alcuna in spetie, nondimeno non si e trouato essa Chiara con parole, fatti, ò qualunque se voglia modo hauere mai grauemente peccato: Anzi non solo le persone che seco han conuersato: Ma anchora e confessori che hāno le sue confessioni da pueritia insino alla morte, mo generalmente, mo specialmēte vdite: Et etiā dui liquali non ricercati si messino innāzi, sforzādosi testimoniare contra di lei, nelli suoi detti giurati deponga no in essa Chiara nō hauer mai trouato ò conosciuto mortale alcuno, ò graue peccato: Et molto anchora si asteneua dalli veniali Ad esempi delle suorē ilicendo tal volta che dalle legieri facilmente alli graui si peruene.

Della recettatione de sacramenti ecclesiastici cap. 36

I Sacramēti ecclesiastici da catholici sacerdoti cōfessandosi, cōpurita di cōsciētia è mirabile seruor: Et il corpo di xpo riceueua molto frēquentemēte, massime nelle festiuita maggiori: Et durāte la infirmita delaqual mori, li medesimi sacramēti piu volte ricevette: Piglio anchora la vntione santa dui giorni auāti che di q̃sta vita passasse, con grādissima diuotione & riuerentia.

Delli

Delli prefagij del suo tràsito da questo mondo cap. 37.

PER diece giorni ò circa auãti la sua morte, hebbe Chiara cõ feruore, frequente & quasi continuamente eleuationi di mente mirabili & rapti, per liquali piu che per la infirmita della sua morte si temeuu, & per ritrarla da tal cose fu fatto vn letto portatile per portarla à torno, & intrando in questo letto con grã giocõdita disse, presto mi rihaucrite, impero che poco tempò starò qui: Dãdo intendere che poco in questo mondo viuerebbe.

Quiui exultãdo, come vedesse la celeste gloria per se apparecchiata parlaua come se li santi fossino
presente capitolo 38.

VN giorno con grã letitia come se alli santi ò vero àngeli parlasse, tra le altre cose disse: Dicate à santa maria che la mia anima de pigliar si degni: Et appresso la sua morte con grã feruore de spirito & eleuatione di mente, staua giocõda & lieta, come se etiãdio corporalmete si douesse leuare, tra le altre cose dicẽdo: Allegramici tutti & cãtiamo Te deum laudamus, perche il mio Iesu Christo à se mi vuole: Et tutta la eterna vita fa festa & preparatione à receuermi: Et io tutto il mondo à queste nozze inuitare vorrèi: Et come se alli santi pñenti parlasse, diceua: Fraternita della eterna vita: Da poi disse: Io vedo la diuina giustitia in ogni cosa, & vedo che tutte le son ben fatte: Et nessun male iouedo, se nõ vno: Et Ioãna hora del monasterio abadesa dimãdãdo disse, se era quel male: Chiara à questo non rispose, ma risumẽdo le parole de prima: Io vedo ogni cosa: Et tutte le cose son bone, & la diuina giustitia è per tutto, ma è vn solo male, cioc il peccato.

Quiui pareua che contendesse col demonio cap. 39.

ET dipoi come parlasse col diauolo, nondimeno con grã sicurtà, & senza segno de timore disse: Tu di che mi voi dare: Io non voglio tuo dare, ne tuo togliere: Toglieti di quella maledetta creaturaz, cinque millia anni & piu sono che maledetto fosti, & io ti maledico: Va leuati di qua: Et alle suore come di esso demonio parlasse disse: Dice che mi vuol dare: Io non voglio suo dare ne suo togliere: Intendendo adunq; le suore che chiara con li demonij cõtendeva: Et vna di loro dimãlãdo se haueua paura:

Et l'altra volendola signare,alzata già lamano per signarla, Chiara disse,di non hauer paura,nel del segno della croce hauer bisogno,imperochè Christo crocefisso haueua nel cuore:Et questo all'hora & piu volte essa infirmata durate manifestò: Et appresso la morte essendogli la croce posta à letto,disse hauerla nel cuore. Ad uengha che le pdette parole all'hora fussino solo spiritualmente intese,cioè che Chiara haueua la memoria del crocefisso in mente:Nondimeno doppo la sua morte esser così per le suore aperto il cuore visibilmente & palpabilmente si è trouato: In eleuatione di mente (come si vedeua) lieta & gioconda cātua, ma qualche si dicesse, le suore non potendo ben comprendere, se non che nel suo cāto nominaua la città della eterna vita,giardini, strade, messe,seruitori,& seruitij:Dicendo tra le altre cose che seruitij ti fanno e santi amor mio: Te fanno li seruitij di cāti:Et poi diceua:O signore chi ascende la suso:Et qua sonno le scale per le quali si ascende:Non vi po ascendere signore,se non chi è di amore infiammato. Et adiongueua,quello instrumento amor mio vorrei sonare,& la mia anima nella tua vedere intrare: Anchor con dolcissima voce & con grā festa cātado diceua: Amor mio Iesu Christo, il quale mi guardi con vno aspetto tāto puro,che mi tira itāto che tener non si puo l'anima mia che ad te non venga: Molte altre belle parole per verli & consonantie disse,che le suore non le poterno intendere ne quelle che intesino integralmente retinero.

Quiui fece alle suore vn sermone,& come si licetiasse da loro, le benedisse, facendo il segno della croce cap. 40.

IL Giovedì,nella festa della assumptione della vergine Maria; doppo vespero,dui giorni innāzi alla sua morte: Chiara chiamata & adunate à se le suore,lo fece vn bellissimo & egregio sermone,exortādo le al seruitio de Dio,tra le altre cose dicēdo:Nella morte del nostro signor Christo Iesu,io afferisco l'anima mia,& tutte voi: Vi prego figliuole mie,che vi portiate bene:Siate humili,obediente,& vnite nel diuino amore: Siate tali che si contenti il signore Dio,& facciate talmente che il signor Dio sia laudato in voi,& che l'opera che Dio mi ha fatto operare in voi non perisca:Benedetta sia quella fatica che i voi mi à fatto sostenere dio: Et voi siate benedette: Et facendo il segno della croce con la sua

mano le benedisse: Piågendo adunque le suore disse Chiara: Nò habbiare paura figliuole, perche non vi lassero come credete: Et la medesima fera dimādo la sacra vntione, & con grāde riuerentia riceuette: El venerdi penultimo di della sua vita, p leuarla dalle eleuationi, & cogitationi della mente (secondo il p̄cetto del medico) alcune suore si sforzauano con parlamenti implicarla: Et Chiara disse con gran feruore: Credete che sieno mie cogitatiōi: non sono mie cogitationi, dādo adintendere, se non solamēte p̄sare, anzi piu presto veder Dio & santi, & la gloria à lei preparata Poscia per la humilta reputādo si vile, dimādaua di esser battuta & percossa: Et doppo prego le suore diceffino le hore canonice p̄ essa, se per caso ne hauesse lassata alcuna: Alle quali (prosequendo anchor le hore) Chiara con grā feruore disse. E troppo, E troppo, E troppo, E troppo prezzo à me signore il paradiso. In esso tempo della infirmita diceua, non hauer dolori: Et spesse volte come se a li santi ò vero angeli parlasse, diceua: Portatime: Et talvolta dalle circostāti dimādada, doue volesse andare? rispondeua, al mio signore: Ecco la eterna vita per riceuermi si apparecchia: Ecco la mia madonna con le vergini: Ecco li santi apostoli: Ecco il mio padre santo Agostino, & tutti li santi v̄gono per me, perche il mio signore Iesu Christo mi vuole à se: La sera precedente la sua morte, visitata da frate Frācesco suo fratello gli disse: Voglio che si cōtēto di tutto q̄llo che Dio vole: Va & dimatina senza fallo torna.

Del suo inarauiglioso trāsito da q̄sto mondo cap. 41.

IL Sabato amatina che passò di questa vita: Chiara con grā letitia si fece nell'oratorio trāsmutare: Et dicendo volere andare à Dio: Iohāna hora del monasterio abadessa gli dimādo: Voi tu abbādonarci: Chiara rispose: Ecco Dio mi chiama, voglio ādare à esso: Sianoti ricōmādare le suore: Et quiui cō grā quiete si adormento: Dāppoi mādò per fra Frācesco suo fratello, dicēdo che se all' hora non veneua, non era mistero per essa piu venire: Et stādo in bona dispositione māgio, & sedendo col corpo dritto, con giocondo aspetto, con bel colore & firma voce (come era consueta, essendo sana) parlaua, & pareua che non hauesse alcuna infirmita, ma fosse plenariamente liberata: Allegrādo si adunque gli circostāti, & dicendo che gli era liberata, lei surridendo disse, p

gratia de Dio da ogni infermita sono liberata: Et disse à frate Tomasso, allora suo & del monasterio capellano: Io dico mia colpa di tutti li mei difetti, altro non te ho da dire: Io me ne vo al mio signore Dio, & subito vna chiarita, ò vero candore mirabile con splendore, gli apparue in fronte, & crescendo tutta la faccia gli obumbro, ilquale poco dappoi desaparendo, Chiara insieme con essa clarita se ne andò: Et nel suo tràsito non riuolse gliocchi: Nò sopporto agonia: Ne fece tratti alle morienti consueti: Ma con li occhi al cielo ordinatamente & mediocramente alzati, sedendo dritta nell'oratorio con la faccia gioconda, & il capo dritto con bel colore, & senza segno di dolore: Et quasi de vn dolce sonno si addormento in nel signore: Nell'anno del signore 1308. el dì del sabbato, l'ottaua di san Lorenzo, allora di terza: Nell'anno della sua età 40. ò circa.

Conclusione della vita capitolo 42.

Visse adunque, & conuerso Chiara predetta cognominata della croce santa, casta, pura, & irreprehenfibilmente nelle opere & essercitio delle virtu, in questo infino al tràsito suo di questo mondo, perseverando. Sequita delli miracoli che Dio per merito di essa Chiara ha operato, & primo delli miracoli in vita di essa chiara fatti in aliene persone Trattato 2.

Delli morti resuscitati capitolo 1.

ANdriola suora del monasterio di santa croce dimonte Falco figliuola di frate Andrea capellano del detto monasterio: La quale prima inferma & posta in agonia, fatti li tratti à quelli che morono consueti, morta dappoi Chiara pregando, & facendo le sue re pregare che Dio gli restituesse la vita, per infino à tanto che il padre la vedesse, fu resuscitata per infino à tanto che il padre la vidde & con lei parlo, & vn'altra volta il medesimo giorno, presente il padre senza tratti, & senza segni di dolore via passo. Pagano cauando la rena sotto vna certa ripa, ilquale (essendo gli cato la ripa adosso) coperto & morto, & dopo longo spatio da genti che accorsero al rumore fu cauato p morto, & portato à Chiara pregando per esso che Dio gli restituesse la vita p infino che si confessasse di suoi peccati, resuscito, confessatosi de suoi peccati si morì Et di piu infinite persone liberati del Tifco capitolo 2.

I Ohāna fuora del monasterio thifica, laquale sputaua ferente sūgue con marcia, abbādonata da medici: Chiara per essa, non per suo amore come lei diceua, ma per vtilita del monasterio, pgo Dio, fu liberata & fatta abadessa doppo essa Chiara.

Et altre persone deliberate dal caduco capitolo 3.

V Angnolo fanciullo dal caduco morbo spesso vexato, del quale la sua zia hauendo somniato che il detto fanciullo intro-messo nel monasterio per la benedittione di essa Chiara fu liberato, & hauendo riferito alla sua madre aua del fanciullo, per essa aua portato al monasterio, subito fatto oratione cō il segno della croce, & la benedittione di essa Chiara fu liberato.

Delle scrofule guarite piu persone capitolo 4.

T Homassa nella gola vna scrofola, grossa come vna mādola la quale hauendola Chiara con il segno della croce segnata nō senti mai piu cosa alcuna di tale infiatione ne infirmita.

Et piu persone liberati da posteme pestifere capitolo 5.

I Vliano hauendo per vn mese & piu patito nella gamba, & nel piede, vna infiatione & putrefatta horribile, in tātō che secōdo il consoglio di medici, era necessario gli si tagliasse il piede, il quale piāgendo, & piāgendo Dio, che per li meriti di essa chiara allora uiuente, lo liberasse ò almāco gli desse tātō sonno, che la inciosione del suo piede non sentisse, il sequente giorno camino, sēza adiuto, & da quella hora da detta inhirmity fu liberato.

Et di piu persone liberati da frequenti terrori de demonij c. 6.

L Ocia fuora del monasterio spesso volte da demonij tormentata, il che referendo à essa Chiara, & essa Chiara ponendo sopra di lei il suo mātello, da qlla hora innāzi mai non senti tribolazioni de demonij.

Deliberati da continua febre & morte capitolo 7.

L Eonardo infermo di continua febre, perso gia il senso & la loquela, ilquale ricōmādato à Chiara per la madre, & esse chiara facendo oratione, che Dio gli rendesse il senso, la loquela, & la memoria, accio cōfessar potesse li suoi peccati, esso Lionardo recuperò il senso, la memoria, & loquela, & cōfessossi assai diuotamente, & fece testamento, & la sequente notte con mirabile cōtritiōe passò di questa vita.

D De cattiuā vita & morte cap. 8.

COraduccio (la cui vita era stata assai insolente) infermato ad morte: Il quale ricomandato à Chiara, per la sua oratione fu liberato, & dalla sua mala vita conuerso, diuento religioso. Massetto giouine & mondano, il quale per preci fatti per esso à Dio, da essa Chiara, infra tre giorni si trouo assai bene disposto & ordinato verso Dio. De graue peso capitolo 9.

Conte da Spoleti portado à monte Falco certe cose per sostentatione di Chiara, & delle suore, era tanto carico che per nessuno modo credeua poter portare, ando leggiemente che mai gli fu deuiso così leggiemente essere andato, ne con tanta giocodita, & agilita quanta all' hora. Da errata via. capitolo 10.

MAssio il quale mandato da essa Chiara ad Agubio, non sapendo la via, errado & deuïado per il puluoso tempo, ripensando la santita di Chiara, & che in suo seruitio andaua, & dimandando, gli fusse insegnata la via, non vedendo però nessuno, senti nel suo cuore letitia, & vidde di certa caua uscire vn fanciullo, il quale gli insegno la via, come cercaua. Da penuria di pane cap. 11.

Essendo nel monasterio carestia di pane, & passata l' hora non hauendo che mangiare, quando essa Chiara effortaua le suore à patientia, le seruitrici portarono vn canestro di pãe, il quale nel horatorio haueuano trouato: Et all' hora Chiara quasi riprendendo le suore, conciosia che non haueuano fede disse: Ecco che dio vi ha mandato quel che basta. Di vna ghirlanda di viole. cap. 12.

VNA volta stado Chiara nel oratorio, vna girlanda o vero circolo di viole largo come vna stola, gli apparue intorno al collo & stette per spatio di vna hora canonica.

Questo l' hai di sopra nel primo trattato nel capitolo 16.

DEl solazzo di Christo, il quale spesso informa di fanciullo gli appareua, si godeua Chiara: Et vna sera parlando de Dio alle suore vna certa spera che pareua mezza luna, splendente come sole stette, & passo sopra di lei: Et essa chiara subito fu trasformata nel colore di detta spera, & fatta molto rosolia con tal splendore fu rapta in spirito.

Vnaltra sera nel chiostro del monasterio, vna colonna rossa come fuoco, & lucida & grande come vna statura di homo, sopra di lei apparisse & fermossi. Et qualche volta la sua faccia diuen-

taua splendida, rossa & resulgente. Et hebbe Chiara mirabile scientia & sapientia, & come fermo si crede da dio infusa. Le sue parole erano virtuose & infiammatue nel diuino amore, & consolationi spirituali influuano ne gli audienti. Hauueua non rare volte eleuationi di mente & era rapta in Dio. Hebbe Chiara il spirito di prophetia: vide sopra al primo trattato, nel capitolo 33.

Come ella viueua de cibo spirituale. capitolo 13.

DE l'anno quintodecimo precedente la sua morte: Chiara pigliaua il corporale cibo, intanta poca quantita, che inde corpo humano non sarebbe potuto sostentarsi: Et non dimeno il suo corpo era grasso, & come nutrito da celeste cibo.

De prenuntij del suo transito. capitolo 14.

ET dal medesimo anno sino alla morte, predisse, & prefiguro molte volte la sua morte come dapoi seguitte. La matina che passo di questa vita mado per il fratello di sopra trattato primo capitolo 41. Et la medesima matina hauendo mangiato & sedendo lieta & colorita, dalli medici & circostati riputata libera, & con solida voce parlando disse al capellano, io dico mia colpa &c. di sopra al tratto primo capitolo 41. Et nel secodo transito vna bella clarita d' vero splendore gli apparì in faccia. Et il suo corpo da l' hora del suo transito che fu la matina innanzi terza, stette longamente dritta, come se viua fosse, sedendo con il collo dritto, & colla testa, & così stette per vna grade & spatiosa hora, p' insino che per le donne fu distesa.

De prenuntij delli misterij della passione di Christo, ritrouati nel suo cuore capitolo 15.

Come sua sorella hebbe iuisione la croce a pie della quale era moltitudine di donne: Laqual sorella dicta Ioana era donna di gra fantita &c. di sopra nel primo trattato, nel capitolo 3.

Come gli fu reuelata la passione &c. di sopra trattato primo, nel capitolo 28. Came gli apparue Christo in bianco con la croce al collo &c. di sopra al primo trattato primo capitolo 28.

Essendo essa Chiara il sabbato matina nell'ottaua di santo Lorenzo innanzi hora di terza, passata di questa vita, le suore del monasterio per riuerentia della sua fantita, & loro esempio & consolatione & per diuotione che haueuano a lei, a cōseruatione del

fuo corpo nessuna discordate, quasi per ispiratione diuina, essendo tutte di vn volere, il suo corpo il medesimo giorno gli aprirono. Et cauati gli interiori, appresso laltare del oratorio le sepel-
lirno: Il suo core nel quale era stato tãto amor de Dio, nel quale Dio si era tanto dilettato, per diuotione basciauano & poneuano sopra esso li suoi pater nostri, & sperãdo in esso trouare qualche mirabil cosa, il serborno: Il sequente giorno accesa vna torcia cõ molta diuotione, lachrime, & ingenocchioni: esso cuore in lógò delle suore fu aperto, & in esso li misterij della croce ò vero della passione di Christo, & li miracoli che si foggìogono ci son trouati.

Miracoli del cuore delli misteri della croce ò vero
passione di Christo. capitolo 16.

IL Cuore di essa Chiara era molto grãde, grosso & concauo: Et intra esso concauita del cuore (esso aperto) furono ritrouati li segni ò vero misterij della passione di Christo, cioe La croce ò piu veramente la imagine di Christo crocefisso: Le braccia trà fuerfali alzate in alto: Et il capo inchinato alla mã destra: Laper-
tura come ferita nel destro lato: Et come vn pãno di tela alle cof-
fe: Et la imagine del flagello con cinq; funicoli: Et della colonna cõ vna corda ò vero funichio: Della corona de spini: De tre chio-
di, & anchora della Lancia: Le imagini erano come nerui forti & duri: Et vnaltro neruo della grossezza di vna pēna di ocha, il qua-
le ha nella summita vna congerie di neruicoli rossi.

Circonstãtie del miracolo delli misterij della passione di Chri-
sto, & della diuina prouidētia, nella aparitione di esso core c. 7
Essendo alcune suore conuenute ad aprire il cuore della pre-
detta Chiara, & per riuerentia accesa vna torcia & ingenoc-
chiate, tenendo esso core voltãdo & riuoltãdo piãgendo, dubi tã-
do da qual parte si douesse aprire, vn miracolo molto verisimile
fu fatto, cioe che esso cuore dalle suore del monasterio per instin-
to diuino, fu tagliato & aperto in quella parte, doue solo & vnica-
mente appare, & tagliare si poteua, senza lesione di dette imagi-
ni, ò vero segni della passione di Christo: Imperoche la carne del
cuore era di fuore tãto tenera & sottile, & drento piena di nerui
ò vero imagini sopradetti, che se il rasoro con il quale fu tagliato
in qualche parte storcendo, ò vero nel medesimo loco ò altroue

I qualche mō fusse messo, haueria guasto qualche cosa de le immagini ò vero sezi ſopradetti. ¶ Circōstātie del miracolo ca. 1.
El sito & disposizione, & circōstātie delle predette imagine erano tali: Aperto il cuore nella parte destra, la imagine del crocefixo & nella sinistra del flagello dritte, giacendo per il longo del cuore son trouate: Separate non contingue alla carne del cuore: Ma parte erano infra la cōcauita del cuore coperte, parte infra la carne come riposte, & locate in ciascheduna cellula ò casse allor conformi: Et haueuano così esse imagine come le cellule sopradette, & tutta la concauita del cuore le fue superficie piane solide, intere, & quasi lisce come lingua del palato, ouero la palma della mano: In modo che per lo aspetto era manifestò che ne la estrattione delle dette immagini del cuore nō vi fu fatta incisione ne rottura: Sī non solamente che la imagine del crocefixo p vn certo neruicolo che haueua nel piede, come vn filo, p il quale si congiungeua dentro alla carne del cuore, & si rompette quādo essa imagine nel suo loco del detto core mettendola, & rimettendola, di mano in mano, & di vna suora nell'altra quādo trouata fu era trasportata: Et era essa imagine del crocefixo, dal destro lato doue era la ferita di liuido colore, & dalla sinistra dibiāco ò vero mortificato: Il manico del flagello era dritto & duro, nella cui sūmita erano cinque neruicoli flexibili, come di fune, sotto la carne del cuore superiore reflexi, hauēdo per ciascheduno certe grossezze quasi nodi, come li flagelli, con liquali si battono li animali: Al quale flagello pendeva al piede vna carne molle, fonga & tenue come coregia di corame, con laquale si suole appendere il flagello: Il manico & la coregia erano di colore quasi biāchi, ma li funicoli come liuidi ouero sanguinolenti: Et dentro le sopradette immagini dello flagello, & del crocefixo staua vn certo neruo dritto, come colonna, per il concauo del cuore, dalle parti intermezzespeedito & pieno, alla carne del cuore alpie cōgionto, ma dalla parte superiore del capo con certi neruicoli alligato: Et era forte & duro: Più bianco alquāto della carne del cuore: Il quale haueua in vn lato à se cōgionto, vn neruicolo come ripresentasse la fune, cō laquale il nostro signor Iesu Christo fu ligato alla colōna: Il neruo che ripresentaua la corona era à mō di vn semi

sterio di christo, te fuore del monasterio ricordandosi delli predetti groppi, & lor durezza, ybblino vedere che cosa fusse, habuto nõ dimenò il consèglio, & risposta del medico, tal cose nel fele non poterli naturalmète generare, gli intestini predetti, liquali in vna brocca ò vero vaso di terra, apiedi de laltare ne l'oratorio haueuano sepellito: Ricauarono, & pigliando il fele dal fecato, il mostro rono al medico, & aprendolo di suo consèglio, in esso qualche se gulta fu trouato.

Nella cista ò vero luoco del fele di essa Chiara erano, & furono trouati tre groppi ò vero pietre dure, & solide ciascuna grossa come vna nocchia, di vna medesima forma, & qualita, di nesso spetal colore, ma quasi declinati in fosco, misti itra ogni colore, representati (come fermo si crede) il misterio della trinita sãta.

Agionta di frate Agostino.
LE quali pietre come in altri autentichi libri si troua, & molte volte è fatto esperienza, tãto pesa vna come dui, & dui come tre, & cosi discorrendo: Al tempo nostro è stato fatto tale esperimento presente piu di trẽta persone, & e stato trouato essere cosi & Dio è testimonio, ilquale mi lascia scriuere tale cose, ma credo bene che quando alcuno cercasse tal cosa per curiosità, Dio non lo farebbe degno vedere tal cosa, quia hec abscondit sapientibus huius mundi & paruulis reuelat.

Adgionta del medesimo frate Agostino del sãgue di essa chiara.

Come à ciaschuno è manifesto da vn corpo morto di morte naturale, massime in spatio notabile, non puo sangue viuo emanare: Essendo aperto il cuore di Chiara predetta (secondo che in vn'altra sua approuata legenda si troua) vsci notabil quantita di sãgue viuo, parte del quale si troua in vna ampolla delquale contaro questi miracoli che sono successi al tempo mio.

Imprima nel 1495. del mese di Settembre ò vero Ottobre, nõ parlo assertiua & determinatamente del tẽpo, perche non ho pie na memoria essendo io allhora fanciullo di manco di sette anni.

Vn sabbato à hora di cõpieta incomincio à bollire questo sãgue si terribilmente, che ognuno adduceua, non solo in admiratione ma in spaueto, perche tal bollire sempre suol dinotar qualche gran cosa: Il Lunedì sequente quasi improuisamente andò il

campo di casa Orsina, & casa Bagliona intorno à Gualdo di cattani, & stetteui qualche dui mesi con detrimento nō poco del circonitàe paese. Et il medesima anno se ben mi ricordo vene il re Carlo in Italia: Nel 1500. (ò quādo fosse) che il duca Valentino ando in Romagna, & fece il p̄detto sangue medesima mouitione

Per piena notitia del prefato miracolo, è da sapere che il duca Valentino con altri signori italiani, con exercito di persone vndi cimilia, alloggiarono in monte Falco, & nel suo contado, ma il duca è li signori con poca gente, alloggiarono dentro il corpo della terra, liquali fecieno consaglio nel suo partire, volere mettere la terra à sacco, & non essendo quelli che'erano nella terra bastari à tale effetto, ordinorono che lo altro exercito che era fuore della terra, alle tre hore di notte si trouassino alle porte: (mirabil cosa à dire) poco distate dal prefisso termine, eccoti per la terra sentir si vna femminile & flebil voce, che assentirla daua spauento à ciascheduno, & massime à soldati, & nel medesimo tempo fuor del monasterio di essa Chiara incominciorono à sonare à miracoli, imperoche sentiuano vn strepito alla cassa doue il suo corpo giace, tātō terribile, che cento fabri non fariano il maggiore, & guardādo nella cassa, il suo corpo era tutto mutato nello aspetto, & il sangue suo che è nella ampolla, bolliua mirabilmēte, alquale miracolo ognuno accorse, & massime li prefati signori deposta ogni preconcepta ferocità lassorono la terra intatta.

Nel 1508. del mese di Luglio, essendo guerra tra Beuagnati & Mōtescalchesi, q̄lli da Beuagni haueuano aparecchiate insidie p̄ amazzare q̄lli da monte Falco, che verso illor cōfino erano amettere; mirabil cosa à dire: Incomincio à bollire il detto sangue, declinādo verso Beuagni in modo che la terra di monte Falco si commosse, & mesesi in arme, & ognuno stette sopra di se, & andando trouorono le insidie, & fu fatta vn poca di bataglia, & mori vno da Beuagni, & feriti de l'una & l'altra parte non so quanti.

Della cōseruatione del suo corpo, & p̄fati misterij cap. 20.

A Duenga che Chiara predetta morisse del Mese di Agosto nel ottaua di santo Lorenzo, & allora fusseno grādissimi calori, nondimeno il suo corpo (benche fusse molto grasso) stette cinque giorni & piu, & prima che messo vi fusse cosa odorifera ò

conseruatiua stette dico sano odorifero & cōseruato da ogni corruptione & putrefatione: Ne pare da miracolo alieno, che le immagini del crocifisso, flagello, colonna, spinea corona: Cio di lancia, & la Canna con la Spogna, con li suoi neruicoli, aduega che molto sottili, con le dette pietre & corpo di essa Chiara siano infino al presente tempo da ogni putrefattione conseruati.

Seguita delli miracoli di essa Chiara dopo la sua morte nelle altre persone, & prima della suscitatione de morti cap. 1.

Oltra li dua sopradetti, liquali viuèdo lei resuscito, anchora doppo la sua morte cinq; altri per soi meriti si trouano essere stati resuscitati: Manéttillo fanciullo de cinq; anni ò circa, il quale oppresso da vna meta di paglia ò vero pagliaro di quaranta some, & rimosso la palia dalle occurrèti psona trouato soffocato & morto p spatio di vn miglio, inuocato da li astati lo adiuto de Chiara, subito il fanciullo resuscito, & adaua sano è libero come prima. Giuliaccia de Vaiano (de mōte Falco) fanciulla de anni sei ò circa, somersa nellacqua & morta, chiamato lo adiuto di Chiara, da quelli che soperuenero resuscito.

Angeluccio da Perosia da continue febre cruciato, il quale ricomādatosi à Dio & à Chiara p̄detta, & nōdimeno morto & per morto habuto, dapoi alla vita & sanita fu restituito, & publicamente si crede per meriti di essa Chiara.

Pauloccio da mōte Falco, habuto per morto per spatio di mezzo miglio, & era fatto come terra, il quale fatto il voto da sua madre di portare vna imagine di cera al sepolchro di essa Chiara, subito resuscitato, & comincio à parlare.

Ciuccia dalle Cerrete (villa da monte Falca) somersa & morta, fatte debite preci per la sua resurrettione à Chiara, da sua madre se incomincio à sentire & parlare, & il medesimo giorno fu liberata.

Delli viui chiamati à morte capitolo.

Constātuccia suora del monasterio di santa Croce alla quale viuente gli apparue in sogno Francesca già suora del prefato monasterio & morta, gli adimādo se voleua andare seco: Et la detta Constātuccia rispondendo di no. che non voleua andare, subito la detta Chiara anchor morta gli apparue dicendo: Con-

stantuccia figliuola voi venire meco: Et ella rispose voglio: Et Chiara desaparendo: Constatuccia le cose che haueua vdite & vedute narrando & predicando di hauer presto à morire, infra pochi di morì, la qual morèdo gridaua: Ecco. s. Chiara della croce.

De paralitici & contratti liberati, & da difformità & in potentia di membri liberati cap. 3.

CEcco di Speranza da monte Falco, di anni allora noue ò diece, ò circa, ilquale hauendo da natiuita tutti dui li piedi contrarij ne potèdo per se caminare, ilquale posto sopra il sepolchro di essa Chiara, & iui stato per spatìo di vnmiglio, fu trouato sano hauendo li piedi stesi & dritti, & da poter caminare, & andaua, & staua dritto, che era marauigliosa cosa à vedere.

Antonjo da monte Falco, hauendo la gamba, & il piede sinistro minor del dèstro, & il dolore nel ginocchio, & nel nodo del sinistro piede andando zoppo per anni sedeci in nessun modo hauendo potuto piegare il ginocchio, ilquale andando al monasterio & sepolchro di essa Chiara, & pregàdo per la sua liberatione fatto voto di offerire vna gāba, & vn piede di cera, la sequēte notte essa Chiara con grā clarità gli apparue in sogno, toccādoli la gāba & il predetto piede subito leuādosi si trouo sano & gagliardo, ne mai ricasco, & la gāba & piede predetti, si riduſſono alla eualità soua.

Isaia fuora del monasterio, hauendo per dui mesi ò circa dalla sommità della coscia per insinò al piede, grādi & continui dolori, & non possèdo senza alieno agiuto caminare, fatto per essa voto, & ricomādatione, per propria liberatione à Chiara, la terza notte sequente gli apparue essa Chiara à Isaia in sogno, & toccādo con la sua mano li luochi della infirmità la curo, & Isaia subito liberata mai non ricasco.

Ioāna donna di frācia da Spoleti, hauendo per vn mese & piu li dolori nelli ginocchi, & nelle braccia, ne si potendo leuare del letto: Laquale fatto il voto de visitare il corpo di essa Chiara, la medesima notte si leuo espedita, & pienamente liberata, ne mai ricasco.

Mathia già donna di Rosso, hauendo per piu mesi nelle ginocchie & gābe, patito dolori, & appena possendo caminare, la qua-

le fatto voto à essa Chiara di visitare il suo sepolchro, subito fu liberata.

Bionda donna di Andrea, laquale per spatio di piu anni, ogni anno vna volta, per 15. giorni ò circa, hauendo la mà destra infata, & le rotture per le dita, fatto il voto andando al sepolchro di Chiara predetta, & iui anchora ricomandandosi al suo tornare era liberata.

Francola essendo per vno anno stata zoppa, bruttamente zoppiando, laquale per la madre la sera ricomandata à Chiara, la seguente matina si trouo pienamente liberata, & doppo qllo sempre camino dritta & bene.

Francesca di Thura da Foligni, fanciulla di tre anni, paralitica, hauendo anchora la vacillatione & tremore del capo, & nō si potendo adiutare del braccio dextro, & non giouandogli niente, le medecine, ricomandata da sua madre à Chiara, el medesimo giorno dalla cōtritione del braccio, & infra pochi altri, da tutte le altre infirmità fu pienamente liberata.

Ioanna donna di Simone da Spoleti, hauendo per tre anni, & piu di continuo, nelli piedi & mani, & quasi tutto il corpo patuti horribili dolori, & non potendo senza adiuto caminare, ne giouandoli medicine, fatto voto à Chiara di vna imagine di cera, subito si senti migliorata, & il medesimo giorno senza adiuto camino, pienamente essendo liberata.

Chyorosa di Ioāni da Foligni, hauēdo anni sei, & piu, vna volta il mese, & qualche volta piu, vn dolore acuto nel braccio destro, ilquale ascendeva fino al ceruello, agitādogli fortemente il capo & il braccio, & speffe volte riuoltaua la bocca, & sputaua: Laquale fatto il voto à essa Chiara di andare al sepolchro suo à piedi nudi, & di portare vn braccio con la mano & la spalla di cera, mai doppo hebbe tale infirmità.

Zola donna gia di A. da Castel vecchio, hauendo tutte due le mani torte, per spatio di tre anni, & non le possendo stringere, la quale fatto voto di visitare il corpo di essa Chiara, & offerire dui mano di cera fu liberata: Ma perche non haueua adempito il voto, dopo dui anni ricasco, per ilche fatto voto vn'altra volta, fu perfettamente liberata.

Polione da Spoleti, hauendo per vno anno & piu habuto la gotta artetica, & dolore nelle cosse, infino alli piedi, ne si potendo piegare, & le medicine non gli essendo proficue, fatto voto à Chiara di portare vna imagine di cera al suo sepolchro, il medesimo giorno si senti libero.

Madonna Degiuna donna gia di C. da Todi, hauendo per anni dui nel braccio destro habuto grandissimo dolore, laquale essendogli posti li segni & misterij della passione di Christo, ritrouati nel cuore di essa Chiara, & le pietre ritrouate nel fele sopra di esso braccio, la seguente notte si trouo libera senza alcuno impedimento.

Bartoluccio fanciullo, hauendo nel destro braccia vn gran dolore, ilquale posto sopra il sepolchro di essa Chiara, & fatto per esso oratione, leuato del sepolchro incomincio à mouere il braccio, & la medesima sera fu liberato in tutto.

Isola, donna di I. da Spoleti paralitica da vn lato, con dolore & ansietà che gli faceua torcere la bocca, li occhi & le mani, hauendo anchora per quindici di la febre continua, & dal medico diffidata, fatto voto per la sua liberatione da sua zia, con promissione di adare al suo sepolchro discalza, & portar vna libra di cera, subito in spatio de dir dua pater nostri, fu interamente liberata detta Isola, ne mai ricasco.

Iohannetta da monte Falco, hauendo patito tre settimane grandissimo dolore ne lache, in modo che non si poteua leuare del letto, laquale fatto la sera voto di portare vna libra di cera al sepolchro di essa Chiara, la matina seguente si trouo in tutto liberata, ne mai ricasco.

Iacoba donna gia di P. hauendo per dui continoui Anni patito vn dolore sotto il ginocchio, che caminate non poteua senza grã pena, fatto voto di degiunare la vigilia di essa Chiara, senza interuallo, quasi in spatio di quattro pater nostri fu in tutto liberata, ne doppo ricasco.

Venutola donna gia di A. hauendo per 16. settimane patito nel braccio dolori & spauenti, che di esso non si poteua adiutare, ne giouandoli medicine, ricomandosi à Chiara, gli apparue nõ pieatamente dormendo ne vigiliando, in forma di quella pittura, che

è sopra al suo sepolchro come vna bellissima dōna dicēdo: Ecco quella che tanto hai chiamato, io so venuta per adiutarti, allhora fatto voto quasi in sonno di cengere il suo altare di cera infra quindecidi fu molto megliorata, & in spatio di vn mese fu intutto liberata.

Rinaldo da monte Peniño (villa di monte Falco) hauendo p vno anno patito la debilita de tutti li membri, ne potendo quali caminare non gli giouando medicine, fece voto si era liberato p merito di essa chiara, di publicare il miracolo, la sera, la sequente mattina si trouo forte à caminare & fare ogni cosa come se mai hauesse habuto male, & sempre dapoi fu sano.

Pianetta da monte Falco, hauendo habuto per sei mesi & piu le mani adormentate, laquale fatto voto di portare vna candela al sepolchro di essa chiara, subito fu liberata.

Venutola per essere cascata, hauēdo la cauichia del piede stor to, & zopicando, appena posseua con molta fatica caminare, la quale ricomādosi di andare al sepolchro di essa chiara, fu subito liberata.

Frāciola donna di F. da Casale (villa de monte Falco) hauēdo dui anni patiti dolori nelle spalle, che non si posseua affatigare la quale fatto voto di portar certa accia al sepolchro di essa chiara infra otto di fu libera, & mai ricasco.

Vitaccioro hauendo per cinque ò sei giorni habuto ne lombi grādissimo dolore, sempre giacendo, ne si potendo senza grāde è intollerabile dolore drizzare, ilquale fatto voto con offerta il di sequente andare al sepolchro di essa C. se era liberato, subito il dolore fu alligerito, & il medesimo giorno pienamēte fu liberato & mai non senti piu dolore.

Isabella donna di I. de Vaita fresant, essendo sei mesi grauemēte tormentata nella sinistra parte, per tutto il lato & nella gāba, laquale fatto voto di visitare è cingere il suo sepolchro con vn filo di Argento, infra tre giorni fu pienamente liberata.

Venutola hauendo otto di habuto dolore, & infuagione ne piede, laquale andando con promessa offerta (aduenga che con difficulta) al monasterio in esse via fu pienamente liberata.

Frate Rainaldo idropico hauendo insieme con lafebre per sei

mesi habuto dolori in tutti li membri, che non si poteua adiutare, ne menare, ne braccia ne mani, ma bisognaua fusse pasciuto, & sustentato da altri quando sedeuà, ilquale non gli giouando medicine, fatto voto di visitare & cègere il sepolchro di essa chiara di cera, la sequente matina fu da la febre liberato, che si poteua leuare, stare, menare le mani, andare per casa, pigliare il cibo, & infra otto di fu fortificato.

Chiara viso da Spoleti, laquale per dui mesi è piu, hauendo habute doglie ne lancha dextra, ne possendo senza grã pena dolore, fatto voto di andare con li piedi scalzi, al sepolchro di essa Chiara, comincio à mancare il dolore, & infra quindeci giorni fu in tutto liberata.

Ermellina donna già di P. hauendo dolori nel braccio, & nelle dita torte, dubitando anchora secondo il giudicio del medico di non perdere il lato, & la potentia del braccio, la quale ricomandosi à chiara predetta, plenariamente fò liberata.

Chiaruccia da monte Falco, hauendo vna scrofola grossa come vna noce, nella mano destra, fatta per questo assai diforme, la quale fatto voto à essa Chiara, di portar vna mano di cera, infra vn mese fò liberata del tutto.

Relisant da Spoleti, essendo per sei continui mesi de dolori di rene, & pontioni aggrauato, con gran gridore, hauendo anchora dolore nel braccio, laquale ricomandandosi la sera à essa Chiara, la sequente matina si trouo da tutti liberata.

De rotti & consolidati, & herniosi liberati cap. 4.

I Ohannello de anni 12. hauendo per dui anni ò tre, ò circa, habuta la infirmita, che si chiama hernia, cioe rotrura & insfiagione, à grossezza di vno ouo di gallina, appresso la natura, il quale fatto voto da sua madre di portare vn brachale di cera, di valore di diece soldi, si era liberato, infra huindeci di, & infra il dato termine, fu liberato, ne mai doppo senti di tale infirmita.

Andriuccio similmente rotto per anni quattro, ò circa ilquale fatto voto di portare vn bracale di cera al sepolchro di essa chiara, infra otto di fu liberato.

Francesco da Spoleti per più anni grauatato da simile infirmità fatto il simile voto, infra pochi di fu libero senza riscarsare.

Chino da Oructo rotto per anni 8. ò circa, ilquale la sera sopra di questo ricomandandosi à Chiara, andando à dormire, & svegliandosi si trouò liberato.

Frate V. per anni sette, essendo stato rotto talmente che per vna hora non poteua stare che gli intestini non discendessino, & con il lumbar di ferro forte stringendosi appena poteua obuiar, ilquale ricomandandosi à Chiara, subito fu guarito & sempre da poi fu sano.

Vannio fanciullo di anni 12. essendo anni dui rotto, & più volte da la madre ricomandato à chiara, vn di si trouò liberato.

Ioanni da Spoleti hauendo la rottura, & iui alla grossezza di vn pane, ilquale fatto voto a essa Chiara infra otto di fu liberato.

Massuccio di Luciano, hauendo per cinque mesi ò circa habuuta la rottura alla grossezza di vno ouo, ilquale portato al sepolchro di essa Chiara, & à lei infra quattro giorni più volte ricomandato infra essi quattro giorni fu pienamente liberato.

Contuccio da Spoleti fanciullo di tre anni per vno anno è più essendo stato rotto, fatto per sua madre voto di portare vn lumbar di cera al sepolchro di essa Chiara: Questo fu à hora di nona, la medesima sera fu pienamente liberato.

Pantolo hauendo habuto la rottura vno anno, fatto simil voto infra tre settimane fu in tutto liberato.

Aldebrado da Castel vecchio ilquale per simile infirmità fatto il voto, in fra pochissimi di fu liberato.

Iacobetto rotto p quattro mesi ilquale fatto voto fu liberato.

Frate F. ilquale essendo stato grauemente rotto anni sedeci ne gli exequij di essa Chiara abbracciado la sua cassa fu liberato.

Seueruccio fanciullo, per dui mesi rotto, ilquale fatto il voto da sua madre di tingere di cera il sepolchro di essa chiara, appoco à poco si trouò liberato.

Hugolino da Foligni per molti anni rotto con gràn grossezza ilquale p sua madre à essa chiara votito, in otti giorni fu liberato.

Andriolo da Camiano (villa di monte Falco) hauendo habuto per dui anni & più, vn de i membri genitali inflato grosso co-

me vno ouo di ocha, ilquale fatto voto di portare vna imagine di cera al sepolchro di essa Chiara, il sequente giorno inanzi terza si trouo talmente liberato, con tal membro eguale à laltro.

Gentiletto da Spolerti il quale per vno anno è piu era stato rotto grauemente, il quale fatto voto di portare vn lumbale di cera al sepolchro di essa Chiara, fu subito liberato, ne mai ricasco.

Petruccio da monte Falco di eta di anni sette, hauendo sopra la vesica doue si rompono gli huomini, vna infittura come vno ouo, ilquale portato, & posto sopra il sepolchro, & fatte preci per la sua liberatione da suo padre à essa chiara, essendo iui stato alquanto & ritornadosene à casa in pace, guardato per la via doue era rotto fu trouato in tutto liberato.

Angelo da Casale (villa de monte falco) fanciullo di cinq; anni, hauendo per dui giorni nel membro virile vna infittura horribile à vedere, ilquale fatto voto da sua madre di visitare il sepolchro di essa chiara, il medesimo giorno si trouo liberato.

Henrico da Cortignano, fanciullo di anno vno ò circa, hauendo per 8. giorni vn membro gentile maggiore de laltro quattro volte, ilquale piangendo non si riposaua, fatto voto da sua madre di dare vna imagine di cera à essa chiara, il medesimo giorno fu in tutto liberato.

Luchetto da Spolerti, rotto per ani otto, ilquale fatti molti medicamenti, & niente giouando, fatto voto di andare ogni anno il di del suo anniuersario al suo loco, cioe di chiara, sciogliendo il lumbare che per detta infirmita portaua, si trouo liberato, & sepre dapoi fu sano.

Marino di eta di anni sette ò circa, essendo stato rotto piu che per vn mese, hauendo la infirmita da vna parte grossa come vno ouo di gallina, ilquale portato al sepolchro di essa chiara, infra tre giorni fu liberato senza alcuna infittura.

Andriuccio dal col de Marchese, & vn fanciullo da cassa'e (villa di monte Falco) rotti, per meriti di chiara furono liberati.

Massaretto da monte Falco, da luna, & l'altra parte rotto dall'altra dextra, per ani diece, & dalla sinistra per cinque, ilquale fatto voto à essa chiara, per la sua liberatione, infra tre giorni fu pienamente liberato: Ma vno anno poi ricasco, & come lui crede per non

hauer seruato quel che à detta chiara promiffe.

Masfalo da Camiano (villa di monte Falco) per essere caduto,bruttamente offeso nel inguine,& nel pettine, con infiatura, ad grossezza di vn grande ouo di ocha,per vno anno rotto,ilquale fatto voto à Chiara di degiunare la sua vigilia, fra quindeci di fu perfettamente liberato.

Il figliuolo di Masciola di eta di sei mesi,hauendo la borsia di emembri genitali fortemente per dui mesi infiata da vn lato, ilquale fatto il voto da sua madre di visitare il sepolchro di essa Chiara,& cingerlo di cera,la sequente matina,& dapoi si trouo liberato del tutto.

Petrucchio essendo stato rotto per tre mesi, da luno & laltro lato,ilquale à votito per sua madre à chiara fu sanato.

Iohanni fanciullo di sei mesi,hauendo il male della hernia ne la borsia airile,ricommandato à Dio,& Chiara,da sua madre,fu subito libero.

Angeletto di eta di cinque mesi,rotto per vno ò dui mesi, ilquale fatto voto per sua madre di portare vn lumbar di cera,al sepolchro di chiara,infra dui mesi fu pienamente sanato.

Bartoluccio da Foligni rotto, andando à monte Falco, & iui ricomandandosi à essa chiara,per suoi meriti fu liberato.

Peloncio da Spoleti di eta di sei,ò sette anni,essendo rotto cò infiatura ad grossezza di vno ouo,ilquale fatto voto à essa chiara per sua madre fu pienamente liberato.

Il figliuolo di donna verde da Scignano (villa di monte Falco) rotto con simile grossezza, ricommandato à essa Chiara fu subito liberato.

Angiorello da Coldebandesco,rotto per dui mesi, ilquale votito per sua madre à essa Chiara fu liberato.

Pulchetto da casale(villa di monte Falco) hauendo hauta la infirmita,chiamata hernia,& infagione nel inguine, per vno anno,non giouandogli medicine,ilquale fatto voto per sua madre di cingere el sepolchro di essa Chiara di cera, infra tre giorni fu in tutto liberato.

Deliberati dal male della pietra cap. 5.

Lo nenico de Angeletto dalla Fratta faciullo di tre āni, infermo di male di pietra, & non potendo vrinare se nō agoccia agoccia, & con gran gridi, ilquale fatto voto di portare vna imagine di cera per sua madre à essa Chiara, portato alla chiesa del monasterio di essa chiara, & iui dimorādo p vna notte, la sequēte matina & dapoī si trouo liberato.

Letitia fancilla di otto ò noue anni, non hauendo per vn mese potuto se non rare volte & poco, & con gran fatica vrinare, & quasi sangue, laquale andando alla chiesa di essa chiara, torno à casa totalmente liberata.

Massalo fanciullo di tre anni, hauendo per vno anno habuto la febre, & non possendo vrinare senza grā pena, ilquale fatto voto per sua madre di portare vna imagine di cera al sepolchro di essa chiara, fu subito liberato.

Messer Philipppo soldato perosino, ifermato di mal di pietra, ilquale ricomādato à essa chiara, mādō fuōra la pietra, & fu sanato

Deliberati da male di matrice, da fluxo di sangue, & da dolori del parto cap. 6.

Fiore donna di Nicola da monte Falco, hauendo per anni tre hauta vna horribile infirmita nella matrice, laquale uscīua fuora del ventre, & non poteua riposare, & non li giouādo medicamenti, era per disperata. Et volendosi per dolore grādissimo, con vn coltello tagliare la matrice, finalmente per detto di sua madre. fece voto à essa chiara di degiunare il suo giorno in pane & acqua, & de li à piccola hora adormētata, li apparue essa chiara di bianchi vestimenti adornata, & excitandola disse. O christiana guarda che tu non facci quel che hai proposto, cioe tagliareti la matrice, perche infra tre giorni ti liberaro. Et sparendo essa chiara, detta Fiore fu subito megliorata, & infra tre giorni oienamente liberata.

Andreuccia donna di T. da Acharano, hauendo hauto il fluxo nella inferiore parte naturale, giorni diece ò circa, la quale p questo molto debilitata, che appena poteua parlare, fatto voto à essa chiara, la sera per la sua liberatione, la sequente notte cessò il fluxo, & fu totalmente liberata.

Iohāna donna di .S.da Spoleti, hauendo per tre continue notte, & giorni habuto li dolori del parto, della cui morte si teneua per certo, laquale fatto voto di portare venti soldi al sepolchro di essa chiara, sub to partori. De q̄sta sorte ne hai cinque altri.

De ciechi illuminati, & liberati de occhi cap. 7.

LVcarello da Spoleti e cui occhi fuora del luochò proprio infino alle guance pendeuano, & la radice de gli occhi si vedeua no, & le pupille erano deuastate, & haueua totalmente perso il uedere: Ma il suo padre per la malenconia quasi fuor di se posto vna notte gli apparue chiara dicēdo: Mene ad me il fanciullo, & fara liberato, & essendo sparita fatto voto dal padre, & madre del fanciullo, & il sequente giorno porrato, & posto sopra 'il sepolchro di essa chiara: Et iui dormendo alquanto, & poi excitato, fu trouato pienamente liberato, & gli occhi al luochò debito restituti & riformati, & ricupero la vista, & la sanita, aduēga che fusse prima quasi morto.

Petriola donna di .V. inferma de gli occhi, giorni diece & piu che vedere nō poteua, laquale fatte molte medicine & nulla giuando, come cieca menata al sepolchro di essa chiara, & vn panno doue erano state le sue reliquie à gliocchi postogli, & poi leuato, subito vidde: & senza guida à casa ritorno.

Chiarella donna di .C. da Beuagni, hauendo per dui mesi habuto vna postema à grossezza di vna faua nel sinistro occhio, laquale da esso occhio non vedendo, menata al luocò di essa chiara, & fatti preghi & voto di vna imagine di cera incomincio à recuperare la vista, & subito vidde, & infra tre giorni fu pienamente liberato: Di questa sorte ne hai noue altri.

De sordi liberati capitolo 8.

Flore donna di .G. da Cortignano, laquale per vno anno, & piu, haueua quasi perso lo udito, ma sei mesi che non udiua nulla se non con gran clamore, & allhora malamente, doppo fatto voto di cingere il suo altare, dormendò senti vna voce, laquale intese & per fermo tenne essere la voce di essa chiara, che li disse: Leuati che si liberato, & per tre giorni sentendo de le orecchie come clausorio essere tirato subra, il terzo di pienamente liberata.

Benciuenisti donna già di Iohanni da Pontoni, hauendo dal me-
se di

se di Iugno, per infino alla festa di santa Croce di Settembre, hauuto vna infirmità con tremore & strepito nel capo, & con dolore, & dalla dextra orecchia non haueua vdito, laquale non li giouando medicine, à molti santi ricomandatosi & non exaudita, il predetto giorno di santa Croce ingenochiata si inanzi il sepolechro di essa Chiara, pregandola per li miracoli che nel suo core appariti s'no, che la liberasse, fatta la oratione senti nella orecchia doue era la infirmità & fodita, vn sonito come aperta fosse la orecchia, & folli restituito lo audito, & vdiua meglio che mai, & il dolore del capo cessò in tutto.

Spesò di fuori del monasterio di Colfiorito, da vna orecchia sorda, la quale ricomandandosi a Chiara, fu liberata. Ma passato vno anno la sordità torno, & questo (come crede) perche referendo le altre sue li miracoli di essa Chiara, lei non haueua voluto il suo detto miracolo reuelare, & fatto voto di manifestarlo infra tre giorni poi fu liberata. Di questa sorte ne hai quattro altri.

Deliberati dal caduco morbo cap. 9.

Chiaruccia da Spoleti, hauendo per vno anno & piu da mezza quaresima, per infino al mese di Iugno, il caduco morbo, la quale fatto voto per sua madre, doppo quindici giorni è circa dormiendo detta infirma, gli apparue Chiara dicendo, io te libero, & da questo impoi non hebbe detta infirmità.

Bronduccia hauendo per doi mesi è piu, vna & due volte il giorno, il caduco morbo, la quale fatto voto per la madre, di sua madre, di dare vna immagine di cera à essa Chiara, incapo di otto giorni fu pienamente liberata.

Tennocà da Casale (villa di monte Falco) allhor fanciulla di vno anno, per vn mese, da caduco morbo fortemente grauata, laquale portata & posta à piedi del sepolechro di essa Chiara, & iui per la madre fatto oratione & cento el sepolechro di cadesse, & fatto voto di degiunare la sua vigilia, la fanciulla si riposo, & detta infirmità mai piu senti. Di questa sorte ne hai cinque altri.

Deliberati da Scrofole, & mal di gola cap. 10.

Francesco da Spoleti, hauendo le scrofole nella gola fatto voto per la madre de mandare vn capo di cera ad essa Chiara, infra otto giorni fu pienamente liberato.

Illuminata da Monte falco, hauendo per vn mese hauto la scrofolo sotto il mento agroschezza di vno ouo, ma fatto per essa voto di portare vna immagine di cera al sepolchro di chiara, la detta scrofolo incomincio à m̃acare, & infra otto giorni fu pienamente liberata.

Barthelella donna gia di Matheo, hauendo per dui ani, & piu hauto la scrofolo à grossezza di vno ouo di ocha, laquale fatto voto di dare à m̃agiare à vn pouero ogni ano il giorno di essa chiara si senti megliorare, & infra quindeci di fu liberata.

De liberati da apostemate, & iſiagioni & exiture cap. 11.

Sophia da Spoleti, fanciulla di quattro anni ò circa, hauendo Shaute per tre mesi vna apostema ne luno & laltro braccio, ne le spalle & g̃abe, & delle spalle gia extratte parte de lossa, anchora per morta reputata, laquale fatto voto dala sua madre gna per spatio di otto giorni fu pienamente liberata, & di continuo sana.

Heleno, donna gia di. P. hauendo hauto per di otto dolori fortissimi & exiture nel luogo secreto, la quale fatto voto di visitare il corpo di essa chiara, subito fu liberata.

Bartholuccia donna gia di. I. hauendo sotto il ginocchio vna postema gr̃ade horribile & dura, & non possendo caminare, laquale non gli giouando medicine, fatto voto à chiara, fu la postema subito rotta, & vsci s̃ague & marcia, & infra pochi di fu liberata.

Angeletto da Torrita (villa de monte Falco) hauto la febre continua dece di ò circa, & vna postema nel corpo, da medici disperato, ilquale ricom̃adandosi à chiara & à molti altri s̃ati, dapoì p̃go Dio, che gli mostrasse qual s̃ato gli hauesse à fare gratia de la sanita, & dormendo gli apparue chiara in visione in vestim̃ti biachi molto bella, & toccolo tutto, menadogli le sue mani dalli piedi per infino à la sommita del capo. Et esso Angeletto excitato sputo per bocca la postema di vna gr̃a quãtitadela febre & tutto fu liberato infra dui giorni.

Isaia sora del monasterio di s̃ata Croce, hauendo vna postema nella gola, per la quale si credeua morire douersi, laquale abbandonata da medici, & riccuta la vntione extrema, gli apparue non so che fanciullo con vn sudario in mano dicendo: Non dubitare, impero che s̃anta chiara mi ha m̃adato, & è fatto quello

fi che ha pregato labbadessa tua. Et subito rotta la postema la detta Isiaia fu fuora de pericolo & poi liberata.

Bartholello de Camiano (villa di monte Falco) hauendo per giorni diece & piu, hauto il ventre tumefatto con la febre, ne si credeua potesse comparire, al quale dicendo la madre, ò figliol mio io vedo bene che tu mi lassi, il fanciullo rispose dicendo, madre non moriro, no, perche santa chiara me libera, & dimàdo la madre se la vedesse, il fanciullo alzati li occhi in suso verso il cielo disse, si che la vedo, & sta di sopra cō vna bella corona in testa & il sequente giorno portato al sepolchro di essa chiara, subito intrato nella chiesa incomincio à mouere le braccia, & vigorarsi & posto in terra in quello instate incomincio ad andare come sano, & liberamente caminare, non obståte che per tutto in tempo della detta infirmita mai non potesse caminare alquãto, & fu curato per merito di essa chiara. Di questa sorte ne hai 19.

De feriti confratti, cadenti, & storpiati liberati cap. 12.

A Ngeletto da Spoleti, ilquale in vn conflitto da vn soldato per el ventre da bāda, & da bāda fu passato: sentendosi alla morte vicino, ricomādandosi à essa Chiara, repiglio subito le forze, & ricogliendo nel gremio li proprii intestini, per terra sparsi gli porto per quattro miglia, insino à Beuagni, sempre correndo, & iui gli intestini lauare, & nel ventre reposti, infra pochi giorni fu liberato, credendo questo essere impossibile, se non per meriti di essa Chiara.

Andreuccio da spoleti, ilquale saltādo di vna mādola, & cadendo ingenocchioni, gli intro il coltello senza vagina nel osso della coscia, sentendosi grauemente ferito, & ricomādandosi à essa chiara, tirò el coltello per la manica, & nel primo tratto nol pote re della coscia cauare, & ricomandandosi vn'altra volta à essa chiara, di nouo tiro il coltello, & subito il coltello uscìtte della coscia, & de l'osso, & riguardo il luoco della coscia doue il coltello era infixò, non ritrouo ne piaga ne ferita, ne cicatrice, ne anche uscìtte sangue, ma ritrouossi di quella coscia sano come de l'altra, & questo fò per miracolo di essa Chiara.

Bilia essēdo del solare della casa caduta, & rotta vna spalla, nō

possendo mouere il braccio, il quale de consiglio di medici bisognaua refrangere, laquale essendo allhor pouera, & bisognadoli lauorare per viuere, ricomadata si à essa Chiara, che la adiurasse accio potesse lauorare, subito con el predetto braccio potette lauorare & fare li fatti suoi, & infra spatio di vn mese del detto dolore nulla senti. De questa sorte ne hai diece.

De liberati da pericoli di battaglie, & di sommersioni cap. 13.

DOnino da Orueto el quale in vna battaglia occisi, debellati & fugiti li suoi compagni, & lui gli inimici (liquali lo voleua no amazzare) circondato, fatto à essa chiara voto per la sua liberatione, subito da vna persona quale no vidde, pigliato & di mezo de gli inimici leuato, & come à lui parue portato, campo.

El figliolo, & il nepote di Meo de Sansi, da Spoleti, nella presa della città di Spoleti, per li Gibellini, con li altri Gelphi debellati, liquali fatto voto per il detto Meo, di portare vn cirio di dua libre, al sepolchro di essa chiara, se il detto figliolo & nipote capassino, il medesimo giorno el figliolo uscittè, & il nepote per vn suo mortale inimico al costo scampo.

Ciotto el quale li Spoletini che con lui erano, delliberati tra morti vedendosi, ricomandosi à essa chiara, & subito da spirito di grã timore, fu ridotto à spirito di grã vigore, & virilmente dalli nemici separadosi scampo.

Philippo da monte Falco, volendo passare el fiume Thimia, il quale in vndaua, essendo lacqua profonda tenendosi insieme cò il compagno, incominciarono à sommergersi, & così ambedui andado nel profondo, el detto Philippo in esso pericolo, inuocato lo adiuto di chiara, subito si trouo in secca terra, & fugli viso che vna mano il buttasse fuor delacqua.

Puchino di Lonardone da monte Falco, il quale appresso la città di Nola, in mare essendo per la grã fortuna & tempesta, rotte dodeci Galee, & doi altri legni nella compagnia de quali era anchor lui, vedendo la galea doue esso era, hauere perso il Timone, & temendo che si come le altre partisse naufragio, fatto voto di andare con li piedi scalzi, da poi che nel destretto di monte Falco fosse arriuato, insino al sepolchro di essa Chiara, & con vna cadelà cingere il suo altare, delirò poco spatio quietosi il

mare, & lui con la Galca fu saluato.

De liberati da Carcere & prigione cap. 14.

BArtholotto da Spoleti, per che haueua percosso vno huomo ilquale si dubitaua per questo douesse morire, pſo per la corte & constituto in pericolo di perdere la testa, ilquale fatto voto dalla sua donna per la sua liberatione, apparue à essa moglie vna donna di biâchi vestimenti ornata, laquale credena essere detta Chiara, dicédogli. Non dubitare figliola, Impero che il tuo marito non morira, anzi sera presto liberato, & la sequente matina liberato dalla corte, vlcitte di prigiõe, doue se per tre giorni piu fosse rimasto, sarebbe stato decapitato, impero che colui ilquale haueua ferito doppo la sua liberatione moritte.

Petruccio sette settimane ò circa, preso & in prigione ritenuto, de la cui vita per la partialità se dubitaua, per la liberatione del quale, la sua madre nella chiesa di essa chiara, la notte di sua festiuita pernottado & pregado, alla medesima madre non ben sapendo se dormiua ò no: Chiara apparendo disse. Tu rihauerai dimatina il tuo figliolo, & la detta matina nella festa dello anniuersario di essa chiara, il predetto Petruccio fu liberato senza alcuna pena ò vero condanagione.

Nardo da dua latroni à cavallo armati assaltato, preso & menato, & minacciato di darli la morte, ilquale temendo di non esser morto, inuocato lo adiuto di essa chiara, & secretamente fatto voto di dare al suo sepolchro vn cirio di dua libbre, subito senza interuallo, nata dissentione fra li dua latroni, perche vno il voleua amare & laltro contradiceua, & soprauenendo il loro padrone fu liberato, & il cavallo & altre cose gli fo restituito.

De demoniaci, pazzi, lunatici, perteriti & infani liberati cap. 15.

VNA certa bizocha del cotado di Todi per nome Chiaruccia demoniaca, laquale se stessa disfrompeua, la cādela in anzi à se accesa extingueua, nella quale anchora il demonio parlaua, & quado per parte di essa chiara era adiurato, strideua dicendo. Chiaruccia laquale donna menata & tenuta alquarto spatio al sepolchro di essa chiara, butto per bocca vn negro scardabone & fu liberata.

Seruica di Hermano da Casignano, demoniata per anni sette

ò circa, & per demoniaca publicamente tenuta, la quale menata à monte Falco, nel ascendere de monte Falco dette vn grã stridore & cadde, & per la bocca mado fuora tre globi di negro sangue, & fu per virtu & miracolo di essa Chiara liberata, & il sequēte giorno torno à Foligni liberata & sana di mente.

Andruccio da Monte falco, essendo pazzo, il quale fatto voto per sua madre di dare vna imagine di cera per la sua liberatione fu liberato da tale infirmita.

Pietro di. G. dal poggio (villa di monte falco) essendo per piu anni stato furioso & per pazzo tenuto, essendogli anchora à se, & à suoi beni dato per la corte il curatore, buttandosi non rare volte in acqua, & volendosi appicare per morire, se da altre persone nō fusse stato prohibito & vetato, & la notte spesse volte per cāpi & luochi solitarij vagādo. Il quale vna notte hauendo alquāto di lucido interuallo disse. Sātā Chiara perche non mi adiuti? Et subito fu fatta allui vna voce dicendo. Et tu perche non veni alla mia casa? che io ti prestaro adiuto se tu veni, ilquale venēdo poi al sepolchro di essa chiara, & à lei ricommādandosi: subito intra se stesso senti vna certa mutatione di cuore, al pristino stato di sanità, & fu à lui diuiso che vna imagine di chiara predetta, che è dipinta sopra el suo sepolchro, è li labri mouesse, & lui diuento tutto di mente sano, ne mai dipoi di tal desperatione fu tentato. Tre altri miracoli di questo titolo.

De febricitāti, & da diuerse generationi di febre liberati
capitolo 16.

PVchetto da Casale (villa di monte Falco) hauendo dal mese di Agosto per infino alle feste di Natale, hauta la febre quartana, il quale fatto voto à essa chiara, di dare vna imagine di cera, la febre mai torno.

Cola da Spoleti hauendo hauta la febre continua cinque ò vero sei giorni, dalli medici disperato, ilquale fatto voto per la madre di menarlo con cādele al sepolchro di essa chiara, la medesima sera senza altro dolore, ò termino fu liberato.

Fràcia frenetico con continua febre, da medici disperato, ilquale fatto voto per la madre, & per la sorella, di visitare il sepolchro di essa chiara, con li piedi scalzi per la sua liberatione, la me

desima notte fu per sempre liberato.

Pietro da Vecchiano(villa di monte Falco)hauendo p quatro ò cinque giorni hauto la contiua febre,cōstituto in articolo di morte,ilquale ricomādatosi,& fatto voto di portare vna imagine di cera à essa C. si'adormēto alquāto,excitato si trouo sano.

Missere Angelo,vescouo di Viterbo, hauendo per piu giorni hauta la febre,ilquale la vigilia dello anniuersario di essa chiara, supplicādo & p̄gādola che da Dio impetrasse la sua liberatione, ò al mācho differisse detta febre, che il giorno del suo anniuersario potesse celebrare,& p̄dicare, subito doppo lo interuallo che si direbbe vn salmo, fu(nōdimeno cō emissīōe di sudore)liberato

Di questa sorte ne hai tienteatre.

Vanella di.S. della villa di Pagliaiola, hauendo cinque mesi hauta la cotidiana febre, da medici disperata, alla quale hauēdo il suo adiuto impetrato apparue chiara dicendo.Nō temere figliuola, che p̄sto sarai da q̄sta infirmita liberata, & de li à otto giorni ò circa la lasso la febre.

Deliberati da dolori,& infirmita di diuerse parti del corpo c. 17

Bernardo di mastro.N. da Spoleti, subito oppresso da ansietà ne potendo parlare,ilquale fatto per q̄sto voto dalla madre de visitare il sepolchro di essa chiara,quasi subito comincio à parlare,repiglio le forze,& la memoria & fu liberato.Di q̄sti neai 5

Deliberati da antiqui dolori del capo cap. 18.

MArthiuccia di.C. hauendo da pueritia per insino alla eta di dodeci anni, per spatio di anni otto & piu, dolori che non cessauano nel capo,laquale visitādo il corpo di essa Chiara, & al suo'sepolchro per sua liberatione facendo oratione,cesso il dolore ne mai torno. Di questa sorte ne hai tre.

Deliberati da dolori del petto. cap. 19.

SImone da Todi,hauendo per giorni quindici & piu,hauti dolori nel petto,ilquale fatto voto la sera per la sua dōna di portare vna imagine di cera à essa Chiara,la sequente matina si trouo liberato.

Margarita donna di.G. hauendo per giorni otto hauti dolori nel petto,laquale pregādo detta Chiara,& promettendo offera,il medesimo giorno fu liberata.

Agnese donna di P. hauendo dal giorno della domenica per infino al Giovedì seguente, vn forte dolore, & la pontura nel petto, laquale venendo al sepolchro di essa chiara, & iui pregado per la sua liberatione, prostrata per spatio di doi pater nostri, subito fu il dolore alleuiato, & la seguente matina pienamente liberata.

Pietro da Spoleti, hauendo per doi giorni hauta la pontura, & dolori nel petto, per infino alle rene, che senza grã pena non si poteua volgere ne mouere, alquale fatto voto à essa chiara di dare per la sua liberatione vna cadelà di vna libra, la medesima notte in sogno gli apparue quasi stado infra la crate del suo monasterio & fundendo lacqua benedetta sopra molte persone; intra le quali pareua di essere allui alla crate, & essa chiara fundendo lacqua benedetta sopra di lui, subito exenato dal sonno si trouo liberato. Di questa sorte ne ha diui.

Deliberati da dolori di stomacho capitolo 20.

Mathiola dona gia di Io. da Spoleti, hauendo per giorni vinti di continuo, hauto dolore di stomacho; laquale appoggiandosi al quarto al sepolchro di essa chiara, & iui pregado, senti vna mutatione in se; & vn moto come vna pietra si mouesse del corpo, & passasse al dritto lato à trauerlo il corpo, & essa leuandosi dal sepolchro si trouo pienamente liberata.

Allègra, donna di B. hauendo per anni sette grauissimi dolori di stomacho vna, dui, & tre volte l'ano, diece & quindici giorni, per ciaschuna volta, & diuentaua quasi fuora di mente, laquale fatto voto di portare vn stomacho di cera al sepolchro di essa chiara, cessorono li dolori, ma dapoì aduenga che non così forte mente hauendosi vna volta, fatto di nuouo il voto mai dopo ricadde.

Palmola, donna gia di F. da Colle, hauendo per vno ano hauta la opilatione di stomacho, che appena poteua respirare, laquale pregado chiara che per virtu che Dio gli haueua concessa la liberasse, subito alleuiata & ritornata à casa se senti in tutto libera.

Hermellina, donna gia di P. laquale coperta del mâtello di essa chiara, fu da dolore con simile liberata.

Deliberati da dolori di denti capitolo 21.

Bernardola per vn mese & piu.

Chiola di A. ventidoi mesi hauendo hauti grãdissimi dolori ne denti

denti, lequali ricommādatefi, & fatti voto à essa Chiara, forono incontinente liberate. Di questa sorte ne hai dui.

14. Deliberati da pericoli, & peccati de le anime cap. 22.

FRate Pontiano, de lordine de predicatori, hauendo la febre, & essendo in peccato mortale, del quale non haueua, ne ha-uer poteua contritione, al quale ricommādādosì vna sera sopra di questo à essa Chiara, la medesima notte gli apparue, & toccādolo sopra il cuore, vi pose tre cose pretiose. Et subito esso frate excitato liberato dalla febre, hebbe contritione, lachrime, & dolore, intendendo allhora, & al presente q̃lle tre cose pretiose che Chiara haueua poste sopra il suo core, essere stata la contritione confessione, & satisfatione del peccato, del quale si confesso con grā contritione.

Vnaltro frate del medesimo ordine apostata, ilquale p vn zio ilquale nol poteua ritrouare, ricommādādosì à essa Chiara, che tornasse infra doi giorni ò circa, doppo detta oratione ritorno. E dimādādo perdonāza reintro nel ordine, come si crede per meriti di essa Chiara, & è nel ordine, & portasi bene, & laudabilmēte.

Antonid molto lasciua ne potendo quasi vn giorno del carnale vitio abstinersi, ilquale inuocato di essa Chiara, lo adiutò inde dapoi cessando lo appetito della libidine, nō pecco di carnal peccato, ne ha volunta di peccare, & sonno gia passati anni sette.

Di questa sorte ne hai cinque altri.

De gli animali ò bestie, & cose insensibili da diuersi pericoli guardate & custodite & restitute cap. 23.

ANdruccio di. P. ilquale in vna caualcata per gli aduersarij, messo in fuga, essendogli anchora il cavallo che haueua catruui piedi sferrato, ritommādādosì à essa Chiara, & fatto voto di digiunare ogni anno la sua vigilia, subito fu assicurato nello animo non potere perire, & pareuali che essa Chiara fosse seco, & à compagnasselo, & da essa obumbrato non temeuza, & per inusitati monti, valle, & sassi, il tempo della notte per sedeci miglia come piu velocemente poteua fuggendo il caualllo, senza guastarsi li piedi camiuo, come che se ottimamente fusse stato ferrato.

El boue di Guiglietto subito cadendo prostrato quasi morto, ilquale detto Guiglietto fatto voto di portare vna imagine di bo-

ue à essa Chiara, subito liberato si leuo.

El Vino di donna Mita, guasto fetéte, & così giudicato per vn conoscitore de vino douerli beuere, ilquale fatto voto da essa Mita di dare vna botte di cera al sepolchro di essa Chiara, per riformatione del vino, fatto il voto la sera, la matina sequéte senza alcuno artificio fu trouato il vino riformato & conosciuto esser bono & venduto sei dinari la misura, che laltro si vèdeua quattro

De qlli che sono stati corretti non hauédo in essa fede cap. 24.

SImone da Spoleti (quádo il cuore di essa chiara, & gli misterij Sin esso ritrouati si mostrauano) ridendo, ilquale vscédoli subito à modo vn riuolo molto sangue deliberato, ricómādandosi à essa chiara, & quella inuocādo, postoli anchora il detto cuore sopra del volto, in cōtinente cessò il sangue, & fu liberato, ricogno scendosi di hauere errato.

Giulione ilquale dicendo essa chiara non esser santa come se diceua, subito detta la parola casco interra, & perse il parlare, mali compagni che erano seco dicendo santa chiara adiutalo rihebbe la loquela & leuosi.

Spumuccia de vaiano (villa di monte falco) odendo li miracoli di chiara, ne hauendo in essi fede, stādo in questa infidelita, vna sera vegliando gli apparue vna bestia ò vero figura di bestia nella quale si leuorono quattro teste, del che stupiua assai, ne poteua cuitare tale aspetto, perche la sequitauano, & fatto per qsto voto à essa chiara, esso incontínente tal visione & iltimore, ilquale se fusse venuto vn'altra volta sarebbe morta. Et dinde hebbe chiara per santa & fede in essa. Di questa sorte ne hai tre

Delli miracoli nella prosecutione del negocio cap. 25.

Beringario vicario di Spoleti &c. questo lhai piu diffusamente nel penultimo capitolo del sequente trattato.

Et quādo la prima volta proposé il negocio ināzi alla santità vostra in concistorio, alchune delle cose che hauea premeditate non potette proferire, & nondimeno diceua altre cose in premeditate maggiori & piu vere, sentédo la sua lingua da vno altro, (& come crede) da dio esser mossa, & tra le altre cose volédo dir che senza inditio di dolor era passata, la sua lingua fuor della sua volonta murata, lasso inditio di dolore & disse, senza dolore.

Incomincia la terza parte principale cioe, delle Reuelationi, prohemio, & diuisione cap. 1.

Vengo alle vitione & reuelationi diuine, operádo in essa la bôta diuina per eleuationi di mente & ratti in Dio: liquali non rare volte haueua, chiaramente si dimostra, Chiara hauere hauuto il spirito di prophetia, circa le cose presenti, preterite & future Delli diuini & impeti misterij in Christo & della verita della catholica fede. De se stessa & familiarita, amore & vnione de Dio verso di lei. Delle conscientie & futuri cuenti delle suore & precipue del suo monasterio, & di altre persone ò in male ò in bene, che dirizzate fossino. Et del stato, necessita, & iudicio di defunte inâzi alla morte di essa Chiara, si troua hauere hauto reuelationi mirabili. Ne li demonij scampauano che spesso non li vedesse, & aduenga che allei facessino grauissime molestie? scoprendo le loro fraude, guardaua li pericoli delle anime. Della sua santita in vita, & della gloria & beatitudine nel giorno del suo transito, & doppo la morte, & anchora della verita delli misterij della passione di Christo, ritrouati nel cuore di essa chiara, à piu persone di fede degne, la benignita & prouidétia diuina ha reuelato. Delle quali persone, alcune da diuersi pericoli de infirmita, & altri mali da quale erano grauate, essa chiara ne le sue apparitiôni à liberate

Delle reuelationi di essa chiara, quali hebbe della verita della fede catholica & de soi misterij cap. 2.

VN giorno parlâdo Chiara dello errore di vno heretico, con il quale haueua disputato, tra le altre cose con grâ feruore di spirito disse: hauere da Dio tâto lume di fede & verita riceuuto, che se tutti li libri del mondo fossino abbrugiati & ogni dottrina & predicatione cessata fosse, essa il potrebbe insegnare, & ognuno che andasse per la via quale lei andaua, sarebbe nella via della salute, vna volta la notte della natiuita del signore; stâdo chiara nella sua cella ratta, con vna insolita giocondita cantaua. Ma Iohanna sua secretaria desiderando sapere la causa di tal canto, & vno delli sequenti giorni cautamente ricercando, vdi della sua bocca, che dal principio dello aduento, per infino allo feste della natiuita del nostro signore Iesu Christo, di continuo pre-

ditta, hebbe di essa Chiara di continuo con spirituale consolatione reuelatione grādissima, & visione della humanita di Christo. Et nella notte della natiuita, in quella hora che exultādo haueua cātato, vidde vna clarita come di sole, & nella grādezza come vna strada spatiosa & larga da dio padre à essa Chiara discēdere, nella quale clarita vedeua se stessa da ogni lato circondata & fatto luminosa & quasi trasformata nella similitudine della clarita predetta. Et stādo allhora ratta vidde nel luogo doue vedeua se stessa, quasi informa de vn fancillo Christo nato, & per quella strada luminosa ad quel luogo descendere moltitudine de angeli, liquali per la natiuita di Christo exultāti laudauano, glorificauano, & benediceuano Dio. Et à questa visione Chiara giubilando haueua cātato, al cui canto lisanti angeli rispondeuano.

Fu à Chiara desiderāte come riferi, reuelata la passione di Christo &c. Lhai di sopra nel primo Trattato nel capitolo 28.

Et vna volta Christo di biāco vestito quasi in forma di peregrino affatigato &c. Lhai di sopra nel primo trattato nel cap. 28

Vnaltra volta essendo chiara in oratione vidde subito come vn sole chiarissimo, piu del sole che noi vedemo risplēdēte, prouenente da Christo: il quale con li piedi la terra, & con il capo il cielo attingeua, & risplendeua come vn oro, per la cui reuerētia (per che di tal visione si reputaua in degna) chiuse gli occhi ma per il desiderio di vedere christo aprendogli il vidde con la mano dextra eleuata, prima sopra il suo monasterio, & dopo quasi verso spoleti la benedittione, laquale cognobbe Chiara toccare alcune persone à se note, & alcune ignote. Riferiua alcuna volta Chiara alle suore hauere veduto in vna profonda caua, vno agnello &c. Hai di sopra nel primo trattato nel capitolo 30.

Reuelatione del diuino iudicio, & del termino del suo trāsito, alla gloria celeste cap. 3.

LA notte della festiuita della Epiphania del signore. Chiara Ltāta (come doppo referi) contritione & della diuina offense ne dolore hebbe, che non solo delli peccati che lei haueua fatti: Ma anchora di tutti quelli che per ciaschuna persona erano stati commessi, & possibili à commettere si reputaua rea & colpeuola. Pensando che se Dio non lhauesse guardata, essa per se medessi-

ma non sarebbe stata, che in tutti li mali & peccati cascata nō fosse. Et presa in questa consideratione stette in vna certa eleuatione & ratto di mente, quasi continuo: dalla predetta festa per insino alla festa della purificatione della Vergine gloriosa, dalle corporee forze destituta, non vedendo ne conoscendō cosa terrena, come se da grauissima infirmita fosse tenuta, & in questa eleuatione & ratto di mente al diuino iudicio menata, vidde non bilace ò ponderationi, ma subito che lanima al diuino iudicio è menata, si apritte la giustitia de Dio, & vide lanima: la purita che Dio in essa ha voluto, & conosce le offensionì che contra la voluntà de dio ha commesse, & così cadendo la giustitia & iudicio de dio sopra lanima, subito lanima reproba da li demonij, è trasportata alla dānatione.

Et Allhora tutti li defecti di essa Chiara, li furono posti inanzi & dimostrata la purita che Dio cerca nellanima. Non dimeno di se non sapēua, se dānare ò saluare si donesse, & paruoli nō hauer fatto cosa in questo mondo che in se macula non hauesse. Et sentendō Chiara le sententie della diuina giustitia & tumulti, aspettaua cō grā timore il iudicio de se, & andare à quella sententia & ruina: staua nondimeno appoggiata alla voluntà diuina contra di se esser fatto, cioche la diuina giustitia volesse. Et in q̄sto mezzo li demonij facendo grādissimo tumulto diceuano. Veni, veni, ti bisogna venire. Et chiara temēua che di se non parlaffino. In quello vna anima da li demonij con molti rastelli feri, con grāde impeto fo menata, laquale con vn grā ferro percossse nelle rene, & percotendola fu buttata giu nel profondo. Della quale Chiara non potette conoscere, se nello inferno ò purgatorio era caduta, ma ben cognobbe che al cadere di quella anima fū tātō stridore de demonij & tumulto, che se tutti gli huomini del mondo gridaffino insieme, & li fabri battessino con li martelli, non ne risultarebbe tātō rumore. Poscia da queste visioni eleuata vidde vn monte bellissimo, mo rotondo & alto, & era come vna città nel monte situata, nella quale Dio, gli Angeli, & santi stauano: dalla cui città la clarità che dentro era, Chiara vedere non poteua, ne anche sostenerla hauerebbe potuto. Ma le corruptioni che di esso monte (ilquale era come pieno di balestre-

ri) come raggi solar per esse balestriere limenauano, vedeua estimauano quelle essere inspirationi diuine, che nelle menti de le persone in questo mondo esistenti si mādauano. Et senti Chiara voci che diceuano: Viene, viene, verra, verra, laquale intendédo dire di se, vdi la risposta. Verra ma non anchora. Et allhora gli fu reuelato che lei doueua anchora in questo mondo giorni quindecim aspettare. Et durādo la eleuatione & infirmita predet-
 detta, incomincio chiara à sentire vna māna & rugiata, esserli da Dio di sopra nell'anima mādada, delle quali anchora corporal-
 mente confortata, per il refrigerio dinde pigliato, incomincio à vede-
 re & conoscere se stessa, aduenga che queste cose terrene non co-
 noscesse, come se al mondo mai stata fosse, vedeua nondimeno la
 sua anima cādida, & senza macula, & haueua la diuina visione, la
 quale quattro mesi li durò, & teneua la solidata con dio, che da es-
 so non si separaua. Doppo che tal visione fu partita disse chiara,
 se fermamente credere, che quella visione gli sarebbe di cōtinuo
 durata, se non che li bisognaua alla sollecitudine & cura delle suo-
 re & del monasterio condescendere, & aduēga che da quella vi-
 sione & reuelatione fosse apoco apoco ritratta, nondimeno mai
 doppo vidde alcuna creatura come prima vedeua, ne hebbe affe-
 tione alcuna cosa temporale, se non solamente per lo amore de
 dio. Ne alcuna temporale sollecitudine pareua potesse da le co-
 se diuine Chiara retrahere. Le predette cose referiua doppo al-
 cuna volta, & che tutto quel tempo che nellé predette eleuatio-
 ni & reuelationi era stata (che fu dal giorno della epiphania per
 infino alla festa della purificatione) non gli pareua fussino stati
 giorni tre. Et nel quintodecimo anno da poi chiara passo di que-
 sta vita. Et dal tempo della eleuatione predetta per infino alla
 sua morte el cibo pigliaua insi poca quantita, che inde natural-
 mente viuere non doueua, & nondimeno era grassa & piena, in
 modo che non di cibo temporale ma de diuina gratia piu presto
 & miracolosamente viuere si dimostraua.

Belle reuelationi haute di se stessa verso Dio,
& de Dio verso di lei cap. 4.

Essendo anchor fanciulla nella paterna casa, gli statì che da poi hebbe, Dio gli premonstro, liquali aduenga che allhora non intendesse ne conoscesse non dimeno (si come doppo referi) cognobbe esserli statì pmostrati. Et nel primo reclusorio essendo anchor fanciulla secondo il precetto della rettrice facendo oratione, gli appareua non rare volte visibilmente vna dōna, vn piccolino figliolo seco per la mano menādo, de quali diuinamente era dato notitia à chiara, quelli essere la gloriosa Vergine, con il suo figliolo christo Iesu: il qual figliolo dalla madre à essa chiara caminādo la pigliaua per la mano, & dinde alla madre ritornādo si abscondeua sotto il suo mātello, & dipoi ritornaua à chiara: & così da vna à l'altra spesse volte discorreua, nel cui partire pareua à essa chiara che la sua anima fosse dal fanciullo tirata: Cōmunicādosì vna volta le altre conrecluse, essendo lei per la sorella dalla cōmunionione vetata, laquale molto desideraua, dolorosamente piāgendo il signore in forma di fanciullo gli apparue, & datogli vn bacio in fronte, la lassò tutta consolata. In vn continuo confitto tra i virij & le virtù &c. L'hai disopra nel pmo trattato c. 28

Staua vn giorno Chiara essendo abbadessa in vn spirituale feruore, & pareua che ardesse, & continere non si potesse che qualche cosa nō parlasse, & erano le suoi mani molle come se in esse ossa non fossino, & come cera molle, & pareua essa chiara come dimissa, distemperata, ò quodāmodo resoluta. Et accostandolisi Iohāna laquale della sua mutatione hauea qualche notitia chiara disse. Iohāna prega dio che me dia quel che mi ha mostrato. Et aduenga che Iohāna facesse instātia di sapere che cosa fosse, nondimeno chiara non li volse allhora esprimere. Et doppo alquanti giorni nella festa di san Pietro di Iugno, la manina: Chiara (si come dapoi referi) sopra li suoi difetti pensando, haueua grandissima contritione & dolore della diuina offensione, & pareuali esser pessima & rea de tutti li mali. In q̃sto mezzo essendo sonato à messa nel monasterio: ādo cō q̃lla cōtritiōe nel oratorio doue auāti la cōsecratione senti subito essergli la mēte a pta, & vi de la reititudine & verita diuina, alla quale si conobbe esser vni-

ra, vedendo dio in se & se in dio, aduenga che se come niente
 rispetto della infirmità diuina. Cognobbe anchora Chiara que
 sta essere la rettitudine che dio vuole nell'anima, cioè che dalla
 volontà & rettitudine de dio non sia discrepante, ne da quella si
 parta. Et che quātunque poco dalla predetta verità, rettitudi
 ne l'anima deuiaſſe, nondimeno quella diſtanza è grandissima, &
 molto contraria alla rettitudine della volontà diuina. Questo
 è il ſtato che dio li haueua monſtrato. Questo di ſe hauea deſi
 derato eſſa chiara. Questo (ſi come alla morte propinqua refe
 ri) hebbe dal tempo delle predette viſioni, impero che allhora fu
 preſa & alla verità della rettitudine diuina talmente vnita che da
 eſſa mai doppo fu ſeparata, ne per queſto piglio mutatione di ex
 cellentia, ò vero di opprobrio, non per queſto ſi reputaua nel ſta
 to de ſanti, ne bona, ne in alcuna coſa ſecura, ma diſettuoſa & rea.
 Se gli era fatto honore il referiua in dio & non atribuendo à ſe.
 Se gli era fatto vituperio non gli diſpiaceua, ne per queſto rice
 uena alcuna mutatione, perche per la parte ſua ſi reputaua peſſi
 ma, & degna di ogni vituperio & confuſione, tra le altre coſe di
 cendo, che ſe dio haueſſe laſſata per ſe ſteſſa: Sarebbe caſcata in
 ogni male, & pero ſtaua di continuo in grandissimo timore della
 offeſione diuina. Vn'altra volta facendo chiara oratione, vidde
 ſopra il ſuo monaſterio vna ſtella in aere, nello aſpetto mirabile,
 della ſtella matorina maggiore. La cui clarità era grande come
 del ſole, al ſegno della quale ſtella legenti de intorno intorno, da
 diuerſe parti del mondo conſuiuano, della quale ſtella diſſe chia
 ra eſſerli ſtato reuelato, che denotaua l'anima di alcuna delle ſuo
 re del ſuo monaſterio. Et aduenga che non exprimette di ſe ſteſ
 ſa: nondimeno quādo queſto referi riccuerte mirabile mutatio
 ne. Et in quel luogo doue haueua deſignato hauere veduta la
 ſtella, in proceſſo di tempo tranſmigrò. Come di ſopra è detto, il
 quindodecimo anno inanzi la ſua morte gli fu reuelato di vn bel
 liſſimo monte doue cognoſceua eſſere Dio, & la gloria de ſanti,
 & ſe douere anchora ſtare giorni quindeci in queſto modo è poi
 à quella gloria de ſanti venire.

A meſere Angelo veſcouo di Viterbo, allhora Canonico late
 ranenſe: Chiara doi anni inanzi, la ſua morte prediſſe. L'ano che
 morì

mori à Ioāna addesso abbadessa doi volte disse, hauere à morire quello anno . Et essa Ioāna instate & occultamente pregādo santa Catherina, che lei morisse prima : Chiara riferēdo questo fortemente la riprese, cōmādandogli che di tal cosa piu nō pregasse Nella infirmita anchora della quale morì gli disse, fa che si donna forte, accio non ti possa cosa alcuna ingānare, dādo ad intendere di propinquo hauere à morire . La sera precedente la sua morte, visitata da frate Frācesco gli disse . Voglio sia contēto di tutto quello che dio vole, ti ricomado il monasterio . Va & dimatina torna senza fallo, & la sequente matina, el di che passo di questa vita mādō per essa, dicendogli che se allhora non veniua, non bisognaua piu venire per essa. Et Ioanna al presente abbadesa disse. Ecco dio mi chiama, voglio andare allui, sianoti ricōmandate le suore .

Della reuelatione che hebbe de altre persone, & dello loro stato, & primo del suo monasterio cap. 5.

Delle conscientie, cogitationi, & operationi, & altri euēti de le suore, & altre persone per diuina reuelatione haueua notitia, & spesse volte scoprendo li loro difetti li corregeua : Ioāna rettrice del primo reclusorio, & del secondo abbadesa ricōmandaua alcuna facenda in cōmune alle suore . Et chiara non rare volte sopra di quello haueua riuelationi & risposta da Dio . Ioanna sorella carnale di Chiara, essēdo vna volta grauemēte inferma, venne vna notte Lāgelo del signore, con vno instrumento come vna viola in mano sonādo, al cui sono Ioāna si leuo, & subito conualse che non pareua fosse stata inferma . Ma chiara non solo vidde Lāgelo & la viola, & senti il suono, ma anchora la mutatione che per queste cose haute haueua .

Ioāna per diuina reuelatione cognobbe . Alcuna volta la notte discendeua nella cella di essa Ioāna diuinamente vn grā splendore, & vn giorno Ioāna queste cose referendo disse à Chiara, che nella venuta di tale splendore toccarebbe, & farebbe strepito per darli segno . o Et che fosse sollecita per vederlo . Discese adunche il splendore di notte, & Ioāna non tocco, ma non dimeno Chiara vidde lo splendore, & donde veniua . Vna fanciulla per la cui receptiōne boni amici per il monasterio le suore spe-

rauano chiara riceuette per fuora, dicendo nōdimeno li suoi parenti hauere à fare grā tribulationi & persecutioni, in p̃ocello di tempo alle fuore & al monasterio. Le quali cose tutte si come chiara predisse accadenno.

Vnaltra giouine da Scignano, desiderādo essere riceuuta per fuora & seruitrice &c. L'hai nel primo trattato nel capitolo 26. Stādo Chiara vna volta nella sua cella, vna delle fuore che seco erano, volendosi partire, non permise, dicendo. Or vedi sorella, vn demonio ti da tentationi nella mente, & hora venendo alla porta di questa cella (aduenga che non sia stato di intrare arditto) ha detto, rimāga questo & non sia piu, cioe che la detta suora non frequentasse la cella di chiara. Et aggonse chiara, che la persecutione di quel demonio infra sei mesi cessarebbe, che doppo non la molestaria. Et la suora predetta ritrouo ogni cosa essere vero. Imperoche stādo con chiara nella sua cella non sentiua alcuna vexatione, ma stādo fuora della detta cella in qualunque loco si fosse: sentiua marauigliosa vexatione di mente: laquale vexatione duro quali per spatio di sei mesi & poi cessò. Vnaltra volta hauendo la predetta suora pigliato il corpo di chritto, con la mente māco del solito ordinata, subbito chiara gli referi questo come era. Riprese vn'altra suora perche vna diabolica illusione che hauea hauta, credeua fosse visione diuina. Vnaltra anchora riprese, che desiderādo non essere fatta rotaria, penso fingerli inferma, scoprendo il suo pensiero. Ad vn'altra suora laquale dimādata contra vn'altra delle fuore, & perche non gli fosse fatto fastidio tacque de dire la verita, la quale sapeua chiara, da poi secretamente gli disse molte cose sopra la grauita della bugia. Vna sera à vna nouitia pregādo chiara che pregasse dio per essa: Chiara disse. Figliola tu dici bene ma tu confessati del tal peccato, esprimendo vn peccato che essa nouitia haueua cōmesso innāzi la intrata del monasterio, tātto occultamente: che à notitia di chiara non poteua humanamente essere peruenuto. Et vn'altra volta gli referi la occulta penitencia che lei faceua. Vnaltra volta perche troppo amaua il suo fratello & desideraua di vederlo: Chiara la riprese, aggiōgēdo che mai el vederebbe in q̃sto, & così fu la verita. Imperoche infra poco tēpo il fratello infermato morì, ne

fu da lei veduto. Essendo anchora cellaria fu ripresa da chiara p^a che occultamēte prouedeua meglio à vna inferma che alle altre. Hauendo di vn fanciullo suo nipote del caduco morbo spesso vexato, presognato per le benedittioni di essa chiara essere liberato & hauēdo riferito el sogno alla sua madre aua del fanciullo, chiara la riprese, & nōdimeno dādogli la benedittione el libero. Doi altre suore tentate in male, & intra se hauendo inhonesti & secreti colloquij: Chiara chiamatele à se le riprese, referēdolo il fatto delle tentationi, del ordine, & del colloquio, le quali aduenga che riconoscendo in parte el delitto pretendessino hauere bona intētionē, non dimeno perseverauano nel mal proposito, ma spesse volte li sequenti giorni chiamate, admonite & corrette per chiara finalmente ricognobbeno totalmente la sua colpa, & se chiara nō fosse stata tātō sollecita, grāde offensione de dio ne potena seguire. Duialtre, essendo per seruizio del monasterio vscire, & diuertendo nella casa di vna loro parente, in villa nouamente maritata, le sue veste & ornamenti hauendo vedute, subito che al monasterio furono tornate, chiara questo presentando atamente riprese, impropriadolo per ordine, & espressamente che tal vanità curiosamente haueuano veduto. Doi altre seruitrice, hauēdo contrā la ordinatione del monasterio in casa di vna donna in villa beuto, & al monasterio ritornare. Chiara subito specificādo il fatto riprese, & da esse dimādata come lo haueua saputo rispose. Io vi ho ben veduto cattiuelle con poco spirito. Vnaltra seruitrice, hauendo fantasia & occulta deliberatione p^a illicita causa vscire del monasterio. Et ināzi à chiara (accio di q̄to forsi hauesse reuelatione) non ardendo comparire, Chiara questo preuēdēdo la fece ad se chiamare, & allei tutti li suoi penhieri narrādo, reprimendo la corresse. Et vnaltra volta chiamādola, che haueua certe cose occultamente, & senza licentia: Chiara per la trāgressione reprendendo la corresse, exprimendogli l'ordine & il fatto di ogni cosa: Vnaltra seruitrice, laquale ināzi à vna imagine fittamente, & non per amore de dio piāgeua chiara la riprese.

Delle reuelationi che hebbe di altre persone, aduenga
non fossino del suo monasterio cap. 6.

DI molte persone anchora che erano del suo monasterio per diuina reuelatione sapeua li pensieri & occulte operationi, & spesse volte corregeua gli loro diffetti, & prediceua i futuri aduenti. Vna donna spirituale da Spoleti, ando al monasterio volendo sopra certi suoi dubij hauer consoglio, li quali à niuno reuelando, teneua secreti. Ma Chiara benchè ricercata non fosse, nondimeno perche allhora era inferma, non li parlo, ma diuinemente sapendo qualche voleua per dui delle suore li mado à rispondere à tutte quelle cose delle quali intendeua pigliare consoglio, della quale risposta, la detta donna molto cõtenta si partì. Essendo intra Chiara & vn suo diuoto parente, ilquale voleua andare à frate Gilio eremita di monte Luco, di esso frate Gilio colloquio, Chiara tra le altre cose disse essa conoscere detto eremita, se il vedesse o no: il che sapèdo detto eremita volse fare exsperimento se chiara diceua il vero. Onde doi anni doppoi, lo Eremita venne al monasterio sì cautamente, che la sua venuta à chiara non potette essere intimata, ilquale essendo venuto il fece chiara per nome chiamare, aduenga che mai lo hauesse veduto, & tra le altre cose gli disse, Frate Gilio. Tu debbi credere, che Dio fa ogni cosa & puole manifestare à chi lui vuole, sì come gli piace.

Dui gioueni non anchora maritate, Chiara al diuino seruitio admonendo vna delle quali pareua piu dura hauere pigliate le sue parole & l'altra no: Chiara prèdisse alle suore sì come la esperienza dimonstro: imperoche quella che meno, pareua conuertibile in certo monasterio intro, l'altra nel seculo rimanendo. Vn certo frate allhora del monasterio capellano, hauendo vdite le confessioni delle suore disse à chiara: Molto mi marauiglio, che tu & tutte le suore essendoui da me confessate, & nessuna di voi à dettò sua colpa del tal peccato, ilquale mi è stato detto cõtunamente essere stato nel monasterio commesso: Chiara disse. Chi ve lo ha detto. El capellano rispose. Io nol diro, perche lho insecreto: Chiara disse. Se tu mi voi confessere la verita: Io te dirò doue da chi, & in presentia de chi: ti sono state dette queste cose

El capellano disse: di, & chiara incontinente ogni cosa come era stato designado expresse. Et il capellano cognobbe chiara hauere detto la verita.

Chiara aggonse dicendo, se quel male sola me toccasse, non curarei di excusarme, ma perche tocca il monasterio, & le suore io lo excuso, & sappi che tal male per le suore ne in questo monasterio è stato fatto, detto, & ne pensato. Lo abbate di santo Herasmo, & vn mercatate da Spoleti, volédo per quel che si diceua experientia fare, se Chiara parlaua prophetamente & studiosamente guardadosi che la famiglia, nelle suore del monasterio sapessino della loro venuta. Venuto al monasterio, doue non trouorono anchora persona che la loro venuta hauesse potuto intimare. Et battendo labate alla crate, chiara venne, & essendo serrata la crate & vn negro pãno intermezzo disse, bene venga il signore abbate. El quale sentendo nominare lo abbate, & volendo anchor se possena ingannare chiara disse, lui essere abbate di santo Iuliano, aduenga che non fosse. Ma chiara non lo abbate di santo Iuliano, ma come era, & la sua casa, & la sua gente, donde nato era designo. Et allora labbate molto marauigliato, che lui il quale mai non haueua veduto, ne era stato al monasterio, che Chiara hauesse conosciuto la progenia, che disse alcune cose a la sua anima vtili, hauendo in essa fede. Chiara rispose. Et io prego te, che tu lassi el peccato, nel quale di continuo perseueri, lo abbate disse quale è quello: Chiara disse. Non sta bene à vna dōna nominarlo. Nondimeno stādo lo abbate & promettendo emendar se, se chiara lo exprimeua: Chiara disse. Lassa la concubina che tu teni, & de li tuoi beneficij fa bene per amore de Dio, & altre molte spirituali parole gli disse. Allhora labbate el suo peccato, benche molto occulto li confesso, promettendo di emendar si. Vn certo frate hauendo contra Dio tentatione del suo ordine, vscire la teneua tãto occulta, che non lhaueua ne ancho reuclata al cōfessore, ne sapere la poteua angelo ne demonio. Vn giorno durādo questa tentatione, quel frate venendo al monasterio, & hauendo non della sua temperatione, ma de altre cose à chiara parlato. Et finalmente licentiatosi, partendosi da lei, chiara il richiamo alla crate & disse. Hai tu altro da dirmi, ilquale ri-

ipoleno, chiara disse sedì. Et essendo seduto gli disse. Perche mi
sero homo non dici la volunta che tu hai, imperoche hai delibe-
rato vscire del tuo ordine.

Et hauendo el ptedetto frate per vergogna risposto, non è ve-
ro chiara disse: questo è maggiore peccato, che il primo, perche
dici la bugia, & difendi il peccato. Et allhora ql frate ricognob-
be la propria colpa, & chiara hauer detto la verita. Et Chiara si
offerse di pregare, & per le sue fare, essere pregato, & diue ql
frate de tale tentatione non fo piu molestato. Vn certo religioso
hauendo con vnaltro che sentiuà male nella fede familiarita oc-
cultamente, laquale non credeua che per altri si sapesse, se nò da
chiara non fosse stato ripreso, hauctia fatto male li fatti suoi. Ri-
prese anchora vn certo prete, ilquale haueua secreta. & pericolo-
sa conuersatione, con vna donna religiosa.

Doi altri vno homo, & vna donna religiosa, luno & laltro da
Spoleti incominciorono ad hauere insieme familiarita, honesta
da principio, ma dapoi vendero ad disonestà, impero che tra lo-
ro furono illeciti toccamenti, ilche chiara per diuina reuelatio-
ne sapendo, mado per quello homo & narrolli la sua conuersatio-
ne, & tutto ql che lui faceua, ilquale sforzadosi di coprirse: Chia-
ra acerbamente riprese, ilquale finalmente cōfessando il suo pec-
cato, promise di emendarsi. Et il medesimo hauendo con vnal-
tra cattiuà conuersatione, laquale chiara sapere non poteua, se
non per diuina reuelatione, per le parole di essa chiara cessarono
della predetta conuersatione.

Vnaltro huomo similmente da Spoleti, chiara nel modo de vi-
uere riprese & admonendo, che dalla conuersatione & colloqui
delle persone si restringesse & fosse piu alla oratione intento, il-
quale aduenga che promettesse di farlo, non dimeno ritornato à
Spoleti nollo offeruo. Ma se inuolse nelli colloquij di certi frati:
Ma Chiara mado per esso, & con tremore & vergogna tōpa-
rendo & tenendo per certo chiara hauerlo per spirito di prophe-
tia saputo, fu da essa della trāgressione del suo consiglio ripreso,
il modo del fatto & pēsieri che per qsto hauto hauea narradogli.
Le pazzie & altre cose che vn suo fratello ne li studi faceua, & le
sue mutationi che in bene, ò vero in male cedevano nò humani.

ma diuinamente chiara vedendo, gli referiua dapoï fortemente de vitij riprendendolo. Vna volta il medesimo suo fratello dubitãdo di vna grã confusione, essendo el suo prelato contra di lui p relatione di alcune prouocato: Non sapendo questo chiara, hebbe vna visione che vno da parte del detto frate gli offeriua vnã croce di fuoco. Per ilche intedẽdo chiara el detto fratello essere tribulato, il ricomãdo alle orationi delle suore, & infra tre giorni fu trouato innocente, & detta tribulatione cesso in tutto, sentiua chiara la sua mente essere battuta come si battesse alla porta intendendo questo essere il desiderio di qualche persona che desideraua per se essere pregato da lei, le quali persone in tali reuelationi conosceua, & qualche volta benchẽ non conoscesse la persona conosceua se era huomo ò donna, ò di grã stato ò dipicolo, & se era propinqua ò vero lontana. Ma tal persona intrã la mente di chiara (come riferi) non intraua, aduenga che paresse battere di fuora. Et questo chiara per vn suo grã difetto riferiua, perche come diceua se fosse stata con dio bene stretta, non haueria sentito cosa fuor de dio.

De futuri euenti & venute de diuerse persone cap. 7.

PRediceua spesso volte chiara li futuri euenti & aduenti; di notabili persone, nel monasterio conosciute.

○ Frate Egidio nel ordine de gli Eremitani, lettore per pacì passando, ricordãdosi della santità di detta chiara, hauere molte cose vdite, non dicendo però niente al compagno; diuerti al monasterio: doue mai altre volte stato era: Et subito che tocco la ruota di fuora venendo la rotaria disse sete frate Egidio, del che esso frate Egidio marauigliato disse, come mi conosci che sai il mio nõc Rispose la rotaria, adesso chiara ci ha pdetto il vostro venire; & à me ha comesso che venisse à rispondere, p ilche allhora esso frate non potette parlare à essa chiara. Vn giorno disse chiara alle suore hauer veduta vna peregrina da lontani parti, venire al monasterio. Et il sequente giorno à hora di terza ò circa, andando Chiara alloratorio, chiamando le suore diceua: Venite, venite, che la peregrina è venuta. Et eccoti vnã certa donna prouẽzale per nome Margarita, laquale mai piu era stata in monte Falco:

passando per la strada intro nel oratorio, & ingenocchiandosi auanti lo altare faceua riuerentia. Ma chiara aprendo la crate & conoscendo quella essere la peregrina che gli era stata mostrata in visione la chiamo dicendo. Ben venghi peregrina mia, hieri ti viddi meglio che adesso, sapendo che hoggi haueui da venire, alle suore anchora diceua: Questa è quella peregrina della quale io vi predisse, honorando adonche & charitatiuamente la peregrina trattando, & insieme parlando spiritual parole nel suo idionia & alle altre suore il parlare della peregrina non incedenti. Chiara come interprete riferiu. La caption de dui frati pradiſse, li lochi, modi & cause, aduenga che dissimile per ciascuno. assignando. Predisse vno huomo, & li suoi parenti essendo in prosperità della sua terra douere essere cacciati, & cosi infra poco tempo seguito. Maria suora del monasterio di san paulo, grauemente afflitta, perche abbadessa del detto monasterio era stata eletta, la quale per intermezzo nuntio alle orationi di chiara ricomandata li, li disse: di à Mathiola che non si turbi, che la sua liberatione fara infra tre giorni, & cosi fo: impero che detta Mathiola infra el detto spatio fu dalla elettione assoluta. Cercandosi per vn certo gentilhuomo della Marca, ilquale staua appresso del monasterio infermo, Latuche in monte Falco non trouandosi, Chiara disse: che non si cercasse, impero che vno huomo da Spoleti, il cui nome era Iuliano, veniuà con Latuche al monasterio, & dimostro la via donde veniuà, & poco dopo, il medesimo giorno vene Iuliano, & si come haueua predetto cosi fu. Auanti che messer Iacobo Cardinale Colonna fosse deposto, predisse Chiara, il suo capo essere in cenere caduto, ma vi rimanuano faticille di fuoco nella cenere non extincte, denotando che doueua essere restituito. Predisse anchora il suo Vescono douessi ponere in vna dignità maggiore, & fu da poi hostiense. Dua frati del monasterio di col Fiorito, & dui altri spirituali homini essendo insieme da Spoleti al monasterio peruenuti, ritrouarono li cibi per essi sufficientemente preparati, del che p essere chiara pouerissima marauigliati cercando come stato fosse, trouarono la precedete sera chiara hauere predetto il loro adueto, per ilche haueua fatto apparecchiare. Il simile di altre piu persone non rare volte accade.

o Delle persone la conuersatione delle quali potesse essere alle suore pericolose capitolo 8.

LA venuta de persone, la couersatione delle quali poteua essere alle suore pericolosa (accio meglio si guardassino) predicaua. Dui homini equali alle suore nomino, vno in forma di porco laltro in forma di lupo, che metteuano fuora il capo per li cappucci, & le brache anteriori per le maniche preuidde, & predisse chiara douere insieme al monasterio venire, il lupo andaua per la porta raspado, cioe le menti delle persone, & era mal tioso & fallace, pretendendosi essere qualche non era. Il porco era brutto & lutofo, hauendo anchora la coda renoltata per lo odio che nel cuore riteneua. Et eccoti poco dapoì venneno quelli doi al monasterio volendo (se potuto haueffino) acquistare familiarita de le suore, ilche per nessun modo chiara permisse vedendolo che non ritornassino, & alle suore che per niun conto à suo colloquio ò familiarita no li admetteffino. Vn certo da Spoleti, santo huomo riputato, predisse chiara hauere à venire al monasterio con il cane sotto, cioe con fraude, & ingano: pero comando alle suore, che da lui si guardassino & aduertissino, come egli parlauano. Et il giorno da chiara pretaxato vene quello huomo, & parlando à vna suora quasi per spirituali parole si sforzaua, condurla à sua familiarita, se possibile fosse stato

Preuidde anchora vnaltro, quasi da luno & laltro occhio excecato, venire al monasterio, nel cui aduento si spauentaua. Et poscia che disputato hebbe, vn certo di heresia, & della setta del spirito della liberta disse, & cognobbe esso essere quello talmente excecato. Vnaltra volta vidde vna obscurita & nuouoli, piu obscuri che la notte, & vento valido con vna gran tempesta, intra liquali, vn fiume torbido rapacissimo correua, come con mano mostraua, per le parti di toscana, & dinde fluire per il ducato, ilquale al suo corso haueua giardini vicini consiti di arbori bellissimi, li pomi de quali erano gradi, & allo aspetto molto delectuoli, quando erano in essi arbori pareua che dalla tempesta & turbine predetti fossino denasti, & cadendo nel fiume si mostrauano nou hauere cosa dentro se non putredine & abhominuole fedita. Et chiara intese la visione predetta denotare li falsi spiriti, &

fitti di molti, liquali di fuora andādo inuestimento di Agniello, nello intrinseco sonno, come lupi del maledetto spirito della libertà, il quale essa chiama spirito di pessima seruitù.

Delle reuelationi che hebbe del stato, & necessita
de defunti cap. 9.

PER diuina reuelatione sapēua li stati & necessita de defunti: Pali quali con orationi apresso Dio, si come li paruā vtile sub ueneua. Vn certo huomo puramente dimādo il cōleglio de dio sopra il iudicio de lultima volunta della sua donna, già defunta, per sapere che cosa haueua à fare per vtilità della sua anima. Et Chiara per diuino intuito alla dīuotione de lhuomo, & alla salute della defunta intenta, subito dalla fenestra alla cella ritornata, cominciò sopra il prefato negocio, pregar Dio, & incontenente gli apparue la defunta, mōstrādogli qual pene nel purgatorio patēua. Chiara intendendo la volunta della profunta, riserì quello che sopra tal cosa era necessario di fare.

La notte che Cetto da Spoleti passo di questa vita, vide chiara vn grā signore che sedēua pro tribunali, che pareua volesse dare la sententia. Et vn giouine venendo dal lato di essa chiara cō vna spada in mano: voleua amazzare il detto Cetto, ma Chiara pregādo che non lo amazzasse, disse il giouine? Chiara con qsta spada costui ti voleua occidere, & io occidero lui: Chiara disse. Questa spada io non lo mai veduta: per lo amore de Dio non lo amazzare, & se cosa cōtra di me ha fatto, io gli perdonò. Et guardādo Chiara quel signore, che sedēua pro tribunale, il pregaua, che non lassasse amazzare il detto Cetto. Et disse quel signore: nō morira: ma hauera vn grāde exilio. Et la medesima notte questa visione alle suore referendo: intefino detto Cetto nō douere morire di morte eterna, ma grāde exilio hauere nel purgatorio. Il giorno poi fōrono le suore certificate il detto Cetto essere morto la notte che Chiara haueua haūta la visione. Et pregādo per esso. Ch. il ricomādo anchora alle orationi delle suore.

Pucciarello il quale era morto apparue à Chiara dicendo, Iui essere in grādissime pene, le quali per anni trenta douēua sostenere, & desideraua che fosse satisfatto delli dāni & ingiurie da se & suoi compli al monasterio illate, prego adunq; per lui chiara, &

fece per le suore essere pregato.

Doppo la morte di Iohāna sua sorella, à hora quasi del matotino, stādo Chiara in oratiōe, senti vn sonito di piedi, quasi di vna persona che caminasse, & ricognoscendo che pareua come lo andare di Iohāna quasi chiamādo disse. O Iohāna: Et quella rispose: sorella mia che vói. Intendendo chiara essere la voce della sorella disse. Non sei tu morta. Et essa rispose: non fu morte la mia, ma trāsito, & allhora chiara fu certificata l'anima di Ioāna essere in vita eterna. Ma perche al sonito della voce pareua che Ioāna fosse dietro alle spalle di essa Chiara: pero lei guardo in dietro, & vidde vna grā torcia accesa, che pareua come vn trauo grossa, & la voce pareua che sotto q̃lla torcia si vdisse. Et essendo per auāti Chiara stata molto tribolata per hauere perso volume all'anima sua, & exēpio di santità per la morte di Ioāna, nondimeno per q̃sta reuelatione, certificata della saluatione di Ioāna diuinamente non in merito consolata. Essendo vn'altra volta in oratione vide auāti el suo monasterio vna grā turba di sante vergini passare: vna de quali venendo à chiara si ingenocchio dicēdo, madre mia chiara, voglio la tua benedittione. La quale Chiara cognoscēdo disse. Andriola figliola mia, che cosa è questa, & lei rispose madre mia, uscendo io del purgatorio vo cō q̃ste vergini alla gloria & saluatione eterna, ma voglio la sua benedittione, & così riceuta la benedittione si parti. Et q̃ste cose dopo la morte di Andriana la quale era stata fuora del monasterio nō longo tēpo accadendo.

Delle reuelationi & visioni delli demonij, & de
fraude & malitie loro cap. 10.

O Perādo anchora Dio in essa, vedeua spesse volte li demonij & loro illusioni & fraude, alle suore scopriua, ammaestrādole come da loro si haueffino à guardare.

Spesse volte essendo anchor fanciulla & habitādo nella pater na casa, andādo à Ioāna sua sorella donna santissima: per essere di lei nelle cose diuine ammaestrata: Vn certo demonio che, haueua velata la faccia in forma di dōna, facendoli terrore, nella via gli appareua, & vna volta con la visione del detto demonio senti vna voce che gli disse, che la voleua amazzare, si come altra sua sorella Theodoruccia haueua amazzata, nta Chiara laquale gia

al seruitio di dio, & spirituale amore diuinamente era tirata, non per questo la sua via lassaua. Et così Chiara per la via passando, el demonio si partiuu, & intrando in vna certa casa per le fessure della porta, dispariuu. Anchora fanciulla quādo era nel primo reclusorio referi hauere vditto & veduto vn demonio, ilquale tocchando la fenestra del detto reclusorio concusse dicendo. O suora: al cui dimādo vna delle suore risse. Et il demonio disse: di questo riso non ridero io. Et questo Chiara doppo che fu abbadeffa alle suore giouine per exempio riferiuu, amaestrādole da vani risi & macchinationi diuersi astenerle. Vna volta Chiara essendo nella cella inferma, vidde vn demonio, ilquale con le suore nel reclusorio era itrato, tāto vissette pinfino che detto fo l'officio diuino, & questo si trouo essere stato, perche fu tra loro morinoratione nel oratorio. Vnaltra volta vn demonio venēdo alla cella di essa Chiara &c, Lhai disopra in q̃sto trattato al capitolo 4.

Stādo vna notte le suore del monasterio in oratione, lo pareua che nella strada fosse vn grā rumore & stridore, & che tirato fuora il cathenaccio la porta de l'oratorio fosse aperta, & Thomassa volendoui accorrere gli disse chiara. Doue vai: è il demonio ma nondimeno Thomassa vi ando, & alcune delle altre suore dopo lei, & riguardādo per la fenestra nella via non videnno cosa alcuna, & hauendo trouato la porta essere ferrata ritornauano, conoscendo si come Chiara haueua detto il demonio hauere fatto quel rumore per impedire le suore della oratione: Vnaltra volta di notte fo, vditto il suono del battere alla ruota, si come nel monasterio è consueto. Et Thomassa credēdo che fosse alcuno che portasse le medicine per Chiara, allhora inferma, incominciādo andare alla ruota, chiara gli disse. Non andare, impero che nō è quel che tu credi, ma e il demonio: Ma Thomassa non dimeno andādo, essendo alla ruota peruenuta secondo la consuetudine del monasterio disse. Laudato sia dio. Et questo piu & piu volte replico. Et non li rispondendo alcuno, non mediocramente sbigottendosi si segno del segno della croce. Alla quale ritornata disse Chiara. Non ti dissi io, che non era quel che tu credeui? Et fatta la mattina disse che era stato vndemonio, ilquale era tutta la notte stato tra il muro & la ruota, & era informa di vna bizo-

cha: ma dio nõ haueua lassato nel monasterio intrare. Intra vna grãdissima obscurita vidde Chiara vno ï forma di crocefisso, dal quale uscendo vn grã calore molte persone religiose, & regulari che vi stauano al vitio della carne incendena. Ma chiara hauendolo in abhominatìone, il cognobbe essere demonio, il quale qlle genti sotto spetie di santita ingãnaua, & alle suore la visione riferendo disse. Hor vederite che di questi che si reputano spirituali viscira molto grã male. Et doppo al quãto tempo in quelle parri fu scoperta la setta della heresia dello spirito della liberta. La no che Chiara se parti di questa vita. Vna notte venne vn certo grã diauolo, seco menãdo molti altri demonij di se minori, il quale circòdando tutte le porte del monasterio, si sforzaua de intrare, ma non poteua, & andãdo & ritornãdo, fece il simile piu volte quella notte, & finalmente ando ella porta della cella di chiara che guarda sopra el claustro dicendoli. Tu me hai fatto questo che io nõ posso intrare, ma io ti ordiro vna tale tela che hauera da fare assai tu & quelli che per te farãno, & allhora partendosi il diauolo, essa chiara vedendolo, ando a vncerto altro monasterio doue molte cose contra chiara allhor viuete, & doppo la sua morte, & contra il suo monasterio forono machinate. Hauedo chiara vn frate dal suo occulto & diabolico errore, nel quale ani quattro era perseuerato corretto, stãdo lei in oratione, vn demonio appresso la porta della sua cella gli apparue, fortemente per questo minacciandola.

Sequitur delle reuelationi che altre persone hebbero di lei.

Et prima di essa Chiara, allhora viuente. Et è la seconda parte principale delle reuelationi cap. i i.

VNA Fanciulla allhora di tre anni, per nome Chiaruccia: hora chinãdo il capo, & serrãdo gli occhi, & hora alzãdo il capo, & li occhi verso il cielo, & il figliolo de Dio & della vergine Maria, nelle braccia di essa Chiara che hora labbracciava la mano & il braccio ponendogli sopra il collo, & hora li toccaua con la mano la faccia: alle cui braccia spesso ritornãdo, con simili gesti piu volte faceua, come sogliono li fanciulli con la madre solazzare.

Vna donna dà lontane parti peregrina: essendo ne la chiesa

maggior di Spoleti vidde vn fanciullo de innenarabile bellezza, dalquale erumpeuano raggi di clarita, che con il suo splendore mirabilmente illustrauano, vna donna di giouinile effigie, al pre detto fanciullo di rimpetto posta. Et essa donna fatta cādida senza macula, & nel splēdore di quel lume trāsformata li raggi della sua clarita insuiua nelle suore del monasterio di santa Croce, di monte Falco, & in quella visione fu à quella peregrina diuinamente reuelato, che quella dōna era Chiara abadessa del monasterio

Vna delle suore del monasterio, essendo nelloratorio, insieme con chiara in oratione, vidde vna stola de viole &c. Lhai di sopra nel primo & secondo trattato nel cap. 16.

AD Vn'altra suora del monasterio di Colfiorito, apparse Christo, & con esso Chiara, splendida & refulgente, & di grā virtu della quale vno odore suauissimò li mādaua.

Vidde in fogno vna certa donna, Chiara tutta splendida dentro & fuora, & pareua fosse vna cosa diuina.

Vn certo huomò santo & bono, per nome Conte, referi haue re veduto la māna come vna virgola di mele, indēficientemente con grā splendore, dal cielo discenderè, & nella bocca di chiara essere riceuuta.

Vnaltro per nome Pittorio, vidde santa Caterina la notte de la sua festiuità, da due altre accompagnata, che daua non solamente a chiara, ma à tutte le suore del suo monasterio, vn certo sapore dolcissimo & suauissimo, ilquale di spirituale sentimenti & delectatione in estimabile quelle che il riceueuano empiua. Ioāncita aduenga che mal sana, nondimeno santissima, referi hauer veduto vna bella mensa de delicate viuāde aparecchiata, la quale per diuina reuelatione intese essere il pane de gli Angeli, del quale chiara da monte Falco allora viuente (la quale essa Ioāna mai haueua conosciuta) era pastita.

Mastro Philippo phisico da Spoleti, cose che di Chiara si diceuano, & le cose marauigliose che faceua non credendo, delegiua, & reputādo essere fintione, da passione di valida tempesta di acqua, & di freddo corretto, vdi vna voce che disse: Philippo q̄sto pati, per che non credi le cose mirabile che Dio opera per li suoi serui. Essendo vna volta della santita di chiārara, & di vna

religiosa donna allhora viuenti tra certe persone, le quali sopra di questo si diffidauano, colloquio vno di quelli stādo la notte in oratione senti vna voce che disse, che intra vna giornata di vn Camello non era vna donna simile à Chiara in santità.

Vnaltro hauendo contra Chiara & il suo monasterio parole illicite vsato, vidde in sogno tre croci fatte de lingue humane, intra le quali cognobbe vna delle dette croci essere fatta della propria lingua, la quale lui medesimo si haueua tagliata, ma raccomandādosi à Chiara ricupero la lingua, & meglio parlaua che nō prima, aduenga che come à se pareua da vna parte della lingua, alquāta scissura rimasa fosse, il qual sogno suegliatosi cognobbe per le parole vsate essere accaduto.

Il mese di Maggio auāti la morte di essa Chiara, vna certa reclusa vidde in sogno, come vna processione di religiosi & secolari, la quale dirizzata era verso il monasterio di detta chiara, la quale processione seguaitaua con vn grā vexillo vna croce di oro splendida & bella.

Sāto ventura da Treui, disse quādo era viuuo, essere allhora in monte Falco, tre persone intra le quali chiara allhor viuente, espresse in vna della quale appareriano grādissime nouita, il che si crede essere adempito in essa chiara.

Delle Reuelationi di essa Chiara, haute el di della
sua morte capitolo 12.

LA notte precedente la sua morte vna delle suore del monasterio vidde in sogno, come vno huomo antiquo assai bello, venire per aere, & portare vn biāco stendardo con vna croce, & figerlo in q̄l luoco doue chiara haueua fatto il sermone, dui giorni auāti la sua morte. Nel hora del suo trāsito, vna mirabile clarità, con splendore quasi in figura di vna lucida sfera apparue, & crescendo subito tutta la sua faccia obumbro.

La medema marina, vna bona dōna del poggio (villa di mōte Falco) facēdo ingenocchiioni nella sua casa oratione, alquāto ad dormētata, vidde vna moltitudine come di fanciulli, che haueua no le ale, & cō essi vna dōna comē di habito da religione vestita, & cō luminarij intorno, salire incielo: & essa dōna pēsando se q̄lla fosse .s. chiara (Imperochē p il grā splendore che lei haueua seco

conoscere non potena) la quale non fosse anchora in cielo ascesa vna nipote de questa donna gridando diceua, E morta Chiara de la Croce, alla quale voce essa donna excitata, ritrouo che quella hora che haueua hauta la visione chiara di questo mondo era passata.

Vna certa suora da Spoleti vidde la predetta chiara qlla mattina con grã clarita, & in menso lume, & compagnia di santi in cielo ascendere.

La medesima hora del suo trāsito, à vna suora del monasterio di Colfiorito, stādo nel suo monasterio sopruenne nell'anima cō spiritual dolcezza, & sentimento in enarrabile: vna mirabile illustratione diuinamente ispirata, dādo notitia che in quella hora Chiara era trapassata al cielo, & la predetta illustratione & dolcezza furono à quella suora quasi inditio, & participatione di qualche beatitudine di essa Chiara, & infra pochi giorni sequenti quella suora hebbe notitia che chiara era morta quella mattina.

In spoleti stādo vna buona donna in vna chiesa in oratione, vidde Chiara con marauigliosi ornamenti & moltitudine de santi accompagnata, per la chiesa passare. Subbito adunche manifestata la visione alla compagna che seco era, ambedoi andarono à monte Falco, doue il medesimo giorno arriuando ritrouarono Chiara in quella hora che quella donna haueua hauta la visione di questo mondo essere passata.

Ad vn certo homo da bene, il quale il medesimo giorno chiara essere morta, & far miracoli, haueua inteso la sequente notte, apparue san Martino dicendo, credi per certo, & fermamēte tieni che Chiara sia santa.

Delle reuelationi, & visioni di essa haute, & della gloria, & beatitudine sua doppo la morte, delle quali reuelationi assai sono accomprobare la gloria della sua verginita

Capitolo 13.

AD vialtra donna, odendo la messa in vna chiesa di monte Falco, lhora che si doueua leuare il corpo di Christo: Chiara apparue di pretiosi vestimenti molto ornata, & esso giorno de siderando di vedere il corpo di essa Chiara, essendo al monasterio peruenuta, nel oratorio stādo: Chiara gli apparue bellissimamente

te adornata e de moltitudine di vergini accompagnata & ornata, di vna egregia corona, sedendo in vna cathedra quale era da tanti Angeli portata .

Vn frate del suo ordine doppo la morte di essa Chiara, hauendo alquante volte della sua santita predicato , & per questo da alcuni à liquali pareua che eccedesse troppo detratto, fu nello animo non mediocramente contristato . Et eccoti allui legiermente dormendo essa Chiara apparue, vestita come di splèdido oro e ponendosi di rimpetto al detto frate disse . Guarda se sono cose molto grádi, quelle che di me hai dette, & esso frate guardàdo gli come vna scintilla del corpo di essa Chiara emano: la quale intràdo nel cuore di detto frate di tãto lume, lo illustro , che vidde ogni cosa che predicàdo haueua detto di essa . Et allhora il predetto frate à essa rispose, non sono molte ne grandi le cose che io ho dette, Chiara disse . Tu dici il vero: ma non hai ne anche detto quello che hai detto . Et appropinquàdosi allui Chiara, il quale dormiua sotto il collo, & la mascilla gli pose la mano doi volte leggiermente comprimendola per ciascuna volta li disse : Guarda se son bella. Et il detto frate rispose . Tu se tutta bella amica mia, & macula non si troua in te . Et allhora Chiara la terza volta con la mano premendoli la mascella, & commàdogli che quel che veduto haueua à vno altro frate suo aduersario , quale nominò manifestasse, disparue: lassando il frate predetto in grádissima consolatione.

La notte della natiuita del Signore, Chiara con inestimabile iocondita è bellezza, & mirabile clarita risplendente, portàdo in braccio vn bellissimo fanciullo, quasi di eta di anno vno , à certa dōna, che staua in oratione, apparue: il quale fanciullo intese qlla dōna essere figliolo di Chiara: sopra la quale cosa marauigliata , aduēga che nulla cō boca esprimeffe, pēsaua ne la sua mēte cōe Chiara la quale estimaua fosse vergine , è che mai hauesse hauto figlioli. Ma chiara cō grã feruore al suo pensiero rispose. Lo amor me lo ha fatto concipere , lo amore me lo ha fatto partorire , lo amore me lo ha fatto sempre possedere .

Ad vn'altra donna, non come di veltimenti vestita , ma come glorificata per vn modo che nō si puo dire, Chiara apparue, qua-

fi stesse in cōtēplatione eleuata in dio, & pareua che razzi di molto splendore da chiara emanassino.

Vn'altra volta essa donna della fantita di Chiara, pēfando vdi vna voce che disse Chiara, p la via di Iesu Christo ha caminato.

Vno huomo riputato santo riferi essendo viuo: Chiara in grāde ornamento poscia che morta fu, essergli aparso, e con tātō splendore, che non solamēte la sua, ma ancora la continua camera allustro, & desiderādo di domādare qualche cosa: Chiara al suo pēfiero rispondendo disse, el ti fara concesso.

Ad vnaltro huomo in vestimēti biāchi con grādissima clarita apparue.

Ad vnaltro frate tre volte apparue in vna notte, due volte in figura e forma propria, molto lieta e bellissimamente adornata, & la terza volta in similitudine di vna sfera di sole chiarissima, rotōda e grāde, la quale doppo alquāto spatio à poco à poco ascendēdo in alto, da gli occhi di lui, che vegliaua disparue, & esso frate lasso in grādissima consolatione.

Vna persona p ogni cosa degna di fede: laquale nessuna di chiara hauea, ne anche per vdiuta notitia disse, per reuelatione haueŕ veduto Chiara che pregaua Dio per la chiesa e per alcune spirituali persone, & haueua nella testa tre corone. Et dimādata perche haueŕ tre corone, rispose, per diuino dono fui vergine e monda & cuitai con ogni mio possere gli humani aspetti. Et per q̄sto ho de la verginita la prima corona. Molte persone ho conuertito à Dio e monŕādo moltitudine di vergini che seco erano disse, & q̄ste figliuole ho generato in christo, q̄sta e la seconda corona de la predicatione. La terza e la corona del martirio, per che bē che martirizzata stata nō sia da tirāni, ho nōdimeno q̄sta spetial corona per la cōpassione & eccellente participatione della passione di Christo, quādo ero viuā. Et Chiara à q̄lla persona narro lordine della sua vita, & altre e piu volte gli apparue. Il giorno de lo anniuersario del trāsito di Chiara, vna dōna hauendo in essa diuotione e desiderādo da Dio esserli mōstrato qualche cosa de la beatitudine di Chiara, la sequente notte hebbe tal visione, pareuali di stare in vn bellissimo prato, & vedere vno vcello molto bello, ādido grāde, che haueua intorno al collo splēdide penne, come

raggi di sole, è la faccia di essa Chiara.

Ad vn'altra dōna, el di del suo anniuersario: Chiara molto gloriosa, splendida e refulgente apparue, in vitandola che andasse al suo monasterio.

Ad vn'altro il quale della santità e miracoli di Chiara, haueua dubitato, la seguente notte dādogli non mediocre consolationi, gli apparue di vn rosso pallio adornata, & vedeuola stare in alto, & di continuo ascendere piu in alto.

Vn'altra persona la quale de la santità di Chiara haueua inteso alcuni dubitare, vidde Chiara doppo fatta oratione in sogno, vestita di colore celeste, & coronata di vna bellissima corona, & quasi inchinata stare innanzi à Dio, & così de la santità di chiara per questa reuelatione fu fatta certa.

De le apparitioni di essa Chiara, à diuerse persone, e specialmente à quelle che da diuerse infirmità ha liberato cap. 14.

Tutto questo capitolo l'hai di sopra in diuerse parti del libro. De le reuelationi de li misterij de la passione di Christo ritrouati nel cuore di essa Chiara cap. 15.

DE la consideratione anchora mētre che viuueua alla passione di Christo precipuaniente in croce, & de la verità de li misterij e segni de la sua passione nel cuore di Chiara p̄detta doppo la sua morte ritrouati, molte cose si trouano da Dio à molte persone essa viuente, ne la morte e doppo la morte, essere state reuelate. Quando era in q̄sta vita, vna de le suore del monasterio per diuina reuelation (come afferma) vidde Chiara a lor viuente tenere à vn calice la bocca nel quale era vna Angello, per il che essa fuora intese lo Angello essere Christo & il Calice la passione, la quale hauendo di continuo a la passione di Christo in croce compassione, Chiara haueua vna donna di longhe parti peregrina, stando ne la valle Spoletana in oratione in spirito eleuata (come afferma) vidde Chiara à lor viuēte tenere la bocca al chiodo del piede di Christo in croce esistente, del qual chiodo vn splendore maggiore che del sole emanando, Chiara tal mēte illustraua che la sua anima come la clarità del chiodo risplendeva, ne la qual visione ancora fu à essa peregrina diuinamente riuelato, chiara esser di maggior santità che da le genti (benche molto cōmendata fusse) non era tenuta.

Delle Reuelationi haute de gli misterij della passione di Christo
nella morte, & appresso la morte di
essa Chiara, cap. 16.

ALLA medesima peregrina, essendo ancora Chiara viuua e doppo la morte, prima che di q̃sto alcuna cosa humanamēte hauesse inteso, diuinamente fu reuelato e detto: Chiara haue- re la passione di Christo in mezzo il cuore. Ad vn'altra santa dō na: al tempo de la morte di essa chiara, prima che à se d'adaltre gēti fusse diuolgato li misterij della passione di Christo, essere stati trouati nel suo cuore, gli pareua nello animo suo altro che la croce non vedere, & che ogni vna doueua chiamare la croce essere trouata in essa Chiara. Paulo da Torrita (villa di monte Falco), hauendo audito doppo che era morta, li misterij de la passione di Christo, essere stati trouati nel suo cuore, disse auanti che lei morisse hauerlo veduto. Vna fanciulla da Spoleti, il corpo di chiara e li misterij della passione di christo, nel suo cuore ritrouati de fiderādo vedere: ma per timore di parenti non ardendo andare, vedde in sogno vna croce come di carne, tra doi cristalli inchiusa il che suegliata intendēdo la croce ritrouata in essa chiara, esserli stata da Dio monstrata: fu non mediocramente consolata, impēroche la croce la quale corporalmente non haueua potuta vedere, gli fu per reuelatione spiritualmente dimostrata.

De le reuelationi haute de li misterij de la passione di Christo, doppo la morte di essa Chiara, cap. 17.

AD vna de le suore del monasterio, doppo la morte essa chiara apparue: con marauigliosa bellezza: hauendo seco vna bellissima croce. La quale subito diuento come vn fanciullo e figliolo della predetta chiara. Vna rechiusa doi notti, successiuamente, vidde in sogno vna piccolina croce, come di christallo risplendente come sole, & allhora allei pareua di gridare: hora veramente io vedo la croce ritrouata nel cuore di essa Chiara. Vn'altra rechiusa quale dubitaua che li predetti misterij non fossi no finzione, gli apparue vno huomo bello nello aspetto che portaua vna cādela accesa con vn turribulo di oro, & vn vaso di vino, le quali cose hauendoli offertēte ogni dubitatione da lei partise.

De le reuelationi haute nella prosecutione del negocio della sua canonizatione, cap. 18.

IN quel tempo era vicario del Vescouo di Spoleto vn certo prete, per nome chiamato Beringario: qual intendendo che nel core della predetta Chiara s'erano trouati i misterij della passione del nostro Saluatore: suspicando che qualche cosa con malitia non fusse stato finto: per cognoscere questa verita, venne con mal animo in Monte falco al monasterio: & iui in presenza d'honeste & honorate persone, fece portare il core di Chiara, con tutte le cose in esso ritrouate: Le qual cose diligentemente e con ordine vidde e piu volte con le mani tocco, & conobbe securamente, che per diuina volonta erano state fatte simil cose, & non per humana finzione: Onde deposto il cattiuo animo torno a Spoleto, & chiamato il Rettore della chiesa cattedrale, Maestri in theologia, Dottori di legge, Priori e capi de molti conuenti: Comincio con quella a trouare vn modo, che per l'aduenire non si perdesse la memoria de tal cose. Accade che vna sera detto vicario era nel choro della chiesa episcopale (detta san Giouani) e pensaua sopra detto negocio: & come accade, girando li occhi vidde piu e piu volte tre negre ombre, qual erano tre demonij che con varie tetationi l'indussero in tal termine, che propose nel animo suo andare alla camera, & tutto quello era scritto (da se o da altri) de chiara voleua abrusiare: ma per diuina gratia fu retta la mente sua, che riuoltosi ad vna immagine del Crucifisso disse in questo modo. Signore Dio tu che cognosci le mente delli homini, apertamente sai che non mi mouerei per questa chiara (qual non vidde mai) ne per altra cosa fuori del tuo volere. Hora Dio mio di core te prego che metti nella mente mia la tua gratia, accioche in questo negocio facci la tua volonta. Apena haueua finite il vicario queste parole, che la B. Chiara li apare ornata d'una veste simile ad una dalmatica de candido & resplendente samido, quale auati e dietro alle spalle, alle maniche, & giu presso alli piedi hauea quadri di vario colore violati, & intorno intorno a quelli quadri si vedeuano fregi di seta, & simili veste era cuscita da ogni banda & non come le dalmatiche aperte da cati. Ne cosa alcuna se li vedeua nuda, perche il capo e li piedi de simil sorte de veste erano coperti, & essa B. Chiara stava in-

ingenochione come orando. In questa visione stādo il vicario pigliaua grāde consolatione, & paruāli chuna voce gli diceſſe nella mente, & nel animo. (Ecco Chiara) quaſi dir voleſſe vedi qlla ch'ai da fare. Hauendo viſte qſte viſione il vicario apertamente cognobbe ch'eſſa vergine Chiara era ſanta & collocata ſi poſaua nel cielo fra l'alme beate, & che la volūta de Dio era che lui ſ'affaticaffe per qſta imprefa. Per il che comincio cō buono animo ad aiutare ſimil negotio, & de perſecutore diuento coadiutore. Et inteſo come appreſſo la ſedia apoſtolica ſi trattaua dela canonizatione di qlla molto ſi ralegro, per che ſtādo la ſedia apoſtolica in Auignone fu fatta grādiffima inquisitione ſopra de detta chiara per li Legati ſpediti da Papa Ioāni 12. a ſimile negotio, & perche molte coſe mācano quale furono trouate nel corpo de la D. Chiara, dicano alcuni che ſono fino al pſente in Auignone, per che quiui ſono ſtate portate da varie perſone mentre & dopo li ſa ceua eſamina di ſimil coſa. Ma accade che in q̄l tempo mori il papa, onde il negotio non ando piu auātī, & ſimil reliquie reſtorno in Auignone, come affirmano molti di q̄lle parti.

De la fama d'eſſa Chiara e deuotione de populi
fidei in eſſa, cap. 19.

LA fama de la ſantita deſſa Chiara quando era viuā, & dopo la morte, di miracoli è ſtata & è precipuamente in q̄lle parti molto diuolgata, & al ſuo ſepulchro come di ſanta vergine e venerabil corpo, & miſterij della paſſione di Chriſto & Trinita ſanta nel ſuo corpo ritrouati, & inſieme con eſſo corpo da ogni conſuntione & putrefactione preſeruati, conſuiſſe & frequenta innumerabil moltitudine di fidei populi: chiamādo & implorādo li ſuoi ſuffragij con grādiffima reuerentia & diuotione. Et la deuotione del populo in eſſa di continuo creſce.

Concluſione di tutta l'opera, capitolo 20.

QUESTE ſonno in tutto le coſe raccolte del pceſſo & attestationi ſopra tutto il negotio, ſopra liquali capitoli, cioe de la vita, miracoli e reuelationi ſopradetti, a vno a vno, le probationi in vno altro libro ſono ſignate, & quotati teſtimonij con loro cauſe, cioe chi per veduta, chi per audito, chi per eſperientia in ſe medefimo, è queſte coſe ſono triplicate & fattone tre libri: li-

quali noi Cardinali esaminatori del negocio, ciaschuni & ciaschuno hauemo. Ancora sopra lamedesima recollectione sono da l'altra parte estratte del originale, le probationi e detti de testimonij quasi integramète, singularmète & destintamète, sopra ciascuno miracolo & reuelationi sopradetti. Et qste probatinoi ò vero attestationi cõtengano circa à mille pezzi di dua libri reddotti, cioè vn libro sopra la vita, e vno sopra li miracoli e reuelationi sopradette. Le quali cose tutte sono similmente triplicate, in modo che ogni vno di noi Cardinali esaminatori del sopradetto negocio hauemo doi libri, cioè vno sopra la vita, e laltro sopra li miracoli & reuelati di pdette. Se alcuno de li signori Cardinali vorra vedere tal cose, noi volètieri p̄staremo i nostri libri:

Excusatione del opera per frate Augustino sopradetto cap. 21.

LA presente historia contiene solamente qlli miracoli che ha operati per infino à diece ani doppo la sua morte, oltre li quali ne ha, & per auanti e dapoi quodammodo infiniti adoperati, de li quali solamète habbiamo posti quelli che sotto nome di agiõta sono stati messi nel secondo libro. Hauemo ancora proposto (si come appare circa il principio de l'opera) ponere le quietatione de li testimonij, e de gli articoli per tutto (secondo che nel autentico si troua) ma per non essere alli lettori & impressori troppo molesto l'ho p̄termesso. Questo è quãto al p̄sente habbiamo à dire di qlla eccelsa e felice propagine di Augustino, laquale nõ degerãdo dal suo maestro è padre, di se ha dato vn grande esemplo di santita. Quiui accaderia dir molte cose, di qsta sacratissima eremitica religione, le quali per nõ eccedere la faculta de l'opera p̄messa, al presente lasciamo, reseruãdole diffusamente ad vno altro volume, nel quale cõ summa efficacia, dodeci cõclusioni habbiamo prouate. Prestãte dño nostro Iesu christo: cui est honor gloria & imperium per infinita secula seculorum Amen.

Fratris Augustini tetrastricon ad claram: vt Deũ pro se oret.

Pressimus immenso tua stigmata clara labore,

Que dudum tetrìs delituere locis,

Pro meritis (si fert ea cura) precaberis illũ,

Qui dedit extremas imposuisse manus.

Adiuntione de dui miracoli fatti da essa

Beata Chiara.

NEL Mille cinquecento trenta, à 20. di Maggio, vn certo Nisio da lu Colle (luoco di Spoleto, che ancora viue, habitando gia in Monte falco, & puoco di luongo da la terra, facendo vna Fornace da cuocere Calcina, nel ferrare d'essa cō vna pietra se ruino, e gli cadde sopra, ma in q̃llo istante raccomandādosi a la beata Chiara, gli apparue, e lo conseruo sotto detta ruina, al rumor de la quale, corſaue de molta gente, & rimouēdo esse pietre per ritrouarlo, lo trouarono, benche in paurito fosse, senza impedimento, per il che domandatolo, disse essere stata la beata Chiara la quale s'era raccomandato presso il signore, & cosi con essa gente, de li, in camisa, e scalzo se parti, & ando aduisitarla nel suo luoco, doue con la vera sanita, riceuette alegrezza.

NE li medesimi tēpi, vn certo Fabbro da Spoleto, ancora viuente, ripreso che lauoraua in Spoleto, i ldi dela festiuita de la B. Chiara, con dispreggio rispondendo, che chiaraetta da Monte falco? Se cecò, per il che, fatto voto con buona intentione di sempre venerarla, se fece portare al luoco d'essa B. Chiara, doue arriuato, subito con q̃lla sua prima ricognitione, & buona intentione, fatta prece, fu illuminato.

Vincentius Angelellus. ad laudem B. Clare.

Clara ego iam verbo; claris iam clarior orbem

Complebam meritis, nunc mage clara polum.

Clara atavis viuens, moriens sed clarior illis,

Hoc sonat & clarum nomen in orbe meum;

Sydera clara quidem, sol clarus, claramq; phœbe,

Ast ego sydereo clarius igne mico.

Vita igitur quisquis cupias clarescere clara,

Me sequere, & cunctis sic cito clarus eris.

52

**Cóparatione de la vita de la B. Ghiara con quella d'una perfida
& Heretica donna, eſtratta de varie croniche,
per frate Lorenzo da Foiano.**



NEL tempo de la beata Chiara da Montefalco, de l'ordine di ſanto Auguſtino, entrò nel naòdo vna ſorte de peſtiferi Heretici, quali ſotto ſpetie de religione, fecero gran male ne la chieſa de Dio: Et faceuãſi chiamare Fratecelli del opinione. Contra di quali la beata Chiara ſi oppoſe con la voce, con li eſempi de la vita, & alcune coſe ancora ſcriſſe & diſſe contra di quelli: Et accio ſia còghoſciuta la malignita del demonio in queſti falſi heretici, & q̃llo fece Chiara contra de loro, coſi ſuccintamente in parte narraremo il ſucceſſo loro: Et inſieme porremo a comparacióne la vita de due Donne, le quale ambedue del proprio fanno in caſa loro vna chieſetta, vna l'edifica a Dio, l'altra al demonio: vna per il cielo & coſe celeſte, l'altra per il mondo & coſe mòdane: vna de loro è eſaltata, ſublimata, & honorata, l'altra ſbaſſata, ſuilita, diſonorata & ſuergognata, vna in reputatione p̃ſſo Iddio & al mondo, l'altra in odio a Dio, & alli veri homini: Et perche queſto? Perche vna fa opere qual piacciono & ſon grate a Dio, l'altra che diſpiacciono a dio, & ſon care al diauolo.

In Milano nobiliſſima città di Lombardia, ſi ritrouo vna dóna chiamata Guiglielma, quale (ſecondo alcuni) ſu inuentrice de q̃ſta diabolica ſetta. Coſtei (quanto ſi trouaſſi mai altra donna, dedita al male) induſſe il ſuo marito (p nome chiamato Andrea) che ne la caſa loro fecero come vna Chieſetta, anzi ſinagoga del diauolo. Oue nel principio ſotto ſpetie de religione indroduſſe molte nobile donne, & varie ſorte de homini: Et poi con il ſucceſſo d'alcuni giorni faceuano coſe inlicita nò che a fare ma etiãdio da narrare molti mali. Et perche non erano altro le loro cerimonie & ſantità che coſe carnale, q̃ſta ſetta fu fauorita da molti homini carnali: Et di tal ſorte andò creſcendo q̃ſta mala ſemenza, che ne la Marcha, in Fabriano, in Lõbardia, a Ferrara, in Piemonte, al Mondoui erano piu & piu luoghi edificati, & coſi ne la Puglia, in Calabria, & ſpetialmente ne la Grecia, in Athene ſi ve

denna simile peste crescere, di giorno in giorno: Creauano pontefi-
ci, & le dōne, ch'erano della cōpagnia se faceano nel capo la chie-
rica, quale di fuore la portauan coperta con li capelli: Vsaano
diaboliche cerimonie, com'eran li Sacerdoti, predicar fabole fino
à mezza notte, contra quali spetialmente la beata Chiara diceua
(esortando tutti) queste parole: Pigliate le cose de la catholica,
vera & antica chiesa, instituita da dio, redotta & ornata da Chri-
sto, fauorita & gouernata dal spirito santo, & non cercate noue
cose, ritrouate dal diauolo, per condurce ne la dannatione: Et
queste & altre parole diceua, con tanto amore, e con tanta since-
rita di core, & con tal feruore de spiritu, che da ciascuno era esti-
mata quasi vn altro angelo de dio: Et con admiratione da tutti
era desiderata vedere & vdirla: Per il che come da dio spento
vn certo mercante da Milano, chiamato Corrado, per occultis-
sima via saputa la iniqua & mala cerimonia che da tali se faceua
scopri la cosa, onde Papa Bonifatio (ò come vogliono altri) Pa-
pa Giouanni, fece disotterare Guiglielma chera tenuta, a Chia-
raualle per santa, & Andrea suo marito in Milano, & bruscio l'os-
sa loro, scomunicandoli con tutti quelli de simile setta, & questo
fece, perche in casa loro s'era fatto molto tempo simile cerimo-
nie. Esempio ch'il male non passa senza pena, & il bene senza
premio, come per la vita d'esse B. Chiara s'è visto, e nel tempo
nostro, per Chiara miracoli fatti in piu persone, per gratia del si-
gnore: Certezza che li beati & santi humiliati ponno pregare e
impetrare gratie da Dio quale siano in honor suo & in fauore de
la vera catholica & romana chiesa.



Thomas Orphinus in beatę virginis Clare laudē.

Nomine Clara vocor, sed re sum clarior ipsa,
Corporis atque animi virginitate nitens.
Stemmata clara satis, clarisque parentibus orta
Sum mundo, at Christo clara magis niteo.
Munere clara Dei, claros emittere flores
Virtutum satago clara virago nitens.
Dat claram dominus miris clarescere mundo,
Sed magè dat coelo spiritus ut niteat.
Si cupis ergo itidem claros tibi sumere honores,
Me comite ad Christū perge animo atq; opere.



Ritorna peccator, torna veloce,
Che per dartte del ciël degna corona
Sol qui patisco tanta pena atroce,
Mira christian' tutta la mià persona,
Che per lauarte sangue stillo in croce,
Ritorna ch'el mio padre te perdona.

Spes mea christe deus, hominum tu dulcis amator
Lux, via, vita, salus, decus, & decus omne tuorum,
Omnia pro quorum voluisti ferre salute,
Gernito vincla, cruce, vulnus, mortē, atq; sepulchrū
Post tres inde dies (deuicta morte) resurgens
Discipulis visus, nutantia corda reformans,
Luce quater dena, celorum, summa petisti,
Viuis in eternum, nunc, & per secula regnans,
Finis.

Stampata in Foligno per Augustino Colaldi, da Ciuita Ducale,
appresso a Vincentio Cantagallo: l'Anno

M. D. LXIII.

Con licentia delli Superiori,



RECEIVED
JAN 10 1880
U. S. DEPT. OF AGRICULTURE
WASHINGTON, D. C.

NO. 1000

1880

